Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 15 agosto 1962
Anno LXXXI Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4882 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

NELLA PIANURA DI SARATOV INTORNO A MEZZOGIORNO

ATTESO PER OGGI IL RITORNO DEI DUE COSMONAUTI RUSSI

Le navi spaziali viaggiano ora alla distanza di circa 1600 miglia una dall'altra
I piloti sempre in collegamento tra loro - Saluti di Nikolaiev al popolo italiano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 14

Che le due cosmonavi avrebbero passato in volo un'altra nottata lo si è saputo con sicurezza alle ore nove (ora di Mosca), quando Radio Mosca ha annunciato che Nikolaiev e Popovic si erano addormentati di nuovo nello spazio. La emittente ha precisato che il maggiore Nikolaiev ha completato, a bordo della sua «Vostok III» 55 orbite, per un totale di due milioni 300 mila chilometri, e il tenente colonnello Popovic ha raggiunto le 36 orbite per un totale di un milione 600 mila chilometri. Radio Mosca ha anche detto che i due cosmonauti si trovano «in buona salute e in ottime condizioni di spirito» e che «l'equipaggiamento delle «Vostok» funziona perfettamente». «L'esperienza fatta con i voli di Gagarin e di Titov — ha commentato Radio Mosca — ha reso possibile la preparazione dei voli di Nikolaiev e di Popovic, assai più lunghi».

Al momento di addormentarsi Nikolaiev aveva percorso sei volte la distanza che separa la Terra dalla Luna. Un commentatore della televisione ha detto che le due cosmonavi viaggiano in orbita parallela, ma non ha precisato a quale distanza l'una dall'altra. Stasera a Mosca si avanzava l'ipotesi che la «Vostok III» e la «Vostok IV» dovrebbero atterrare nella giornata di dopodomani, intorno a mezzogiorno. Non è comunque escluso che l'esperimento finisca domani alla stessa ora.

La «Vostok III» e la «Vostok IV» starebbero procedendo a una manovra non precisata e destinata ad avvicinare ulteriormente le due cosmonavi fra di loro e ad abbassarle, in modo che uno stesso comando da terra le possa fare atterrare tutt'e due contemporaneamente. Se questa manovra andrà a buon fine sarà realizzato il piano massimo, altrimenti il ritorno a terra avverrebbe domani. Per quanto riguarda l'ora dell'atterraggio, essa sarebbe ricavata mediante una serie di calcoli e assumendo l'ipotesi che il lancio sia stato effettuato dalla stessa pista dalla quale decollò Titov e che l'atterraggio abbia luogo, come per Titov, nella pianura di Saratov. Si afferma che, tenuto conto della rotazione della Terra, della velocità delle cosmonavi, dell'inclinazione dell'asse della loro orbita ed altri elementi, l'atterraggio può aver luogo soltanto in un momento della giornata e cioè intorno a mezzogiorno.

Ogni ora che passa contribuisce a rendere sempre più prestigiosa l'avventura umana e scientifica delle due grandi navi spaziali sovietiche che solcano il cielo rispettivamente da tre e quattro giorni: più prestigiosa perchè il prolungamento del duplice volo non significa solo una maggiore efficienza generica dei mezzi e dei loro piloti. In realtà, l'aver superato determinati limiti di durata indica chiaramente che a bordo delle due Vostok esistono, perfettamente funzionanti, apparecchiature e meccanismi tecnici i quali risolvono problemi che si credevano ancora insoluti. Un esempio, il più pratico e banale, valga per tutti: la rigenerazione dell'aria, la riutilizzazione delle eccedenze fisiologiche. In tale campo, fino a un limite di ore (al massimo di qualche giorno) potevano essere sufficienti ai ricambi nella cabina apparecchiature e scorte più ampie. Al limite della durata del volo già raggiunto questa sera è invece chiaro che nella Vostok, dicono i tecnici anche occidentali, il problema della «completa autonomia in volo» è stato già risolto anche su questo punto. Come è noto, il ricambio dell'ossigeno entro la capsula (per non parlare dell'altro problema delle eccedenze fisiologiche) costituiva invece un preciso limite per gli astronauti americani delle due capsule orbitali.

Anche stamane la giornata è cominciata presto per i due cosmonauti: solita routine mattiniera: scambio di contatti e saluti con la Terra e il collega dell'altra Vostok, ginnastica, prima colazione, indi lavoro ai comandi. I cosmonauti sono stati oggi, a tratti, meno loquaci: non tanto perchè fossero più stanchi, a giudicare dalle riprese televisive trasmesse in presa diretta dalla TV russa nella giornata, quanto semmai, è pensabile, perchè, esauriti certi facili «divertimenti» dei primi due giorni, si dedicano ora più assiduamente al loro lavoro, concentrando in esso la maggior parte delle energie. Tra l'altro, hanno notato i telespettatori, specie per Nicolajev, una barba «cosmica» comincia ad essere distintamente visibile sul volto dei volatori.

Come già la scorsa notte su Parigi, così oggi nella tarda mattinata sull'Antartide le «Vostok», specie la «Vostok III» stando ai segnali contemporaneamente captati, sono state viste direttamente, con l'ausilio di forti cannocchiali. Poco dopo l'una del pomeriggio odierno la «Vostok III» aveva superato la 50.a orbita, con una percorrenza complessiva di oltre 2.040.000 chilometri. In quel momento, la «Vostok IV» era alla sua 34.a orbita, con 1.440.000 chilometri di percorrenza. «Condizioni del tutto normali — informava Radio Mosca — all'interno della cabina, e prosecuzione del volo secondo il programma previsto».

Nelle trasmissioni televisive odierne gli astronauti sono stati, per lo più, ripresi mentre parlano o controllano strumenti o scrivono. In un messaggio a firma congiunta, Nicolaiev e Popovic rivolgendosi «al compagno Nikita Kruscev e al popolo russo» informano che «stiamo volando a breve distanza l'uno dall'altro. Quattro giorni e notti di volo spaziale sono passati. I voli proseguono rigorosamente secondo il programma. Stiamo benissimo. Tutto funziona ottimamente. Grazie ancora per le vostre paterne preoccupazioni. Diamo a voi e al popolo sovietico l'assicurazione che il programma del nostro volo spaziale sarà portato a termine interamente».

In una trasmissione, il volto di Popovic è apparso sullo schermo subito dopo il termine della sequenza dedicata al volto di Nicolaiev. Delle due sequenze, quella di Popovic è apparsa più sbiadita ed incerta, nitidissima come nei giorni scorsi quella di Nicolaiev. Quest'ultimo è stato visto anche mangiare una specie di panino imbottito. Nelle trasmissioni di Radio Mosca si è avuto notizia di nuovi scambi di messaggi tra le due astronavi. I due cosmonauti si comunicavano a vicenda lo stato di salute e le condizioni di volo. Nikolaiev ha oggi ricevuto un messaggio dalla madre. Eccone il testo: «Figliolo adorato Andrian, sono io che ti parlo, la mamma. In tutti questi giorni il mio cuore è con te. Non essere preoccupato, figliolo, per me; tuo fratello Ivan mi aiuta in tutto. Pensiamo a te e al tuo amico Pavel. Ho ogni fiducia che farai tutto quello che attendono da te, tutto fino alla fine. I miei pensieri e i miei voti a te, figlio caro, e un augurio a Pavel. Bambino mio, come desidero abbracciarti, e con te il tuo amico. La mamma».

Nikolaiev ha a diverse riprese, nella giornata, ripreso pellicole della Luna. In comunicazioni radio con la Terra ha sottolineato «la perfetta obbedienza dell'astronave ai comandi». «Falcone» (Nikolaiev) ed «Aquila d'oro» (Popovic) a tratti trasmettevano da distanze tanto ravvicinate che l'emissione di un'astronave copriva, a terra, quella dell'altra. Ciò ha indotto tra l'altro un noto esperto occidentale (il prof. Sir Bernard Lovell, dell'Osservatorio radioastronomico di Jodrell Bank) a ritenere che le due astronavi potessero «essersi toccate, e gli uomini, magari, essere passati dall'una all'altra, sì da scendere poi a terra assieme: tutto è pensabile, nel clima eccezionale di questo avvenimento». In realtà, successivamente, le astronavi hanno ripreso ad allontanarsi, ciascuna col suo pilota, con ciò confermando tra l'altro una reale manovrabilità indipendente.

Stasera l'Osservatorio di Jodrell Bank ha reso noto che le due navi spaziali sovietiche stanno compiendo orbite ad una distanza di circa 1600 miglia l'una dall'altra; ieri esse distavano 1000 miglia. Il prof. Lovell, direttore dell'Osservatorio, ha espresso l'ipotesi che il volo si avvicina al termine. Secondo Lovell non è improbabile che Nikolaiev e Popovic tornino entro domani a terra: il momento migliore per una discesa a terra sarebbe, però, secondo Lovell, verso le 7.30 del mattino (ora italiana).

La «Tass» informa che il cosmonauta Nikolaiev ha inviato il seguente messaggio: «Da bordo della nave spaziale sovietica „Vostok III" invio i migliori auguri ai popoli di Granbretagna, Francia, Italia e Germania Occidentale. Possa la pace prevalere in Europa. Firmato: cosmonauta Nikolaiev». Radio Mosca ha trasmesso questa sera una canzone intitolata «La cometa blu», registrata da Pavel Popovic prima della sua partenza verso il cosmo. Le parole e la musica di questa canzone sono del compositore sovietico Sokolov-Podolsky.

Un funzionario della stazione d'intercettazioni svedese di Enkoeping che segue i due astronauti sovietici fin dall'inizio del loro volo, ha riferito che oggi Nikolaiev è stato sentito questionare con una base a terra sulla registrazione degli orologi. «E' la prima volta nella storia dell'astronautica — ha detto il funzionario — che si sente una discussione del genere. Nikolaiev accusava la stazione a terra di avere un orologio che andava cinque minuti avanti». Ecco le sue parole:

«Avete sbagliato di cinque minuti nell'ultimo segnale orario. Ho controllato: non erano le 15.12 ora di Mosca come avete detto ma le 15.07».

«Vani, datemi un altro segnale orario».

«Insomma, mi sentite o no?».

«Io vi sento benissimo».

«Per l'amore del cielo, volete cominciare questo segnale orario!».

(Dopo un breve intervallo):

«No, no! Lo state dando in modo sbagliato».

«No, sentite me».

«Vi ho detto di ascoltarmi!».

«Vi insegno io come si dà l'ora esatta».

«L'ora esatta è 16.09, 16.09, 16.09».

«Vnimanie: attenzione».

«Ottchet: fatevi sentire».

A questo punto Nikolaiev ha moderato il suo tono ed ha detto:

«Vesna uno (primavera uno, la stazione a terra»).

«Quello si che era un segnale orario corretto, non vi pare?».

«Questa è la maniera di darlo».

Notizie di fonte non russa, relative al possibile lancio di un terzo satellite, circolate nella tarda mattinata, sono state successivamente smentite. Parrebbe che i segnali inizialmente creduti di una terza astronave fossero in realtà quelli di una delle ultime navi spaziali «non abitate» lanciate dai russi alcune settimane fa (certamente nell'ambito delle prove per la «Vostok III» e la «Vostok IV» ed ancora in orbita.

U. P. I.

La situazione

I «gemelli dello spazio» continuano ad orbitare intorno alla Terra, ma sembra ormai prossimo il momento del rientro a Terra e il successivo trionfo sulla Piazza Rossa, così come già accadde per Gagarin e Titov. Nikolaiev e Popovic hanno percorso ormai nello spazio milioni di chilometri (il primo ha superato i due milioni) e il loro Ferragosto spaziale segna veramente una tappa importante nella lotta che gli uomini conducono per la conquista dello spazio.

Sui particolari del volo dei due astronauti molto pochi sono i particolari tecnici e tale fatto spinge gli esperti spaziali occidentali a tracciare, sulla base delle osservazioni e dei segnali radio, ipotesi che sembrano incredibili, ma non per questo improbabili, come quella secondo la quale gli astronauti si sarebbero scambiati in volo le rispettive navicelle spaziali. Un fatto appare però senz'altro possibile e cioè che Nikolaiev e Popovic, viaggiando a breve distanza, siano riusciti ad entrare in contatto, per poi allontanarsi successivamente.

La stampa sovietica nell'esaltare l'impresa polemizza con gli americani e afferma che soltanto la volontà degli Stati Uniti di non concludere un accordo sul disarmo li spinge a non rendere noti i loro segreti missilistici e spaziali. Dal canto suo il Segretario Rusk ha dichiarato che il volo delle «Vostok» non cambia nulla nelle trattative in corso fra Russia e America. A Parigi, invece, si è sottolineata l'opportunità che per fronteggiare i progressi tecnologici russi, i Paesi occidentali si uniscano in un «pool» per la ricerca scientifica.

In un piano completamente diverso, un altro fatto va registrato: la caduta dell'ultimo diaframma del traforo del Monte Bianco. La volata di mine che ha spazzato via l'ultima parete di roccia che divideva la galleria scavata dagli italiani da quella dei francesi, ha un significato morale che trascende l'importanza stessa dell'opera, perchè significa avvicinamento fra l'Europa del Sud e quella del Nord, e quindi indirettamente un passo innanzi verso l'Europa Unita.

A Ginevra si continua a discutere sulla moratoria atomica e l'URSS ha respinto l'invito occidentale a dare la prova che è possibile scoprire e identificare tutte le esplosioni nucleari anche di minima portata.

Una sparatoria è avvenuta alla frontiera fra le due Germanie presso Kassel: una guardia comunista è rimasta ferita.

In Algeria, Ben Bella sta tentando di raggiungere un accordo con i militari per mettere ordine nel nuovo Stato africano. Alla vigilia della firma dell'accordo fra Indonesia ed Olanda, nella Nuova Guinea vi è stato il lancio di numerosi paracadutisti indonesiani. Sembra, comunque, che la ONU invii in quel Paese un contingente di forze africane per mantenere l'ordine sino al prossimo mese di maggio, sino a quando cioè gli indonesiani non subentreranno agli olandesi definitivamente.

Colloqui fra le «Vostok» e pescherecci sovietici

New York, 14

La notizia di conversazioni, a voce e in codice telegrafico, fra il satellite sovietico «Vostok III» e pescherecci sovietici al largo di Long Island sulla costa degli Stati Uniti è stata confermata da James Hayes, direttore della stazione di radioascolto della «International Telephone and Telegraph Corporation» di Southampton (Long Island). Hayes ha dichiarato che tanto le conversazioni in fonia quanto i messaggi in codice erano in lingua russa, e coincidevano con i passaggi orbitali del satellite sovietico.

Le navi da pesca sovietiche si trovano già da vari mesi al largo della costa americana, e i loro segnali radio sono stati regolarmente captati. Alla fine della settimana il traffico radiofonico fra le navi aumentò notevolmente, cosicchè, a detta di un tecnico della stazione, si cominciò a sospettare che potesse attendersi qualche evento fuori dell'ordinario.

(Telefoto al «Piccolo»)

Courmayeur: Appena crollato l'ultimo diaframma, i minatori italiani avanzano sul cumulo di detriti verso i colleghi francesi inalberando la bandiera tricolore e lanciando gioiosi evviva

IL TRAFORO E' COMPIUTO: ALLE 11.31 DI IERI E' CADUTA L'ULTIMA PARETE DI ROCCIA

Una imponente opera di pace realizzata sotto il Monte Bianco

La più grande vetta d'Europa non è più una barriera fra l'Italia e la Francia
Commovente e festoso incontro fra le autorità e le squadre dei minatori dei due paesi
Tutti si sono fraternamente abbracciati - Il ricordo dei Caduti nell'immane impresa

DAL NOSTRO INVIATO

Chamonix, 14

La più lunga galleria (11 chilometri e 600 metri) scavata sotto la più alta montagna d'Europa (il Monte Bianco, 4808 metri) è aperta da oggi. L'ultimo diaframma di roccia che separava i due tronchi del tunnel è stato infatti abbattuto alle 11.31 dai francesi che hanno fatto brillare l'ultima volata di mine. L'incontro fra le squadre che per oltre tre anni avevano portato avanti i lavori dal versante di Courmayeur e da quello di Chamonix è stato cordiale e allegro, ma senza retorica.

I francesi però hanno dato alla manifestazione un tono più spettacolare. Alle ore 9, sulla piattaforma dell'ingresso della galleria a quota 1295, sopra Chamonix, dove si trovano gli impianti che convogliano nel tunnel energia elettrica e ossigeno, sono arrivati i protagonisti della giornata: una ventina di consiglieri municipali e personalità di Chamonix. Subito dopo, preceduta da poliziotti in motocicletta, è arrivata l'automobile ufficiale nella quale si trovavano il Prefetto della Savoia, Jaquet, il Sindaco di Chamonix, Raoul Lanet, e il consigliere generale Desailloux. Sono quindi giunti i membri del consiglio d'amministrazione della società del tunnel, con il presidente, Edmond Giscard D'Estaing. Un treno di sei vagoni, abbondantemente pavesato dei colori francesi e italiani, si è quindi messo in cammino sotto la montagna.

Tutti gli invitati avevano indossato il casco e la tuta da minatore. All'ingresso della galleria, un cartello che da tre anni registrava la faticosa marcia degli uomini: «14 agosto 1962. Punto chilometrico 5.707. Restano: tre metri». Attorno c'erano molti alpinisti e sciatori, che però non hanno potuto entrare. Essi si stringevano attorno ai tecnici della televisione che erano scaglionati qua e là, e che si facevano da parte con le telecamere situate all'interno del tunnel.

Da parte italiana, ad Entrèves, all'imbocco del tunnel, verso le 10 erano riunite circa duecento persone, fra cui il presidente della Società italiana del traforo del Monte Bianco, on. Paolo Alfonso Farinet, con tutti i consiglieri d'amministrazione, il Sindaco di Courmayeur dott. Sincero, il Presidente della Regione Val d'Aosta Marcoz, il deputato valdostano Cavèri, il progettatore dell'opera ing. Zignoli del Politecnico di Torino. A tutti gli invitati vengono forniti elmetti di ferro e a molti anche gli stivali: nel fondo della galleria ci sono infatti ancora molti rivoli di acqua e frequente è la caduta di pietrisco.

La comitiva si muove verso il diaframma che sta per cadere. C'è aria di grande festa. La giornata è stupenda. Dal piazzale si vedono i ghiacciai e le rocce delle vette dai nomi famosi. Molta gente rimane appunto all'ingresso, in questo scenario fantastico, perchè soltanto pochi possono andare avanti. Questi arrivano fino al chilometro 5,650 ossia ad una distanza di centocinquanta metri dal diaframma che sta per cadere. Attraverso questo resto di roccia è già stato collocato un telefono e c'è anche un varco attraverso il quale i tecnici prendono gli ultimi accordi. Ufficialmente la larghezza del diaframma è di tre metri, in realtà è assai più sottile: ormai si tratta soltanto di un simbolo che sta per aprire un nuovo capitolo, il definitivo nell'opera gigantesca.

Ed ecco che alle 11.30 al di là del muro di roccia il presidente della società francese Giscard D'Estaing molto emozionato dice: «Il tunnel sotto il Monte Bianco è una realtà. Ricordiamo in questo momento con animo grato il sacrificio degli operai italiani e francesi, il loro ardimento, la loro forza e la loro tenacia». Quindi ha premuto il pulsante, la mina è brillata ed il varco è stato aperto, mentre una fortissima corrente d'aria investiva il gruppo francese e quello italiano che dagli opposti lati applaudivano. Quindi, mentre le macerie venivano rimosse e i tecnici assicuravano che non c'era più alcun pericolo, italiani e francesi si muovevano incontro.

Il presidente della Società italiana del traforo del Monte Bianco, on. Paolo Alfonso Farinet, seguito da tutti i componenti del Consiglio di amministrazione, è stato il primo a congratularsi con il presidente della Società francese del Bianco D'Estaing. Quindi tutti si sono abbracciati: il Sindaco di Courmayeur, dott. Sincero, e quello di Chamonix, Raoul Canet, i parroci dei due centri e tutti i minatori italiani e francesi, che hanno collaborato alla realizzazione dell'opera.

Un'atmosfera d'intensa commozione si è avuta quando i minatori delle due parti si sono mescolati, recando grandi bandiere dai colori italiani e francesi e cantando canzoni nelle due lingue. Molti minatori italiani hanno visto per la prima volta, dopo tanti mesi, altri italiani che avevano lavorato al cantiere francese. Infatti il 25 per cento della manodopera impiegata nella parte francese del traforo è italiana. Nello stesso momento, alle 11.32, mentre nelle viscere del Monte Bianco si festeggiava l'incontro, due guide di Courmayeur, Franco Salluard e Renato Petigax, erano sulla vetta del Bianco, dove issavano una bandiera italiana ed una francese.

All'interno della galleria, dopo il primo incontro, l'on. Farinet e il signor Giscard D'Estaing, hanno parlato brevemente per esaltare il significato del lavoro compiuto sui due versanti che ha contribuito a rinsaldare i vincoli di amicizia tra Italia e Francia. Quindi il vicepresidente e direttore generale della «Condotte d'Acqua», che ha eseguito i lavori, prof. Loris Corbi, ha detto: «Dopo anni e chilometri di avanzata, ci incontriamo alla giusta metà, ci guardiamo in viso e ci riconosciamo una volta di più figli della stessa stirpe. La vostra e la nostra avanzata non è stata nè semplice nè piana: la grande montagna ci ha messo più volte alla prova ed il nostro lavoro è stato segnato dal sudore, da ansie ed a volte dal sangue. Sia onore eterno ai Caduti. Ognuno di voi e di noi tutti, che dal primo all'ultimo giorno abbiamo lavorato al traforo, porterà i segni ed il ricordo indelebile di questa immane fatica; ma con la buona volontà e con l'aiuto di Dio abbiamo conseguito lo scopo, ed oggi è terminata la parte più impegnativa e rischiosa del tunnel. A questo punto — superati cinque chilometri di roccia sulle nostre teste — da questo traforo magnifico si leva nel cielo d'Europa un fascio luminoso, arcobaleno che unisce le genti ed i paesi in un impegno, perenne come questa opera, di civile progresso e di fraterna concordia».

Dopo una brevissima risposta dei francesi, la cerimonia è finita. Davvero non ha avuto nulla in comune con le vecchie manifestazioni in occasioni simili.

La data di cui maggiormente si è parlato è stata senz'altro quella della primavera del 1964, ossia quando, fra poco meno di due anni, le auto potranno andare dall'Italia alla Francia, senza dover arrancare sui valichi ma correndo sulla veloce autostrada sotto il Monte Bianco. Si correrà su due carreggiate larghe ognuna tre metri e mezzo e che saranno fiancheggiate da marciapiedi larghi settanta centimetri. Sotto il piano di corsa passeranno i cunicoli destinati alla ventilazione, al ricovero delle tubazioni e dei cavi elettrici. Lungo la galleria saranno ricavati, a trecento metri l'uno dall'altro, ampi ricoveri per automezzi. In corrispondenza di ogni ricovero saranno ricavate nicchie per permettere manovre di inversione di marcia in caso di necessità. Piccole nicchie per i pedoni saranno situate ogni cento metri lungo i marciapiedi; in ogni nicchia vi sarà un telefono. Gli uffici doganali saranno unici e saranno costruiti presso l'imbocco italiano.

Il pedaggio per una vettura di media cilindrata sarà di quattromila lire circa. Lo si pagherà senza scendere di macchina. La galleria potrà smaltire da quattrocento a quattrocentocinquanta automezzi all'ora in ognuno dei due sensi.

Paolo Amerio

Messaggio di Fanfani al Premier francese

Roma, 14

In occasione dell'incontro tra i lavoratori italiani e francesi nel compimento del traforo del Monte Bianco, il Presidente del Consiglio Fanfani ha inviato al Presidente del Consiglio francese Pompidou il seguente telegramma:

«Nel giorno in cui i minatori italiani e i minatori francesi si sono felicemente incontrati nelle viscere del Monte Bianco compiendo con amichevole cooperazione il progettato traforo, a nome del Governo italiano e mio personale invio un saluto cordiale a Lei e al Governo francese nella certezza che la nuova opera contribuirà non soltanto a rendere più celeri e intense le comunicazioni tra i nostri due Paesi, ma anche più salda l'amicizia tra i nostri due popoli, incoraggiandoli ad usare insieme alla nuova via tutte le loro energie e possibilità per la costruzione della Nuova Europa».

L'inaugurazione ufficiale del traforo sembra che si farà il 15 settembre con la partecipazione dei due Presidenti del Consiglio.

Da Londra si apprende che i maggiori giornali inglesi si occupano diffusamente del traforo del Monte Bianco plaudendo alla sua realizzazione. Viene messo soprattutto in rilievo che le Alpi, per un'Italia che deve e vuole unirsi strettamente al resto dell'Europa, sono diventate oggi di ostacolo, mentre in tempi antichi furono una valida difesa dalle invasioni barbariche. Il «Times» rileva inoltre l'importanza che il tunnel del Monte Bianco avrà per i turisti inglesi che vogliono recarsi in Italia in automobile anche durante la stagione delle nevicate alpine.

In occasione del Ferragosto questo pomeriggio non uscirà «Piccolo Sera». Domani non uscirà nessun giornale. Le pubblicazioni verranno regolarmente riprese venerdì 17 corrente.

(Telefoto al «Piccolo»)

Mosca: I due cosmonauti russi Nikolaiev e Popovic fotografati pochi giorni prima del volo

PANKOW INTENDE RIACUTIZZARE LA CRISI TEDESCA?

Scontro al confine fra le due Germanie

Ucciso un poliziotto orientale - Per difendersi dal fuoco dei «Vopos» gli agenti occidentali sono stati costretti a rispondere con le armi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 14

Una guardia di frontiera della Germania orientale è rimasta uccisa durante uno scambio di colpi di arma da fuoco, avvenuto oggi presso Kassel, tra reparti confinari delle due Repubbliche tedesche. L'incidente ha avuto inizio quando un militare della Germania orientale ha aperto il fuoco contro tre agenti occidentali, mentre questi erano intenti ad osservare, dal territorio federale, le operazioni per consolidare gli sbarramenti di confine, operazioni che sono in corso sul territorio della Repubblica popolare. Le guardie occidentali hanno risposto al fuoco per difendersi. Esse sono strisciate per terra fino al riparo di un campo di segale da dove hanno sparato uccidendo la guardia di frontiera della Germania orientale.

Le tre guardie confinarie occidentali stavano camminando lentamente in territorio occidentale quando una guardia orientale ha gridato attraverso la frontiera «Fermi o sparo»; subito dopo i militari comunisti hanno comiciato a sparare. Gettatisi in terra, i tre occidentali hanno visto tre ufficiali della Germania orientale dare ordine di sparare. Dopo l'incidente le guardie confinarie della Germania orientale hanno lanciato un razzo bianco di allarme ed il lavoro alla frontiera è cessato. Dopo la sparatoria, rinforzi sono stati fatti affluire da entrambe le parti, lungo il confine tra gli Stati dell'Assia (Germania occidentale) e della Turingia (Germania orientale).

Un giovane sottufficiale dell'esercito della Germania orientale, incaricato per la prima volta di pattugliare la linea di confine fra la Bassa Sassonia e la Turingia, è fuggito oggi in Occidente. Egli ha dichiarato alle autorità doganali della Germania federale di «non poter più sopportare la vista delle lunghe file d'attesa davanti ai negozi di generi alimentari, mentre i soldati erano abbondantemente nutriti in caserma».

A Berlino poco dopo mezzanotte di ieri agenti della polizia della Germania orientale hanno esploso un centinaio di colpi di mitra lungo il confine fra i due settori, presumibilmente contro profughi che cercavano di abbandonare il settore orientale. Lo annuncia la polizia di Berlino Ovest precisando che la sparatoria è avvenuta verso mezzanotte al confine con il quartiere Neukoelln (nel settore americano). E' stato intanto annunciato che 24 agenti della polizia di Berlino Ovest sono rimasti feriti ieri negli scontri con i dimostranti, che manifestavano in occasione della prima ricorrenza della costruzione del muro. Sono stati arrestati 12 dimostranti, quattro dei quali sono stati ricoverati in ospedale, molti altri sono rimasti feriti.

«Nulla è accaduto a Berlino. Accadrà quando Mosca e Pankow firmeranno il trattato di pace separato». La frase, colta a volo stamane nei corridoi del Bundestag di Bonn, interpreta adeguatamente l'atmosfera di incertezza e di dubbio che è la costante dell'intero problema tedesco. Resta però vivissimo il problema di una improvvisa decisione russa di firmare la pace separata con Pankow, problema questo che la psicosi di questi giorni ha contribuito a riportare di attualità senza sottintesi, e che è stato sottolineato per virtù di contrasto, proprio dalla cautela dimostrata dagli organi federali, dalle autorità di Berlino Ovest e dallo atteggiamento dignitoso della popolazione nella ricorrenza del muro».

Non vi è dubbio del resto che le «misure precauzionali» prese da parte del Governo di Pankow (il rafforzamento della vigilanza lungo la muraglia, le mitragliatrici piazzate alla porta del Brandeburgo, l'affluenza di truppe russe intorno all'ex capitale, e soprattutto la campagna propagandistica inscenata contro i potenziali dinamitardi che si sarebbero organizzati nella Germania federale) facciano parte di un piano studiato dal regime di Pankow per riacutizzare il problema di Berlino ai fini della sua stabilità politica nell'ambito del mondo comunista. Soltanto il trattato di pace separato potrebbe conferire infatti ai governanti di Pankow il crisma della autorità nell'ambito degli Stati comunisti dell'Est, dei quali sono note le malcelate riserve nei confronti di Ulbricht e del suo regime. E ciò non soltanto per ragioni ideologiche ma anche squisitamente politiche ed economiche.

Michele Pavissich

IL MONITO DI TREMELLONI PER IL RISPETTO DEL PUBBLICO DENARO

Si spera che la circolare non finisca tra le scartoffie

Pausa politica per Ferragosto - A Roma c'è solo Piccioni
Del tutto ignorato dal P.S.I. il settantesimo di fondazione

Roma, 14

Montecitorio e Palazzo Madama hanno chiuso i battenti: li riapriranno venerdì e sarà questo il segno di una ripresa politica, sia pure in tono minore, dopo la stasi completa di Ferragosto. Anche nei Ministeri e nelle segreterie dei partiti sono rimasti soltanto i funzionari strettamente indispensabili. Del Governo è rimasto nella Capitale il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri sen. Piccioni, che oggi ha avuto due colloqui telefonici con il Presidente del Consiglio, il quale si trova a Camaldoli. Il Ministro degli Interni Taviani dalla sua villa di Grottaferrata si mantiene in stretto contatto con il Dicastero.

La politica quindi tace completamente. Soltanto dopo Ferragosto, prima il Governo, con il ritorno di Fanfani previsto per il giorno 20, e poi partiti e Parlamento torneranno a mettersi in moto per dare vita alla fase politica autunnale, che si preannuncia piuttosto interessante. Quindi la cronaca politica odierna registra soltanto gli echi al rilancio moralizzatore che il Governo ha fatto ieri con la circolare del Ministro Tremelloni, il quale ha invitato gli Enti pubblici al rispetto del pubblico denaro. Si è trattato di un brusco rilancio moralizzatore, anche se il giornale del partito a cui appartiene il Ministro si è affrettato a precisare che «il compagno Tremelloni non ha sconfessato i destinatari della circolare. Li ha invitati, invece, alla necessaria collaborazione, nell'ambito di una reciproca e responsabile assistenza e in un clima di vicendevole fiducia». Ma è evidente che certi rilievi non si fanno se non si ha la certezza che esiste chi se li merita e che quindi li rende necessari.

E' fin troppo chiaro che il Ministro del Tesoro non ha inviato tale circolare agli Enti di diritto pubblico che comunque maneggiano pubblico denaro, al solo scopo di tenere una sia pure interessante lezione di tecnica amministrativa. E' un documento che va e vuole andare oltre il valore delle centinaia di circoli che gli organi della Pubblica amministrazione stampano e si scambiano reciprocamente, circolari che finiscono quasi sempre fra gli scaffali polverosi degli archivi. E' sperabile che tale triste destino non sia riservato alla suddetta circolare.

E' da notare, tra l'altro, che la pubblicazione della circolare Tremelloni è giunta poco più di un giorno dopo la denuncia del direttore del «Quotidiano» di due casi di allegra amministrazione di due enti statali, i cui dirigenti sembrano considerare la propria carica come una fonte personale e familiare di piacevoli diporti. Di questi casi sicuramente se ne avrà una eco nelle sedi parlamentari attraverso le interrogazioni che alcuni deputati della destra si accingono a presentare.

Nel settore dei partiti, l'attività riprenderà allorchè i «leaders» faranno ritorno a Roma. Primo fra tutti a rientrare dalle vacanze sarà sicuramente il segretario del PSI, Nenni, che deve preparare la riunione del Comitato centrale del suo partito, prevista per settembre. Nel PSI forti sono i fermenti della corrente di sinistra contro la attuale direzione e il suo operato, e quindi Nenni avrà il suo da fare per spuntarla in seno al massimo organo del partito, specie per quello che riguarda i rapporti con i comunisti.

Un fatto significativo è stato notato oggi dai commentatori politici: domani ricorre il settantesimo anniversario della fondazione del PSI; ma mentre l'organo di questo partito ha completamente ignorato l'avvenimento, il giornale comunista dedica all'anniversario un lungo commento che suona aperta critica agli attuali dirigenti del PSI. Il giornale del P.C., tra l'altro, scrive: «Chi ritenesse di impostare una celebrazione della fondazione del Partito socialista italiano contrapponendo nella storia del movimento operaio italiano una pretesa «purezza» delle origini ad una non meno immaginaria corruzione della maturità, errerebbe non meno di chi volesse trarre occasione da una simile ricorrenza per creare artificiose barriere di divisione nella valutazione complessiva. Il socialismo è il frutto più maturo del pensiero moderno e può lasciare tranquillamente alle sette religiose una simile sterile e antistorica considerazione della propria storia. Oggi il problema è di comprendere il passato, tutto il passato, dalla nuova posizione raggiunta e farne materia di ammaestramento per i complessi compiti nuovi che stanno di fronte a noi».

Oltre a una grossolana presunzione di un inesistente primato ideologico, è facile intravvedere in questo commento un chiaro monito ai vecchi «compagni» a non abbandonare la strada dell'unità d'azione e la politica del fronte popolare.

L'ON. SEGNI VISITA il «Cottolengo Veneto»

Padova, 14

Il Presidente della Repubblica on. Segni, ancora ospite di Abano Terme, ha visitato oggi in forma privata a Sarmeola di Rubano la «Casa della Provvidenza S. Antonio», il «Cottolengo veneto», nel quale sono ricoverati 520 ammalati.

L'on. Segni, che il 23 ottobre 1956 come Presidente del Consiglio aveva assistito alla posa della prima pietra dell'opera, si è molto interessato alla struttura e al funzionamento della pia istituzione. Egli era accompagnato dal sen. Angelo Lorenzi ed era ad attenderlo, con le autorità del Comune, il Vescovo mons. Bortignon, cui si deve la realizzazione dell'opera. Il Presidente della Repubblica si è intrattenuto tra gli ammalati, ascoltando anche un indirizzo di un fanciullo poliomielitico.

Nuovo Ambasciatore jugoslavo a Roma

Belgrado, 14

Fonti diplomatiche hanno reso noto che il Presidente Tito annuncerà al più presto la nomina di Ivo Vejvoda, attualmente Viceministro degli Esteri, alla carica di Ambasciatore jugoslavo presso il Governo italiano.

Vejvoda, che ha ora 51 anni, è considerato uno dei più autorevoli esperti della diplomazia jugoslavia. Nacque a Karlovac, in Croazia. Studiò a Praga, dove venne arrestato nel 1933 e nel 1936 per attività comunista tra gli studenti jugoslavi. Partecipò quindi alla guerra civile di Spagna.

Ginevra: il capo della delegazione russa per il disarmo Valerian Zorin scende dall'auto davanti al palazzo delle Nazioni Unite, per partecipare a una riunione dell'attuale conferenza

L'ACQUA E IL FUOCO COSTITUISCONO GLI ELEMENTI DOMINANTI

Miete vittime e provoca danni l'eccezionale calura

Fra nove annegati due operai scomparsi insieme nelle acque del Ticino
Un incendio nel Carso monfalconese - Stroncato sul tram un bigliettaio

Milano, 14

Il caldo eccessivo ha fatto le sue vittime. Il bigliettaio della A.T.M. Ferdinando Pisoni, colpito da malore, è morto poco dopo. La disgrazia è avvenuta in viale Certosa dove il Pisoni è crollato al suolo mentre stava distribuendo i biglietti ai passeggeri.

Il caldo ha pure provocato l'improvvisa follia di un giovane che questa mattina vestito solo con i calzoni del pigiama e a torso nudo si è presentato al parroco della chiesa di San Lorenzo. «Che brutta notte reverendo, non riuscivo a dormire per il caldo» ed ha continuato con un lungo discorso senza senso. Il sacerdote, dopo averlo tranquillizzato, ha chiamato la Volante. Il giovane, riconosciuto poi per Umberto Ottaviani, di 32 anni, residente in via Fabbri 18, è stato ricoverato all'Ospedale maggiore.

Due operai, Luigi Bossi e Francesco Ferrario, rispettivamente di 28 e 33 anni, entrambi residenti a Robecchetto con Induno (Milano) sono annegati nelle acque del Ticino alla altezza di Castelletto di Cuggiono. Alcuni bagnanti che si trovavano nelle vicinanze hanno visto i due che si trovavano in difficoltà trascinati dalla corrente, e senza esitare, si sono gettati in acqua, riuscendo a trarli a riva. I due giovani sono però morti durante il trasporto all'Ospedale di Cuggiono per asfissia da annegamento.

A Corniglia (La Spezia) un bagnante austriaco, Josep Mauhart di 49 anni, da Innsbruck, è annegato nel primo pomeriggio per una congestione. Un giovane greco, Nicolas Catsonnitros di Atene, di 29 anni, in vacanza in Italia, è morto annegato mentre, in compagnia di altri amici, stava prendendo il bagno in località «Tre Cavalli» nell'agro di Monopoli (Bari). Si ritiene che sia stato colto da malore. L'ateniese è scomparso fra i flutti e vani sono stati i tentativi di soccorrerlo.

A Licata un bimbo di 9 anni, Girolamo Cellura, è annegato mentre prendeva il bagno nello specchio d'acqua antistante la colonia marina permanente. Il ragazzo allontanatosi di poco dalla riva è venuto a trovarsi su una fossa marina. Poco esperto del nuoto, quando ha constatato di non toccare più il fondo, si è perduto d'animo, scomparendo. Il suo corpo è stato trovato, più tardi, incagliato in uno scoglio.

Da Brescia ci vengono segnalati tre casi di annegamento. Vittime Romano Baroncelli di Prato, di 17 anni, morto nelle acque di Limone del Garda, sotto gli occhi degli amici e il cui cadavere è stato ripescato da un sommozzatore giunto da Riva di Trento; Bruno Zernini di Capriolo (Brescia), di 16 anni, che è stato colpito da collasso mentre si bagnava nel fiume Oglio, e Arnaldo Lazzaroni di Darfo (Brescia), di 24 anni, annegato per essersi tuffato nelle gelide acque del lago alpino Moro, subito dopo aver mangiato. Il giovane Lazzaroni doveva sposarsi sabato prossimo. La fidanzata ha assistito impotente e disperata alla disgrazia.

Una giovane milanese, Maria Teresa Rogledi, di 22 anni, è annegata nelle acque dell'Oglio. La ragazza che trascorreva le ferie presso alcuni parenti a S. Michele in Bosco, nel pomeriggio si è recata in riva al fiume per prendere un bagno. Mentre camminava in acqua, vicino alla sponda, tenendo per mano due bimbi, la giovane ha trovato una «buca» ed è scomparsa sott'acqua, trascinando con sè i due fanciulli. Alle grida di aiuto, sono accorsi alcuni bagnanti, tutti però inesperti del nuoto, i quali a stento sono riusciti ad afferrare i bimbi ed a trarli in salvo, mentre la Rogledi è annegata. La salma non è stata ancora ripescata.

All'Ospedale di Alessandria è deceduto il soldato Giuseppe Bonomo, di 22 anni, del 52.o Reggimento artiglieria pesante. Il Bonomo si era recato domenica scorsa in piscina, ed aveva effettuato un tuffo dal trampolino. Calcolate male le distanze, egli era caduto nell'acqua bassa ed aveva battuto la testa sul fondo, fratturandosi una vertebra cervicale e alcune vertebre dorsali. Giudicato guaribile in trenta giorni, il Bonomo è deceduto per sopravvenute complicazioni.

Sempre in relazione alle alte temperature di questi giorni sono scoppiati vari incendi in diverse regioni del Paese.

A Monfalcone un vasto incendio ha distrutto piante e cespugli sul colle della Rocca, il rilievo carsico che domina la cittadina. L'opera di spegnimento, durata molte ore, ha impegnato, oltre ai vigili del fuoco, squadre di militari, guardie di finanza, carabinieri e agenti. L'alta temperatura e la prolungata siccità hanno messo le boscaglie delle pietraie carsiche in condizioni da costituire una ottima esca per la più piccola scintilla.

Un altro incendio di vaste proporzioni si è sviluppato oggi nei boschi sulle alture di Zoagli (Genova). Si trovano ancora sul posto una quarantina di vigili del fuoco che tentano di circoscrivere le fiamme, alimentate dal vento. Cinque ettari di bosco, di proprietà dell'agricoltore Caratino Massa, sono stati distrutti, a Greci (Avellino) da un violento incendio, sviluppatosi per autocombustione. I vigili del fuoco, accorsi dal capoluogo hanno domato le fiamme dopo tre ore di lavoro. Un altro incendio, si è sviluppato stasera, per cause non ancora accertate, in località Francavita del Comune di Conza. Le fiamme hanno distrutto un fabbricato adibito a deposito di grano e fieno. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco del distaccamento di Lioni.

Documentario della BBC sull'ENI e su Mattei

Londra, 14

La BBC ha trasmesso questa sera un documentario televisivo della durata di circa tre quarti d'ora dedicato all'ENI e al suo presidente ing. Enrico Mattei. Il documentario è intitolato «Portrait of a Tycoon» (Ritratto di un capitano d'industria) e narra le principali fasi della vita di Mattei, attraverso l'infanzia, la resistenza, la trasformazione dell'AGIP da ente in liquidazione in un grande organismo statale.

Il documentario illustra inoltre le varie fasi dello sviluppo dell'ENI, il ritrovamento del metano nella Valle Padana, la creazione della rete di distribuzione dell'AGIP, l'espansione delle prospezioni nel Meridione, lo sviluppo dell'industria chimica dell'ENI ed infine l'espansione delle attività di ricerca e distribuzione dell'ENI all'estero.

Parlando dell'ing. Mattei, il documentario della BBC afferma che il presidente dell'ENI basa la sfida all'industria privata sulla creazione di un'industria statale efficiente.

La BBC ha parlato anche dell'accordo per l'importazione di petrolio grezzo sovietico. Al riguardo il documentario riporta le dichiarazioni di personalità ostili alla politica dell'ENI e cioè Arthur Eliot, rappresentante di una Compagnia petrolifera americana a Londra, uno dei dirigenti della Shell, l'economista Schonfield e un industriale carbonifero tedesco.

Il mortale scivolone di una ragazza in montagna

Aosta, 14

Una giovane di Rossano Veneto (Vicenza) e residente ad Aosta, la ventunenne Andreina Simeone, che si era oggi recata in escursione a Chevan, nel Comune di La Thuile, col cugino Angelo Costa di 22 anni, giunta a quota duemila è scivolata lungo un ripido pendio rotolando per circa duecento metri e battendo ripetutamente la testa.

La ragazza è morta. Il suo corpo è stato recuperato da carabinieri e valligiani avvertiti dal Costa.

SULLA STRADA DI PALERMO DOPO UN VOLO DI UNA CINQUANTINA DI METRI

TRE MORTI CARBONIZZATI NELL'INCENDIO DI UN'AUTO

Altre quattordici persone hanno perduto la vita in incidenti accaduti un po' dovunque - Urto fra due vetture con coppie in viaggio di nozze

Palermo, 14

Tre persone sono morte in un incidente stradale all'incrocio tra la panoramica sul Montepellegrino e la via che conduce al Lido di Mondello. Tutti sono rimasti carbonizzati all'interno della vettura, sulla quale viaggiavano. L'incidente è stato così ricostruito. Una «600» targata PA 62983, di proprietà di Emanuele Melia, rientrava da Montepellegrino verso Palermo. A bordo si trovavano i due fratelli del proprietario cui quest'ultimo aveva prestato la vettura, Giovanni e Pietro Melia, rispettivamente di 33 e 29 anni ed un terzo uomo loro amico.

La «600», dopo aver effettuato le regolari segnalazioni, si era immessa nel viale che collega il Lido di Mondello con la città di Palermo. In quello istante sopravveniva un camion carico di pietrame, pilotato da Giuseppe Bonanno di 34 anni. L'urto è stato violento, ed il camion ha proiettato l'utilitaria ad una cinquantina di metri di distanza. In seguito all'esplosione del serbatoio, la «600» si è incendiata ed i tre passeggeri, rimasti imprigionati tra i rottami, sono periti fra le fiamme.

La terza vittima, che era sfigurata in volto, è stata identificata solo all'obitorio dei «Rotoli». Si tratta di un cugino dei fratelli Melia, Giuseppe Settineri, di 58 anni. I congiunti, preoccupati per la sua prolungata assenza, avendo avuto notizia del mortale incidente automobilistico accaduto a Mondello, si erano recati in casa dei Melia per informarsi se Giovanni e Pietro fossero tornati dalla loro passeggiata. Qui hanno appreso i particolari dell'incidente e, recatisi allo obitorio, hanno riconosciuto fra le vittime il loro congiunto.

Il Bonanno ed il secondo pilota del camion investitore, Giuseppe Vitale di 26 anni, sono stati fermati dalla Squadra Mobile e condotti alla caserma «Falletta» di Palermo per essere sottoposti ad interrogatorio.

Due morti e cinque feriti sono il bilancio di un incidente automobilistico avvenuto stamane in provincia di Bari sulla provinciale Alberobello-Monopoli, e, precisamente, all'altezza dell'incrocio per la Selva di Fasano. Una «500» targata Milano e condotta da Antonio Grassi, di 31 anni con il quale viaggiavano la moglie Emilia Grassi di 29 anni e la trentatrenne Maddalena Modolese, tutti di Milano, si è scontrata frontalmente con una «600» targata Bari e guidata da Emilio Basile. Su quest'ultima vettura si trovavano pure la madre del Basile, Maria Lucrezia Mastrangela, di 84 anni, Francesco Basile di 65 e Carmela Campanella di 37, tutti di Putignano. In seguito all'urto, il Basile e la madre, che sedeva al suo fianco sono morti sul colpo. Gli altri cinque passeggeri delle due vetture hanno riportato ferite di varia entità.

A Ferrara due giovani coniugi sono morti mentre nella loro auto, andata a schiantarsi contro il parapetto di un ponte sulla strada del mare alla periferia della città, i coniugi, Roberto Cerato, di 23 anni, e la ventenne Anna Maria Barillari, residenti a Ferrara, procedevano a bordo di una vettura guidata dalla donna sulla via Pomposa, di ritorno dal Lido degli Estensi dove si erano recati a visitare il figlioletto di due anni, ospite dei nonni. Probabilmente, a causa di un colpo di sonno della donna, sulla curva che immette sul ponte di Volano, la vettura è sbandata sulla destra, strisciando contro un platano e andando poi a fracassarsi contro il parapetto metallico del ponte. Nello schianto i due passeggeri sono rimasti uccisi all'istante.

Altri due giovani sposi hanno trascorso la loro seconda notte di nozze all'ospedale di Lodi: lei con una forte contusione cranica e lui con qualche escoriazione, ma in ansia per la moglie. Un incidente stradale aveva infatti interrotto, ieri sera, il loro viaggio di nozze verso St. Vincent. Il dott. Zopito Garofalo di 30 anni e Giacinta Gagliardi di 24 anni di Pescara, procedevano a bordo di una «600» sulla Autostrada del Sole verso Milano: nei pressi del casello di Lodi, la loro auto è stata tamponata da una grossa auto tedesca, con a bordo un'altra giovane coppia. Solo la vettura italiana ha riportato seri danni. Anche la coppia tedesca era in viaggio di nozze.

Ed ecco una parte del pesante bilancio di tragici incidenti della giornata. Sulla statale Aurelia, nei pressi di Civitavecchia dopo aver sorpassato una vettura il turista francese Robert Roland Chesnaud, abitante a Parigi, è finito contro un camion, decedendo per le gravi ferite. A Pontecurone (Torino) il giovane Alessandro Zago è uscito di strada a una curva con la moto: morto per la frattura della base cranica. A Cipriano Picentino (Salerno) è morto il motociclista Paolo Perillo, di 47 anni, scontratosi con un'altra moto.

All'ospedale di Chioggia è morta la bambina Maristella Boscolo, da Sottomarina, di dieci anni, travolta dalle ruote di un autocarro. A Ospedalicchio (Perugia) è morto il cantoniere Andrea Ronca, di 41 anni che entrando nella statale umbra è andato a cozzare contro la parte anteriore di un autocarro. Altre due moto si sono scontrate a Caporizzuto (Catanzaro): ucciso sul colpo Guglielmo Carvelli di 21 anni; altri due finiti all'ospedale di Crotone con prognosi riservata. Allo ospedale di Livorno è deceduto il finanziere Rocco Buono, di 24 anni, proiettato da un'auto ad alcuni metri di distanza mentre correva in bicicletta.

Ha perduto la vita andando a finire con la moto contro il muro di una casa colonica a Canelli (Asti) Cesare Cornaglia, di 44 anni da Savona. Un altro motociclista, Giorgio Dallaiti, di Modena, ha trovato la morte mentre superava un pullman in una curva a pochi chilometri da Cortina d'Ampezzo. L'ha investito una macchina che procedeva in senso contrario. Il triste bilancio continua: sulla Caserta-Napoli con la «1200» Maurizio Ambrosone, di 28 anni, si è scontrato con un pullman di linea nel tentativo di sorpassare un carretto: morto per la frattura del cranio.

Un incidente inconsueto: agganciato dalla maniglia di una portiera d'auto al cinturino dell'orologio, il ciclista Luigi Cririco, di 25 anni, sull'Alessandria-Sale è stato scaraventato a terra e trascinato per oltre venti metri. Ha riportato per fortuna solo fratture al braccio e a una spalla. In un burrone sono finiti, mentre scendevano dall'altipiano di Brentonico, nel Trentino, con l'auto, il medico Silvano Bonapace, di 32 anni, da Rovereto, e tre compagni di viaggio.

L'auto è precipitata nella scarpata, sfasciandosi dopo un volo di quaranta metri, fermata da un provvidenziale gruppo di arbusti sul limite di un nuovo baratro profondo duecento metri. Tutti incolumi.

Due autocisterne parmensi sono state le protagoniste di uno spettacolare incidente che ha causato danni per 12 milioni. A due chilometri da Cerea, sulla statale Legnago-Mantova, un'autocisterna, di proprietà dei fratelli Amoretti di Parma, carica di 250 quintali di olio minerale, ha tamponato un'altra autocisterna, vuota, ferma sulla propria destra. La motrice del veicolo investitore, dopo l'urto si è rovesciato sul fianco, ostruendo completamente la strada. La cabina si è incendiata e le fiamme hanno raggiunto l'olio uscito per fortuna in piccola quantità dalla motrice, bruciandolo. Nella cabina si trovavano il primo autista Bruno Terenziani, di 28 anni, e Giovanni Aollidi, di 32 anni, entrambi di Parma. Quest'ultimo, visto il pericolo, con prontezza di spirito, ha immediatamente rotto il vetro di un finestrino e ha posto in salvo sè e il primo autista.

FORSE DOVUTA AL CALDO LA SOMMOSSA NELLE CARCERI VENEZIANE

SFONDATE LE CELLE CON SPRANGHE DI FERRO

L'azione è stata evidentemente preparata con cura ma è nata morta per il deciso intervento delle forze dell'ordine - In corso un'inchiesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 14

La sommossa di mezzo agosto avvenuta ieri l'altro al terzo braccio delle carceri veneziane di Santa Maria Maggiore, è stata domata con prontezza e rapidità. Il Questore in persona ha diretto l'operazione che è stata portata a buon fine senza incidenti e quel che più conta senza quasi ricorrere alla forza: la presenza del battaglione mobile di P. S. ha fatto sbollire immediatamente le ire dei detenuti che sono tornati quasi subito nelle loro celle. L'inchiesta che il Procuratore della Repubblica ha immediatamente aperto è a buon punto, a quanto pare, nella ricerca dei responsabili e delle ragioni della violenta improvvisa manifestazione.

Il motivo della rivolta sarebbe da ricercarsi soprattutto nel caldo che ha sottoposto in questi ultimi giorni i carcerati ad una vera e propria tortura. Particolarmente provati dalla temperatura torrida quelli delle celle all'ultimo piano del grande edificio. Pare che gli ospiti delle prigioni veneziane avessero più volte fatto presente al direttore delle carceri, dott. Vincenzo Longo, il grave disagio nel quale si trovano per il caldo eccessivo. Le loro richieste non avrebbero avuto accoglimento anche per la pratica impossibilità di trovare un qualche rimedio.

Ma la situazione è precipitata l'altro pomeriggio quando tre detenuti, messi all'isolamento per avere aggredito una guardia carceraria, sono riusciti ad entrare in contatto con i loro compagni del terzo braccio. Si è sparsa immediatamente la cervellotica voce di gravi maltrattamenti ai quali i tre sarebbero stati sottoposti e questo ha fatto scoccare la scintilla. Da qui allo sfondare le porte delle celle con spranghe di ferro appositamente preparate e al lanciare suppellettili fatte a pezzi, cibi avanzati e bottiglie vuote il passo è stato breve.

L'intervento della forza pubblica ha messo fine alla gazzarra che aveva visto l'occupazione di un'intera ala dell'edificio delle prigioni, il terzo braccio. L'inchiesta è tuttora in corso e tre detenuti in particolare sarebbero stati interrogati a lungo: fra costoro tale Sergio Libardo, un giovanotto piuttosto vivace e ben noto agli uomini della Mobile, che più volte hanno avuto a che fare con lui. Egli sarebbe, a quanto pare, uno dei cervelli della sommossa. Mentre scriviamo la più rigorosa sorveglianza è in atto a Santa Maria Maggiore, dove i carcerati sono tutti ritornati nelle loro celle e regna la calma.

Durante la perquisizione che è seguita all'azione della polizia sono stati trovati nelle celle i più diversi oggetti atti a scardinare le serrature e ad essere usati come proiettili. Ciò dimostra che la sommossa, anche se ha preso l'avvio dalla punizione dei tre detenuti che avevano percosso una guardia, doveva essere stata architettata da parecchio tempo. L'organizzazione di essa difatti è stata perfetta, e l'azione fulminea: i detenuti del terzo braccio però si sono trovati davanti all'immediato intervento della polizia e sotto la minaccia del lancio di bombe lacrimogene da parte del battaglione mobile la rivolta si è afflosciata.

Quali saranno le conseguenze per i responsabili non si può che supporre. E' da credere che i colpevoli verranno trasferiti in altri penitenziari dopo che le loro responsabilità saranno state definitivamente stabilite da un immancabile processo. E' d'altra parte da ritenere, com'è stato fatto in altri casi, che anche alla prigione di Venezia verranno apportate quelle modifiche strutturali interne atte a rendere meno dura tra quelle mura la permanenza dei condannati.

Bruno Tosi

La sparatoria nel Gallaratese

E' STATO SCOPERTO il secondo bracconiere

Gallarate, 14

L'operaio Giovanni Guerrini di 47 anni, abitante ad Albizzate (Varese), è il secondo bracconiere coinvolto nella sparatoria, avvenuta nelle prime ore di domenica scorsa, nella riserva di Vinago e conclusasi con un morto ed un ferito. Il Guerrini ha confessato di avere sparato per primo il colpo di fucile, che ferì ad un braccio Carlo Marcolli; questi, come noto, sparò a sua volta e la raffica investì in pieno il secondo bracconiere, Albino Colzato di 35 anni, uccidendolo.

Il Guerrini ha aggiunto che il suo colpo partì accidentalmente, mentre egli scendeva dalla motocicletta dietro intimazione di alt da parte dei due guardiacaccia. Dopo la sparatoria il Guerrini si era dato alla fuga attraverso i campi ed aveva vagato a lungo per la campagna. Nascosto il fucile in un bosco, aveva infine fatto ritorno a casa. Qui lo hanno trovato i carabinieri. E' stato denunciato a piede libero.

FUORI DEI BINARI un locomotore a Foggia

Foggia, 14

Un incidente si è verificato stamani nella stazione di Foggia. Un locomotore in manovra che procedeva lentamente, è uscito fuori dai binari.

SCONCERTANTE COLPO NELL'ABITAZIONE DI UN NOTO INDUSTRIALE A VENEZIA

RUBANO LA CASSAFORTE AL VICEPRESIDENTE DELLA SADE

Conteneva alcuni milioni in liquidi - Nessuna traccia lasciata dai ladri che hanno agito tranquilli e con chiavi false nella casa vuota

Venezia, 14

Un audace colpo ladresco, di cui è stato vittima uno dei maggiori personaggi dell'industria veneziana, è al centro di indagini febbrili svolte dalla P. S. della nostra città.

L'altra notte sconosciuti sono penetrati nell'abitazione del vicepresidente della SADE (Società adriatica di elettricità) ing. Antonio Rossi ed hanno rubato una cassaforte inserita in una parete scomparendo poi col pesante bottino senza lasciare traccia. Nella cassaforte si trovavano alcuni milioni in liquidi, mentre appare destituita di fondamento la notizia che nella stessa si trovassero anche gioielli e titoli per un rilevante valore.

Più che per la consistenza della somma rubata — che, ripetiamo, ascende ad alcuni milioni — il colpo ha sollevato notevole impressione per l'audacia e l'abilità dei ladri che non hanno praticamente lasciato traccia, oltre che per la notorietà dell'ing. Rossi, uno dei massimi dirigenti della società elettrica, il cui «impero» comprende buona parte delle Tre Venezie, quasi tutta l'Emilia e diversi centri delle Marche.

L'ing. Rossi era assente l'altra sera quando il furto è avvenuto. I ladri evidentemente sapevano che l'appartamento era deserto ed hanno potuto operare con tutta tranquillità. Da Agordo, dove si trovava con la famiglia per le vacanze di Ferragosto, l'ing. Rossi ha immediatamente fatto ritorno appena è stato telefonicamente avvertito. Il furto è stato scoperto da un dipendente del derubato che ha telefonato alle 6.30 del mattino in Questura.

La parte più sconcertante del colpo consiste nel fatto che nè le porte nè le finestre dell'appartamento, nè quelle dell'armadio metallico entro cui trovavasi la cassaforte sono state sfondate: i malviventi avevano, dunque, delle chiavi false e agivano a colpo sicuro.

Ormai però era trascorso troppo tempo e le ricerche fatte nella zona non hanno dato esito alcuno.

Triplice rapina a Nuoro di quattro uomini armati

Cagliari, 14

Nessun esito ha dato la battuta durata tutta la notte per la ricerca degli autori di una triplice rapina stradale, verificatasi nella tarda serata di ieri, sulla provinciale Nuoro-Benetutti.

Quattro uomini, armati di moschetto e mascherati, uno dei quali con una maschera antigas, hanno fermato prima due motociclisti e, poi un furgone condotto dal venditore ambulante Francesco Cappiello di Nuoro, il quale ha dovuto consegnare loro 75 mila lire in contanti, 15 mila in assegni e una macchina fotografica. I quattro hanno, fermato infine un altro furgone rapinando i suoi conducenti di oltre 20 mila lire.

Gli sconosciuti, i quali indossavano abiti di velluto scuro e che, a detta dei rapinati, erano di età non superiore ai venti anni, hanno costretto i derubati a sdraiarsi per terra bocconi e, prima di allontanarsi, hanno provveduto a tagliare con un coltello le gomme delle auto e del motociclo.

Soltanto un'ora e mezzo dopo la rapina, i derubati sono riusciti a raggiungere Nuoro e a dare l'allarme. Ormai però era

In fase di esaurimento l'epidemia nel Varesotto

Varese, 14

L'episodio epidemico tifoideo di origine idrica nei Comuni di Viggiù, Clivio e Saltrio, nei primi giorni di agosto, è in fase di esaurimento. La punta più alta, è esaurita come entità e da domenica scorsa non è stato registrato alcun nuovo caso tra la popolazione dei tre Comuni interessati.

All'ospedale di Varese sono attualmente ricoverate 48 persone, fra cui due malati per i quali non è stata ancora formulata una diagnosi precisa. Il loro ricovero è stato consigliato per misura cautelativa. A tutt'oggi sono state vaccinate oltre 2500 persone, oltre metà della popolazione complessiva dei tre Comuni, mentre continua con larghezza di mezzi l'azione di disinfezione delle abitazioni private, dei locali pubblici, e la lotta ad ogni insorgenza infettiva.

Quattro record in luglio nella produzione siderurgica

Genova, 14

Nello scorso luglio, Italsider ha conseguito quattro nuovi record di produzione: 190.804 tonnellate di coke metallurgico, 292.476 di ghisa, 355.413 d'acciaio e 271.983 di laminati a caldo. Elevata è stata l'attività anche nel settore delle lamiere sottili laminate a freddo, che ha raggiunto il gettito di 41.140 tonnellate, e in quello delle seconde lavorazioni.

Nei confronti del luglio 1961 l'aumento è risultato del 15 per cento per il coke, del 39 per cento per la ghisa, dell'8,5 per cento per l'acciaio e del 10,8 per cento per i laminati a caldo.

Nello stesso mese sono state spedite tonnellate 27.480 di ghisa, 18.293 di lingotti e semilavorati, 235.230 di laminati e 32 mila 250 di prodotti di seconda lavorazione. Rispetto al luglio 1961 le spedizioni di laminati hanno registrato un incremento del 12,4 per cento.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi e sulle Prealpi, nuvolosità intermittente con temporali isolati. Sulle rimanenti regioni, cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura ovunque senza notevoli variazioni. Venti: da moderati a deboli, in prevalenza settentrionali con rinforzi sul Canale d'Otranto. Mari: quasi calmi o leggermente mossi, salvo locali accentuazioni per moto ondoso su Mare di Sardegna e su Canale d'Otranto.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 35; Verona 20, 34; Trieste 25, 32; Venezia 20, 34; Milano 19, 34; Torino 17, 34; Genova 20, 27; Bologna 22, 36; Firenze 18, 35; Pisa 21, 29; Ancona 25, 28; Perugia 23, 33; Pescara 18, 31; L'Aquila 13, 30; Roma 19, 35; Campobasso 21, 29; Bari 22, 31; Napoli 19, 30; Potenza 19, 29; Catanzaro 22, 28; Reggio Calabria 25, 32; Messina 25, 31; Palermo 23, 30; Catania 19, 32; Alghero 17, 34; Cagliari 19, 34.

BRUSCA INTERRUZIONE DEL PRANZO A CAUSA DI SINISTRI SCRICCHIOLII

Crolla una vecchia casa a Trani gli abitanti sono fuggiti in tempo

Trani, 14

Un vecchio edificio a due piani è crollato questa mattina in via P. Amedeo. Però non si lamentano vittime. Gli abitanti dello stabile ai primi scricchiolii sospetti sono fuggiti all'aperto. Subito dopo, i solai, sollevando polvere e calcinacci, sono crollati uno sull'altro travolgendo mobili e suppellettili. Si è salvato anche un mulo, che si trovava nel cortile, e che ai primi cedimenti si è dato alla fuga, imboccando una strada laterale verso la campagna.

Undici sono le famiglie che, in un modo o nell'altro, sono state coinvolte nel crollo dell'edificio. Infatti, quattro sono le abitazioni andate distrutte, mentre le rimanenti sette sono state dichiarate inabitabili, anche perchè sono crollate le scale di accesso agli appartamenti.

Lo stabile, di vecchia costruzione e in pessime condizioni, era stato dichiarato inabitabile dall'Ufficio tecnico del Comune. Lavori di puntellamento erano già in corso ed anche per questo — e per le crepe apertesi nei muri nei giorni scorsi — tutte le undici famiglie erano già «sul chi vive». Alcuni abitanti dello stabile avevano preferito anticipare le ferie, mentre altre famiglie vivevano ore di comprensibile preoccupazione.

Stamane, quando verso mezzogiorno sono stati avvertiti i sinistri scricchiolii, tutti gli abitanti del caseggiato hanno preferito rinunciare alla colazione per andare all'aperto. Solo una donna, Anna Nenna, di 26 anni, che si era attardata ad uscire, è stata raggiunta da un pezzo di muro ed è rimasta ferita ad un piede. Due anziani coniugi che si erano rifugiati in un angolo della loro abitazione al secondo piano dello stabile, sono stati sfiorati dai detriti e dai calcinacci, e sono poi stati salvati con l'ausilio delle corde dai vigili del fuoco di Bari, accorsi sul posto.

L'opera dei pompieri e delle guardie di P. S. è durata diverse ore: i soccorritori si sono trovati dinanzi ad un cumulo di macerie che raggiungeva il primo piano e la loro opera è stata particolarmente tesa ad accertare che il crollo non avesse provocato vittime. L'autorità giudiziaria ha disposto una inchiesta onde accertare eventuali responsabilità colpose.

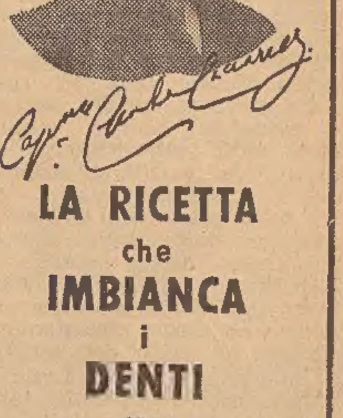
Muore colpito al capo da un grosso ramo

Senigallia, 14

Questa mattina, in località Valle di Ostravetere, il colono Iginio Lucarelli, di 57 anni, di Belvedere Ostrense, stava segando un grosso tronco di albero di quercia con una sega a nastro, quando un grosso ramo gli è caduto pesantemente sulla testa procurandogli la frattura della base cranica.

«... dal 1905 ....

PASTA del "CAPITANO,,



LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

(dep.)

Formula originale del Dottor Ciccarelli

IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE L. 300

PREVIDENZA DI VICTOR HUGO

FRA ME e la casa di Victor Hugo pare che ci sia un fatto personale. O arrivo in un giorno in cui è chiusa o all'ultimo momento, prima della chiusura, sicchè mi tocca visitarla a scappa e fuggi. Questa volta è accaduto l'inverso. Sono arrivato con un notevole anticipo, chè manca più di un'ora alla apertura. Mi consolo, come sempre, con la Place des Vosges su cui si affaccia l'abitazione del grande scrittore.

I miei amici italiani celiano quando io dico che spesso, a Parigi, ho l'impressione di trovarmi in piena campagna, in quel silenzio, in quella quiete. Ecco, Place des Vosges è qui a confermarlo. Entro nel parco che l'occupa quasi interamente, faccio una giratina fra le aiuole, mi accomodo a una seggiola di ferro, con i piedi ben sistemati su una sbarra collocata provvidenzialmente per tale scopo. Poche persone, qua e là; e quasi tutte leggono. S'innalza, nel centro, potente, imponente la statua di Luigi XIII. Si è come penetrati da un'indefinibile pace. Appena un qualche volo per l'aria, un alito di vento. Indugerei qui chissà quanto; chè una villeggiatura di questo genere dove potrei trovarla? Anche se materialmente non le vedo, avverto l'armonia delle architture che circondano la piazza, la leggiadria e la grazia di quei portici che si presentano unici nella loro forma, austeri e suggestivi, espressivi come personaggi.

E' trascorso l'ora, senza che io me ne avveda, un'ora corroborante il corpo e, ancor più, lo spirito. La casa di Victor Hugo è aperta; e, questa volta, posso visitarla con comodo.

* * *

Chi avrebbe immaginato che il grande scrittore tenesse, più che alle sue pagine, alle sue pitture? Questa sembra una esposizione di quadri, non la abitazione di un romanziere. Le pareti sono colme, e quasi interamente, di acquarelli, di pastelli, di disegni di lui. Disegni se ne vedono anche nelle teche, sottovetro, che rappresentano cattedrali, vecchi ponti, castelli, abbazie, fiumi, lande desolate, aurore, tramonti.

C'è da leggere nell'anima di Victor Hugo, d'intuirne i sentimenti e le idee, di carpirne anche i segreti attraverso queste interpretazioni, queste vedute.

Oh, sì, «Les châtiments», «Les contemplations», «Les misérables», sono, a parte tutto, a specchio di un'anima, riflesso di una coscienza, espressione di un costume e di un gusto: ma, forse anche di più, questi disegni, queste pitture, in cui lo estro e le inclinazioni e le inquietudini di Victor Hugo si sono riversate, hanno preso forma, ne sono diventate le più autentiche confessioni. Non ha una psicologia semplice e tranquilla, il famoso autore dei «Miserabili», scossa da imprevisti squilibri, incapace di adattarsi al tempo e alle circostanze, penetrata da fermenti irresistibili ed esasperati.

Si capisce come egli sia diventato, a sua insaputa, iniziatore di quella tendenza che viene chiamata «romantica»: ma, più che i «Burgraves» e l'«Hernani», ce la rivelano questi cupi quadri che rappresentano magici tramonti e tempeste e naufragi e fantastici manieri e strani paesaggi che sembrano dominati dalla morte. C'è un disegno che va notato in modo particolare, «Paysage aux trois arbres»: tre alberi striminziti che si elevano, come scheletri, su una landa desolata, in uno sfondo di infinito squallore. Ma anche «Le château de Vianden» fa spicco: un castello aggrappato a una roccia, terribile e ossessionante come un mostro.

Non bastassero le sue pitture, ce ne sono anche di altri: per esempio il ritratto di Juliette Drouet, che fu per tanti anni la sua amica; quello della moglie, quello della figlia Leopoldina immaturamente scomparsa, il cocente dolore di Victor Hugo.

Tutta la vita, insomma, del grande romanziere è rappresentata in queste stanze: con i mobili, con gli oggetti, con i «souvenirs». Pare che di ogni cosa Victor si occupasse personalmente; che taluni mobili fossero eseguiti dietro sue precise istruzioni e che altri, acquistati nelle aste e presso gli antiquari, fossero da lui ridotti o trasformati o restaurati. Si tratta, in genere di mobili gravi, massicci, di stile barocco. Ce n'è uno assai grazioso: una tavola comperata in una vendita di beneficenza a Guernesey e che porta, agli angoli, i calamai di quattro fra i più grandi scrittori dell'epoca: lo stesso Victor Hugo, Lamartine, Alexandre Dumas père, George Sand. Non mancano cimeli di vario genere, come l'ultimo suo orologio, la sciarpa di senatore, l'abito d'accademico di Francia. A proposito di quest'ultimo, ecco un particolare curioso: la richiesta, da parte di un collega, perchè, essendo il meglio fatto fra tutti quelli degli accademici, venga dato in prestito per alcuni giorni, a far da modello.

* * *

La morte della figliuola Leopoldina, dovè cagionare, dicevo, un grande dolore a Victor. Si vede con quanta cura egli conservò l'abito indossato dalla giovane signora il giorno della sua morte, il 4 settembre 1843: a quadratini bianchi e marrone. Sopra, il padre ha scritto, di suo pugno: «Costume avec le quel ma fille est morte, relique sacrée».

Ma ecco l'imprevisto e, diciamo, il più singolare «souvenir» di tutta la raccolta: una scatola contenente dei capelli di Victor Hugo in varie epoche della sua vita: un ciuffo di capelli biondi, del 1835, a 33 anni; un altro biondastro, del 1848, a 46 anni; un altro grigio, del 1857, a 55 anni; un quarto, bianco, del 1885, a 83 anni.

Sembra incredibile che questo uomo, fin da quando era relativamente giovane, pensasse, in un modo così fuori dell'ordinario, ai posteri e alla gloria. Chi è, infatti, quello che, di tanto in tanto, mette da parte un ciuffo dei suoi capelli, nella certezza o nella speranza che, un giorno, diventeranno un cimelio prezioso?

La camera in cui lo scrittore morì (in una casa di quella che è attualmente l'avenue Victor Hugo), il 22 maggio 1885, è stata ricostruita fedelmente: col letto a baldacchino Luigi XIII, col comodino, col cassettone, con lo scrivimpiedi. Non fu, infatti, questa che io sto visitando, l'ultima dimora del poeta, ma dove egli dimorò più a lungo, dal 1832 al 1848. Pare che abbia cambiato una quindicina di abitazioni, nei punti più vari della città, da Pigalle al Luxembourg. Ma in questa piazza, che allora si chiamava Place Royale, egli trovò qualcosa che al suo spirito e alla sua mente suggeriva delle ineffabili immagini, dei profondi sentimenti.

Contemplo un ritratto dello scrittore: è vecchio ma tutt'altro che stanco, con una carica d'energia che può suscitare ancora inquietudini. Ha lo sguardo fisso, penetrante di chi, mentre vede, pensa, e fa tesoro di quel che sa per preparare nuovi programmi. Sarà forse suggestione, non dico di no, ma, certo, in queste stanze spira un'aria di grandezza e di mistero.

Luigi M. Personè

NEL CUORE DEL «BUSH», L'ASPRO DESERTO AUSTRALIANO

AI LATI DELLA PISTA DI SABBIA BIANCHEGGIANO GLI SCHELETRI DEGLI ANIMALI

Sembra quasi di rivivere le avventurose gesta dei tenaci cercatori d'oro Uno strano incontro sulla via per Deep Well - L'inferno privato di dieci sbandati

DAL NOSTRO INVIATO
Deep Well, agosto

Vuol dire «pozzo profondo». Pare che qualche anno fa certi minatori avessero cercato l'acqua nella zona scavando assai profondamente il suolo. L'acqua non la trovarono (o meglio, trovarono acqua salata come succede per il 90 per cento dei casi nel deserto australiano), ma lasciarono il fosso e il nome. Deep Well non è una cittadina, non è un villaggio, non è nemmeno una casa: è una baracca di legno e lamiera dove vivono dieci uomini di quattro diverse nazionalità che si sono condannati da soli al più spaventoso, ma anche più esaltante isolamento dal resto del mondo.

Deep Well è segnata sulla Robinson's Northern Territory Road Map» con un punticino accanto alla linea ferroviaria, la cosiddetta «Ghan», una delle più lunghe e più strane linee ferroviarie del mondo, fino a pochi anni fa a scartamento ridotto, oggi percorsa da un locomotore Diesel e da diversi vagoni-letto interamente ad aria condizionata, comunque sempre piuttosto approssimativa negli orari, nelle fermate (certe stazioncine nel «bush» servivano da pretesto al macchinista per «cuocersi un Billy», cioè per prepararsi un tè). La «Ghan» è lunga milleduecento chilometri, comincia a Port Augusta, vicino ad Adelaide, e finisce ad Alice Springs. Un viaggio sulla «Ghan», una ventina d'anni fa, poteva essere considerato un'avventura da spericolati: ma chi partiva, arrivava; sempre. Nè tempeste di sabbia, nè sole ardente, tanto ardente da torcere le rotaie, nè le acque impetuose del fiume Finke sul cui letto, generalmente asciutto, le stesse rotaie erano appoggiate, semplicemente appoggiate, fermavano la gloriosa «Ghan» la quale aveva un solo nemico, le cavallette: infatti durante le invasioni periodiche di questi insetti, molto spesso le ruote della locomotiva giravano su se stesse senza procedere, per la poltiglia vischiosa che si formava sui binari.

Deep Well è appunto una stazioncina della «Ghan», a cento miglia circa da Alice Spring, circa centottanta chilometri di «bush», di deserto cespuglioso, di sabbia, di pista talvolta chiarissima, più spesso confusa, e in certi punti addirittura inesistente. Fanno da guida per chi percorre questa pista, la linea telegrafica e il lieve rialzo di terra della strada ferrata. Bisogna tener sempre d'occhio queste guide, i pali e la linea devono rimanere sempre sulla destra, a circa un miglio. Guai se si sbaglia, il «bush» non perdona ai viaggiatori incauti.

Giunsi a Deep Well con un «Landrover», qualcosa di simile ai «gipponi» americani, che avevo noleggiato ad Alice Springs. Poche migliaia di metri dopo Alice avevo lasciato l'asfalto e avevo imboccato la pista. Intorno a me il deserto, ma non il deserto molle, quasi sensuale, dell'Africa, che, con il suo rincorrersi di dune in dolci sequenze, con la sua sabbia dorata, le sue oasi freschissime e, perchè no, anche con i suoi miraggi, sembra un deserto quasi familiare, un deserto di casa; il deserto australiano è qualcosa di più aspro, di più desolato, di più selvaggiamente secco. Mi disse un collega di Sydney prima del mio viaggio quassù: «Ho viaggiato per tutto il mondo, sono stato perfino in Siberia, ma non ho mai visto niente di più "bloody", del nostro "bloody bush"».

Non è facile, nel 1962, sentirsi pionieri, esploratori ed eroi da romanzo d'avventure, a pochi chilometri da un centro abitato. Ci vuole perlomeno una certa immaginazione. Eppure, lasciata Alice Springs, dopo aver appreso da un cartello che non avrei trovato nessun posto di rifornimento di acqua viveri e benzina se non a 469 miglia più a Sud (un cartello assai poco confortante, una specie di «lasciate ogni speranza o voi che entrate»), l'impressione di tornare indietro trent'anni e di rivivere personalmente le gesta dei protagonisti dei libri di Salgari e di Boussenard, mi colse e non mi abbandonò per tutto il viaggio.

Ai lati della pista di sabbia, mi tenevano sinistra compagnia scheletri bianchissimi, canguri, dingo, bufali, diligentemente ripuliti dalle cornacchie; non era stata una moria, mi spiegarono poi, le bestie crepano nel «bush» con frequenza impressionante, cercano l'acqua e non la trovano, succede talvolta che intere mandrie di buoi emigrino per centinaia e centinaia di chilometri dalle fattorie del Sud, per «ripopolare il bush». E lo ripopolano, ma dei loro scheletri.

Paurosa alternativa

A bordo del «Landrover» non c'è molto tempo per pensare e per guardare altro se non la difficile pista sabbiosa che, a tratti sprofonda in bruschi avvallamenti, a tratti si fa viscida come la neve di primavera e allora la macchina sbanda e bisogna correggere la direzione senza diminuire la velocità altrimenti le ruote si incastrano nella sabbia e si sta freschi. Non c'è tempo per pensare alle avventurose imprese dei primi esploratori del «bush» che non avevano i docili «Landrover» e che giunsero fin quassù dal Sud della Australia rincorrendo miraggi d'oro, di opali, di diamanti, di argento (esattamente come fanno ora gli emigrati più pazzi ma più vivi dell'Australia); il tempo per pensare non c'è perchè tutti i sensi, e tutte le speranze del cuore e dell'anima, sono concentrate sul battito del motore... se si ferma, se si ferma, se si ferma. Quel «se» pone un'alternativa paurosa, ogni miglio conquistato verso Sud è infatti un miglio di più di paura, perchè è un miglio di più di «bush» che separa l'uomo solo dalla civiltà, e soprattutto dall'acqua.

Guidare il «Landrover» non è difficile, ma non bisogna prendere alla leggera la pista, l'ho già spiegato. Eppure, la tentazione di guardare intorno, di misurare la profondità del deserto, di inseguire le poche elementari tracce di vita che appaiono a centinaia di metri dalla pista (un canguro che giace sulla sabbia, come morto, e poi, al rumore della macchina spicca un formidabile salto; un piccolo serpente che guizza come un lampo fra i cespugli; un «dingo», il cane del deserto, che guarda curioso questo strano furgone che avanza sferragliando nel suo regno), la tentazione è fortissima. Fermai per un momento il motore e la macchina, su un tratto che mi sembrava comodo per ripartire. Scesi, mi sgranchii le gambe, controllai l'acqua (la borsa dell'acqua, una specie di otre foderato di iuta, sta appesa davanti al radiatore e porta la targa della macchina: è obbligo per legge di fornirsene, nel Northern Territory), feci qualche passo cauto nel «bush» cercai di sondare il silenzio. C'era soltanto il vento, il rumore del vento teso di Nord-Est, che non incontra ostacoli e passa via frusciando come un soffio caldo. Controllai la bussola, la carta, il contachilometri: ero sul Tropico del Capricorno, avevo fatto trenta miglia circa da Alice Spring. Risalii e di nuovo il «se» cominciò a turbare i miei pensieri prima di girare la chiavetta dell'accensione: «se» non si accende? Si accese, e il «Landrover» docilmente si rimise a macinare la sabbia del «bush».

Il primo incontro umano lo feci dopo due ore a Ewaninga Avevo visto biancheggiare qualcosa a destra verso le remote lontananze della linea telegrafica; poi. dalla pista si dipartì una specie di traccia, verso destra. L'infilai, e mi trovai dopo un miglio circa, dinanzi a una bottiglia di birra vuota. E' incredibile il piacere che può procurare, nel «bush», una bottiglia di birra, anche vuota. E' la solitudine che si spezza, la tensione che si allenta, sparisce il turbamento di quel maledetto «se». Poi viene la sete.

Dopo la bottiglia di birra vuota vidi una baracca, un recinto, delle mutande da uomo appese a un filo di ferro. Chiamai per dieci minuti circa. Venne fuori un vecchio, quasi nudo, peloso come una scimmia, con barba e capelli lunghi, brizzolati, assomigliava a Hemingway. «Dove siamo» chiesi. Lui mi guardò e mi indicò un otre d'acqua appeso vicino alle mutande. Ripetei: «Dove siamo». Non capiva evidentemente, non capiva l'inglese. Presi la carta e gliela misi sotto il naso, procurando di tenermi sopravvento perchè il vecchio puzzava. «Ewaninga» disse. «Io polacco — aggiunse — io di Lodice, io niente ubriaco, altri via, nel "bush"». Capii che credeva fossi un ispettore delle ferrovie, lo rassicurai e chiesi: «Deep Will?». Indicò il Sud e mi mostrò tre dita della mano. Tre ore. Il discorso era difficile, io capivo poco del suo «pidgin english», lui ne capiva ancor meno. Chiesi cosa facesse. Disse: «Io polacco, altri tedeschi, inglesi. Altri lavorare nel "bush", io cucinare». «Quanti siete?». Mi mostrò dieci dita. Aggiunse: «Io niente ubriaco, io lavorare per altri». Era evidente che continuava a credermi un ispettore, uno di quei tipi che l'amministrazione della «Ghan», manda in giro nel deserto — assai raramente peraltro — per sorvegliare gli operai della strada ferrata. Bevvi un sorso d'acqua, tenendomi sempre sopravvento perchè il vecchio puzzava sempre più, chiesi «Avete della birra?». Il vecchio cominciò a tremare, a guardarmi come se fossi il diavolo, e intreggiò fino alla porta della baracca: «Io niente ubriaco, io polacco, io lavorare...». Poi prese una scopa e si mise a spazzare, piuttosto incongruamente, la sabbia. Gli offrii una sigaretta: «Quanti anni hai» gli chiesi. E il vecchio, calmatosi un po', trasse uno sdrucito portafogli da sotto la cintura dei calzoncini grigi. Ripetè: «Io polacco, di Lodice, profugo, emigrato...». Puzzava sempre più, di capra, di sudore, di birra. Guardai la carta che mi tendeva... Mathias L., operaio, scapolo, nato a Lodice il 23 giugno 1931. Quel vecchio aveva trentun anni.

Raggiunsi Deep Well dopo altre quattro ore di deserto, di solitudine, di paura della sete. E a Deep Well ritrovai, dopo almeno dieci anni, un vecchio amico, finito qui nel «bush» dopo infinite vicissitudini che dalla condizione di studente universitario d'ingegneria al Politecnico di Torino, lo avevano portato assai vicino allo sbandamento totale. L. A. era giunto in Australia prima della grande emigrazione dei triestini; ad Adelaide s'era messo a fare il muratore, l'operaio, il manovale; non guadagnava poco, ma quello che guadagnava finiva trasformato in birra, nel suo stomaco e in quello di innumerevoli suoi amici. Perdette un'infinità di impieghi, cercò la fortuna nell'uranio, negli opali, si mise in società con un altro triestino e riuscirono perfino a combinare qualcosa vendendo i pochi minerali che avevano estratto dalla terra australiana, una terra indifferente e talvolta perfino generosa con quei due ragazzacci che la sfruttavano, bestemmiandola e maledicendola ad ogni colpo di piccole e di pala. Poi li colse la sfortuna, la terra smise di essere generosa e il mio amico scelse il «bush». Qui è la fine e il principio di tutte le tragedie della nostalgia, qui è l'agonia di tutto l'orgoglio, di tutta la personalità di un uomo. Nessuno li costringe a viverci, l'amministrazione ferroviaria non li tratta male (ventidue, ventiquattro sterline alla settimana, un alloggio decente, vitto a volontà, lavoro mica tanto perchè in questo desolato posto ai confini del mondo, assai raramente ci sono delle ispezioni), ma essi si condannano da soli — forse per un inconscio desiderio di espiazione, forse per rimaner soli con i propri rimorsi — a questa dannata libertà del «bush». E' davvero una dannata libertà, una sorta di galera dello spirito complicata dall'istinto traditore per l'avventura. E' il gradino più basso dell'abulia umana, ma può essere anche un tremendo «choc» che alla fine riesce a scuotere le viscere di questi uomini e a ricondurli alla civiltà.

Perchè, nel «bush», assai raramente si incontrano rifiuti umani, ladri, assassini, non ce ne sono, veri e propri alcoolizzati neppure (salvo poche eccezioni, come il «vecchio» di Ewaninga). C'è gente che è fuggita dalla civiltà, odiando gli impegni che essa comporta; c'è gente che, soffrendo atrocemente per la nostalgia della Patria, cerca i posti più lontani e più desolati come per sfuggire al dolore; c'è gente — come il mio amico — per cui il tempo si è fermato ai turbinosi anni dell'adolescenza, della guerra, delle prime grandi, «eterne», amicizie, e non si rassegna a credere che ormai le «eterne» amicizie hanno messo su pancia, si son fatte la macchina, hanno famiglia e figli, un ufficio, responsabilità e, spesso, anche il conto in banca.

Sete di solitudine

Il «bush» australiano scioglie tutti questi rancori, queste nostalgie, queste disperazioni, in un'unica grande, inestinguibile sete di solitudine. Pare impossibile, ma questo gruppo di uomini — dieci con il loro capo — vive insieme ventiquattro ore su ventiquattro, ma conosce uno dell'altro soltanto il nome, il cognome e la nazionalità. Parlano e bevono insieme, lavorano insieme (li vidi, al mio arrivo, porre delle traversine su un binario, sporchi, seminudi), vanno insieme a caccia di canguri, mangiano insieme, dormono insieme in una baracca che offre loro un decente comfort, bevono insieme, attendono insieme il treno che ogni settimana porta loro la posta e i viveri (ma assai più viveri che posta, quasi tutti si son dimenticati, o hanno voluto dimenticare i contatti con il mondo), e, insieme, ogni quindici giorni, vanno su ad Alice Qui si separano e ognuno cerca di dimenticare il «bush» nella birra o nelle donne. Talvolta, insieme si ritrovano nella linda prigione di Alice — l'imputazione è la solita: ubriachezza molesta — e poi ritornano, al lunedì nel loro inferno privato, la baracca di Deep Well.

Eccoli qui dinanzi a me. Dopo un abbraccio al mio amico, che non mi attendeva, non pensava mai di ritrovare qui nel «bush», l'ombra dei suoi anni inquieti, ma a suo modo, felici, attendo, accanto al «Landrover» che egli si prepari per venire ad Alice Springs con me. Altri, che non fossero questi dieci uomini — polacchi, tedeschi, australiani, irlandesi — mi avrebbero tempestato di domande, avrebbero chiesto la mia storia, avrebbero domandato notizie dell'Europa. Non mi chiesero nulla, non mi dissero nulla. La mia storia è una cosa mia, privata; la loro storia è una cosa loro, privata. Avrei sfidato qualsiasi collega a penetrare, con il solito sistema del colloquio-intervista, in quelle ruvide cortecce d'uomini: nessuno sarebbe stato capace, al più petulante avrebbero risposto: «Think your boody business», pensa ai tuoi maledetti affari. Mi guardano, sono cortesi, uno mi offre un bicchiere d'acqua, uno le sigarette. Ma sono evidentemente un intruso che è venuto a rompere la loro esistenza di solitari con un'ondata di ricordi e di nostalgie.

Mi affretto a ripartire. L. A. è con me, si è messo una camicia pulita, ha la barba rasa, il vestito buono. Dopo le cento miglia nel «bush» son io che assomiglio di più a quello che era lui fino a pochi momenti fa, ed è lui che sembra essersi trasformato nel vecchio amico di dieci, quindici anni or sono. Ci guardano partire, hanno smesso anch'essi di lavorare, per oggi hanno finito. Non riesco, durante il viaggio a sapere da L. A. nulla dei suoi compagni non ne sa nulla. Parla parla, delle vecchie «eterne» amicizie, di questo episodio, di quell'altro. Poco della sua vita in Australia, nulla o quasi nulla del «bush».

Quando siamo ad Alice, ci pare di essere tornati ai vecchi tempi. Ma è un'illusione. Di sera, tardi, dopo non so quante birre, devono metterlo a letto. Piange, impreca, bestemmia. Un suo conoscente mi dice: «Non s'illuda, non riuscirà a tirarlo fuori, il «bush» è una malattia dell'anima, pochi ne guariscono».

Ho saputo che ci è tornato. Ed ora so, con questo mio viaggio, di avergli fatto male. Molto male.

Luciano Cossetto

L'attrice francese Jeanne Moreau si trova da qualche giorno a Londra per prendere accordi con una casa produttrice inglese

ARCHEOLOGI E SOMMOZZATORI SULLA «DAINO»

STRAPPANO AL MARE I SUOI SEGRETI PIÙ GELOSI

Una speciale unità della Marina militare effettua intense ricerche lungo le coste del Mediterraneo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Isola di Ustica, agosto

Una nave militare, con tanto di sigla dipinta a prua e lo scafo di colore grigio, se ne è rimasta ormeggiata nella piccola baia di Santa Maria nei primi giorni della Rassegna delle Attività Subacquee intimidendo quasi con la sua severità la piccola motonave «Nuova Ustica» che da una settimana fa la spola tra Palermo e l'isoletta per trasportare migliaia di appassionati «sub» qui richiamati dalla gara internazionale di caccia subacquea e dal festival della cinematografia subacqua. Questa è davvero una unità della Marina militare italiana, ma al posto delle cannoniere e delle munizioni ha due potenti compressori «Junker» da 400 atmosfere capaci di caricare simultaneamente quattro autorespiratori, due camere di decompressione ed una «campana» che può portare sott'acqua quattro uomini fino a quaranta metri.

Siamo a bordo della «Daino», un ex dragamine tedesco costruito ad Amburgo venti anni fa, ceduto all'Italia dopo la guerra, largamente modificato e attrezzato da pochi anni per le ricerche archeologiche sottomarine. E' la prima nave del genere esistente al mondo, sollecitata da un voto di esperti internazionali di archeologia sottomarina e realizzata mercè la collaborazione veramente felice stabilitasi tra il Ministero della Difesa-Marina e il Ministero della Pubblica Istruzione. Quest'ultimo Ministero paga al primo la somma annua di nove milioni corrispondenti alle spese vive di esercizio della nave ed il Ministero della Difesa-Marina, da parte sua, mette l'unità per cinque mesi consecutivi all'anno a disposizione dell'archeologia sottomarina.

Ci accolgono il comandante triestino tenente di vascello Duilio Predonzani nonchè il capo della missione archeologica sottomarina operante sulla nave prof. Nino Lamboglia, direttore dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri che ha accolto l'invito degli organizzatori della quarta Rassegna di Ustica ed è venuto qui a far vedere come si fa ad esplorare quel mondo misterioso, quel continente sconosciuto che sta sotto le coste del Mediterraneo e che cela gelosamente i segreti di antichi naufragi.

La conversazione s'inizia inframmezzata da espressioni nate dalla necessità di dare immediatezza al linguaggio. «Io ho scavato a Tindari», dice a un certo punto il professore, volendo dire che ha esplorato e sondato il tratto di mare davanti a Tindari; oppure dice «bisogna *sorbonare* quel tratto di costa». Sorbonare viene da «sorbona», un complesso di pompe aspiranti che consente di ripulire il fondo marino dal fango per accertare l'esistenza di relitti.

Le coste del Mediterraneo sono piene di relitti spesso coperti da metri di fango e, quindi, sepolti per sempre. Questo è certo perchè il Mediterraneo, solcato sin dai tempi più antichi, conserva le testimonianze delle civiltà che si accesero sulle sue coste. I naviganti fenici, partendo dalla loro terra, l'attuale Libano, giungevano nel XII secolo a. C. fin nella penisola iberica; i greci ed i romani, per le necessità di colonizzare, tessevano una fitta rete sul mare più vasto del mondo antico. Quante di queste navi sono naufragate?

L'archeologia sottomarina, che è una giovane scienza, si è trovata di fronte a un problema vastissimo, ha chiesto l'ausilio dei sommozzatori di professione e dei volontari «sub», e da questa collaborazione è nato un primo tentativo di carta archeologica sottomarina, la «Forma Maris Antiqui» che si va lentamente costituendo dopo ogni indagine, dopo ogni esplorazione, dopo ogni scoperta fortuita, ognuna delle quali costituisce una tessera del grande mosaico. Ma, evidentemente, una carta completa non si potrà avere mai, perchè le scoperte sono continue e inaspettate. Capita, anzi, di rinvenire relitti nelle località più impensate e di non trovarne nei posti indicati dalle fonti storiche. E' il caso delle esplorazioni condotte alcuni anni fa all'imboccatura del porto di Siracusa con la quasi certezza di rintracciare la flotta siracusana distrutta dagli Ateniesi nel V secolo. I risultati furono ben magri in quanto non furono trovati resti di navi nè carichi affondati ma solo anfore di tutte le età, dal IV secolo all'età borbonica! Tuttavia, l'archeologo sa che molte navi greche e romane giacciono sicuramente nel fondo e, forse, in futuro si tenterà ancora di trovarle nei luoghi dove avvennero le più celebri battaglie navali dell'antichità.

I problemi sollevati dalla nascita ufficiale dell'archeologia sottomarina sono, dunque, molti. Tuttavia, la «Daino» permette di affrontarli con una certa organicità. Le attrezzature di bordo tra cui sono speciali apparecchi fotografici subacquei hanno consentito di sperare rilevamenti sistematici delle zone più interessanti che sono state fotografate per intero a grandi rettangoli costituiti da quadrati aventi un lato di un metro e mezzo. L'attività della «Daino» si iniziò tre anni fa con il rilevamento di uno dei più grossi relitti mai incontrati sul fondo marino, la nave romana di Albenga che giace a circa quaranta metri di profondità e contiene oltre diecimila anfore. Si è proceduto al completo rilevamento dello scafo e in un secondo tempo si tenterà il recupero con uno scavo sistematico.

La «Daino» si trova ora in Sicilia in occasione della quarta edizione della Rassegna internazionale delle attività subacquee e per operare una settimana nei mari di Sicilia in collaborazione con la Soprintendenza alle antichità della Sicilia occidentale. La nave opererà due giorni nella zona di Solunto e due giorni in prossimità dell'isola di Lipari, nelle Eolie, dove è stata accertata la presenza di molte anfore. Si procederà a una ricerca sistematica dei fondali. Il prof. Lamboglia insiste sulla necessità che ha l'archeologo della ricerca sistematica, cioè della individuazione del relitto e dell'accertamento della località in cui il relitto stesso è stato rinvenuto. Ciò consente la datazione dell'oggetto, una valutazione che altrimenti diviene difficile o addirittura impossibile. Nel mare di Solunto, a venti chilometri da Palermo, per esempio, sono state trovate anfore fenicie; ciò vuol dire che si tratta di anfore trasportate da navi fenicie dirette alla fenicia città di Solunto. Il parallelismo facilita gli studi.

Nella seconda metà di agosto, la nave «Daino» sarà a disposizione della Soprintendenza del Lazio e della Campania che darà l'incarico al prof. Lamboglia di individuare i resti della sommersa città di Mondragone, in prossimità di Caserta; poi la nave si sposterà a Santa Severa e quindi in Sardegna. La campagna iniziata nel giugno scorso si concluderà in ottobre.

Una battaglia pacifica in nome della scienza viene combattuta a bordo. Qui vi sono militari, il comandante e settanta uomini di equipaggio, e vi è il personale civile costituito dal capo missione, dagli assistenti, dai fotografi, dai disegnatori nonchè da un gruppo di esperti sommozzatori. Questi ultimi si aggirano in coperta con tute nere, orologi impermeabili e profondimetri e sembrano creature di un altro pianeta. L'archeologo che non sa affrontare le profondità marine, può, invece, entrare entro la «torretta butoscopica» e scendere giù fino a quaranta metri per vedere i relitti. Le grosse lampade attaccate al fondo della campana gli consentono una certa visibilità, ma la visione viene deformata dai grossi vetri degli oblò e pertanto non è possibile fare fotografie direttamente. Il verricello al quale è saldamente attaccata la campana elimina ogni pericolo. C'è, comunque, vivo il senso dell'avventura in chi abituato a scavare nella terraferma si accinge ad osservare il mondo sommerso. Mentre ammiriamo la campana e ci lasciamo trasportare dalla suggestione di un viaggio nel fondo del Mediterraneo, giunge una spiegazione tecnica, fredda: la campana pesa 2400 chili ma in acqua è come se fosse soltanto di mezzo quintale; in caso di avaria, due sommozzatori possono riportarla agevolmente a galla.

Giuseppe Quatriglio

La signora Kennedy assieme alla figlia Caroline durante un'escursione sulla costiera amalfitana

CRONACA DELLA CITTA'

Piccola storia del Ferragosto

Lunghe file d'auto su tutte le strade; alberghi strapieni, ed un caldo micidiale sono la cornice in cui si svolge anche quest'anno la più antica festa italica: il Ferragosto. Da secoli ,anzi da millenni, la data del 15 agosto significa una pausa nel lavoro quotidiano ed una parentesi di distensione per tutti.

Le origini del Ferragosto si perdono nella notte dei tempi, poichè la festa veniva già celebrata a Roma agli albori della sua storia. La tradizione tramanda Romolo come il padre del Ferragosto e si dice che egli istituì questa festa in onore di Consus, il dio dei raccolti cui era stato dedicato il mese sextilis, cioè il sesto mese dell'anno romano che, com'è noto, iniziava a marzo.

Le feriae Consualia romane che duravano più del nostro Ferragosto, consistevano in una serie ininterrotta di feste dove il popolo faceva scorrere il vino a fiumi. La vita dell'Urbe veniva paralizzata e tutti si abbandonavano, con animo lieto, al riposo più assoluto. In occasione della ricorrenza poi i romani erano soliti portare in processione un cane nero che in seguito veniva immolato alle divinità degli Inferi.

I secoli passarono e si giunse all'Impero, e quando nel 27 a. C. il Senato prese l'iniziativa di intitolare il mese sextilis ad Augusto, incominciò a prender piede l'abitudine di chiamare il mese con il nome del famoso imperatore ed il sextilis divenne augustus. Cambiò la denominazione ma non mutarono le abitudini dei bravi romani che continuarono, in quell'occasione, a frequentare con particolare assiduità le saupona e le popina, che erano il corrispettivo delle nostre bettole. Quando poi la Chiesa si affermò in maniera definitiva, non potè tollerare che i fedeli se la spassassero in nome di una divinità pagana o di un imperatore, e sorse il problema di sostituire alle antiche ma mai tramontate feriae Consualia una ricorrenza cristiana; dopo lunghe discussioni si giunse alla determinazione di giustificare il Ferragosto come festa di esultanza popolare per i ferri che tenevano avvinto in carcere San Pietro e che un angelo spezzò miracolosamente per ridare la libertà a colui che avrebbe edificato la Chiesa di Cristo. Con questo compromesso che accontentò un po' tutti il Ferragosto mantenne l'antica denominazione.

Nel sesto secolo però la Chiesa decise di festeggiare il giorno 15 agosto l'assunzione della Madonna in Cielo, ma non però il nome di Ferragosto, che rafforzato da secoli di abitudine, mantenne la sua posizione nella tradizione popolare fino ad oggi.

E nella rapida cavalcata attraverso la storia del Ferragosto eccoci ai giorni nostri. Poche cose sono cambiate: tutti, il 15 agosto, lasciano le loro case per andare in qualche posto a festeggiare la ricorrenza. Ed ecco come oggi si celebra il Ferragosto nelle varie regioni d'Italia. A Casteltermini, in Sicilia, gli zolfatari organizzano per l'occasione una processione in onore della Madonna la cui statua, riccamente addobbata, viene posta su di un carro sfarzosamente allestito ed ornato di statuette dorate. La processione richiama alla memoria quella che veniva organizzata anticamente a Siena, per il Palio. Venezia per suo conto ha la «Sagra dell'Assenza» mentre a Milano i «Tencitt», cioè i carbonai e gli spazzacamini, allestiscono attorno ad un altarino dedicato alla Madonna uno spettacolo pirotecnico.

CHIUSO «SINE DIE» IL NOSTRO PIU' BEL MUSEO

Il mare nei cassetti

Provvisoriamente le interessanti e preziose raccolte saranno accatastate a pianoterra dell'ex Anagrafe

Il Museo del Mare è stato chiuso; così viene annunciato da un malinconico comunicato della Società Adriatica di Scienze. Un provvedimento davvero inaspettato, tanto più che esso viene attuato nel pieno della stagione turistica, di modo che Trieste deve rinunciare a una delle sue più interessanti attrattive, a una raccolta che non ha uguali in Europa per importanza di cimeli.

Il laconico comunicato ufficiale, dopo aver reso noto che l'Amministrazione comunale ha disposto che tutto il materiale venga subito trasferito dalla vecchia sede di via dell'Annunziata 7 al pianoterra di via Diaz 25, prosegue: «Essendo tale sede, almeno per ora, insufficiente e non ancora adattata per una razionale esposizione delle raccolte, la riapertura del Museo si farà, purtroppo, attendere per lungo tempo».

Pertanto, una delle più importanti raccolte cittadine viene sottratta al vivo interesse dei turisti. Si aggiunga che il Museo rimarrà chiuso a tempo indeterminato, non essendo disponibile un locale che possa accoglierne in modo adeguato il numeroso e delicato materiale. Avendo il Comune ordinato l'immediato sgombero dei locali di via dell'Annunziata, destinati a sede provvisoria dello Istituto professionale, già domani il prezioso materiale verrà trasferito e accatastato al pianterreno di via Diaz 25, nei locali dell'ex Anagrafe. Ma si sa che il pianterreno è assolutamente insufficiente a ospitare con un certo decoro il Museo del Mare, seppur provvisoriamente ripristinato; infatti i locali si prestano in tal caso ad essere utilizzati solo come magazzino.

Il Museo del Mare verrà con ogni probabilità sistemato negli ambienti del palazzo dell'ex Anagrafe, in coabitazione col Museo Revoltella che sicuramente vi si espanderà; ma attualmente al secondo piano di via Diaz 25 esiste ancora l'Ufficio stralcio della Polizia civile e fino a settembre non abbandonerà tale sede; e ci sono anche uffici di Stato civile che attendono di potersi trasferire nel nuovo palazzo dove ha ora sede l'Anagrafe. Perciò gli eventuali lavori (di cui peraltro manca tuttora un piano organico) che vi si dovrebbero intraprendere per un rapido e adeguato restauro dell'edificio, subiscono un rinvio «sine die». Ed essendo la sistemazione del Museo del Mare condizionata ad essi, accade così che la preziosa raccolta non potrà tornare accessibile al pubblico visitatori se non fra parecchi mesi.

Furti a catena nelle auto in sosta

La grande calura, che da giorni ormai pesa sulla città, ha spinto verso il mare numerosi «topi», che mettono a frutto la loro esperienza. Un fruttuoso colpetto ha realizzato ieri l'altro, tra le 15.30 e le 16.15, lo sconosciuto ladro che ha perquisito le tasche degli abiti lasciati appesi nello spogliatoio di uno stabilimento balneare, dall'elettricista Fabio Barini, di 18 anni, abitante in via Panzera 66. Si è infatti impadronito di un orologio da polso marca «Gala» e di un portafogli in pelle marrone contenente un migliaio di lire. Il danno di circa 40 mila lire è stato denunciato agli agenti del commissariato di Barcola.

L'altra sera è sparita, ad opera di ignoti, la motoleggera «Iso» targata TS 9300 che Claudio Pregarz, di 32 anni, abitante al numero 1315, di Santa Maria Maddalena Inferiore aveva lasciato in sosta davanti la trattoria «Bellavista». Il furto è stato denunciato al Commissariato di San Sabba. Il Pregarz ha precisato che la motoleggera gli era stata affidata, per riparazioni, dal quarantatreenne Silvano Klatovski, abitante nello stesso rione al n. 1799.

La scorsa notte, forzato il bauletto dell'utilitaria targata TS 35609 che era stata lasciata in sosta nei pressi del poliambulatorio dell'INAM, in via Farneto, dal proprietario Sergio Steffè, di 35 anni, domiciliato in via Carpineto 6, i ladri hanno prelevato la sola ruota di scorta. Il derubato si è rivolto ai funzionari del Commissariato di Cologna.

Negli stessi uffici si è presentato pure il ventottenne Edoardo Treselli, abitante in via delle Linfe 16, il quale ha denunciato che qualche notte fa, ignoti avevano tentato di impossessarsi della sua utilitaria targata Torino 333774, dopo aver mandato in frantumi il cristallo di una portiera.

Come negli anni scorsi, anche quest'anno ricorrendo l'ottavo anniversario della scomparsa di Alcide De Gasperi, la Democrazia Cristiana di Trieste e Istria, intende ricordare il grande Maestro e con Lui i grandi scomparsi Luigi Sturzo, Ezio Vanoni e Adone Zoli, con una S. Messa di suffragio. Il rito sarà celebrato sabato 18 agosto, alle ore 18.30 da mons. Edoardo Marzari, nella Civica Cappella della B. V. del Rosario. Alla cerimonia sono state invitate le massime autorità cittadine, dirigenti e soci della D.C.

IERI + 32°,2

Ieri, vigilia di Ferragosto, la colonnina del termometro ha raggiunto la punta massima di gradi 32,2, che segna finora il record del mese. Nelle ore di punta della canicola la città sembrava deserta; strapieni invece gli stabilimenti balneari, anzi, il mare stesso, lo unico a dare un po' di sollievo.

Premi di studio del Rotary Club

Il 186.o Distretto del Rotary Internazionale, al quale appartiene anche Trieste, bandisce un concorso per due premi di studio da lire 250 mila ciascuno da assegnarsi a due giovani licenziati, uno dal Liceo Classico e uno dal Liceo Scientifico. I concorrenti dovranno presentare domanda su carta semplice, e in duplice copia al Club di Trieste, via della Geppa n. 4-III, tel. 24-239, entro il 30 novembre 1962.

Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti, tutti in carta semplice: stato di famiglia rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza; certificato rilasciato dall'Ufficio distrettuale delle imposte, attestante il reddito accertato ai fini della imposta complementare e progressiva e il relativo tributo per l'anno in corso; certificato rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza, attestante l'ammontare dell'imposta di famiglia, cui è stata assoggettata la famiglia del giovane per l'anno in corso; certificato rilasciato dalla Scuola alla quale il concorrente era iscritto in qualità di alunno interno, attestante le classificazioni riportate nella sessione estiva (o nell'unica sessione autunnale) di esami di maturità dell'anno scolastico 1961-62.

ULTIMA ORA

Fuoco di notte

Un incendio di sterpaglia di vaste proporzioni si è sviluppato questa notte verso l'una, in zona Sottomonte, nel tratto boschivo immediatamente sottostante la linea ferroviaria che corre verso Opicina. Con tutta probabilità le cause dell'incendio sono da ricercarsi nel passaggio di una locomotiva a vapore, poco prima dell'una, da cui si sono sprigionate delle grosse scintille. L'erba secca e una leggera brezza hanno favorito il fuoco che, in breve, ha interessato un fronte di circa mezzo chilometro scendendo gradualmente a valle.

Primo a dare l'allarme è stato il giovane Egon Pischianz che abita in una delle case di largo Sottomonte. Sono accorsi subito sul luogo dell'incendio, peraltro di non facile accesso, i vigili del fuoco. Il fumo penetrato attraverso le finestre aperte dei vicini casolari e il bagliore delle fiamme hanno destato gli abitanti delle piccole case che si trovano sul pendio digradante verso Roiano.

Quantunque il fuoco distasse in linea d'aria oltre un centinaio di metri dalle prime case l'opera di spegnimento è stata seguita con una certa trepidazione, anche perchè l'espansione del fuoco e il suo cammino proseguivano rapidi. I vigili sono stati impegnati tutta la notte nel duro compito di soffocare le fiamme.

(«Giornalfoto»)

IL CIMITERO DELLE NAVI A QUOTA CINQUANTOTTO

Disintegrano con pazienza le vecchie signore degli oceani

Vengono smantellate pezzo per pezzo nelle dimensioni necessarie per farle ingoiare dalle acciaierie - Miniera di materiali da reimpiego

Vengono a morire in uno specchio d'acqua oleosa, finite dalla fiamma ossidrica che le cucì tutte per affidarle alle onde. Scompaiono gradualmente, pezzo dietro pezzo, cadendo quasi in ginocchio di fronte al mare e gettando a riva i resti di un naufragio che non sono riuscite ad evitare: il naufragio della loro vita. Una nave non muore subito. La sua massa esiste sulla superficie del mare per circa due mesi, poi il suo corpo smembrato, sezionato, ridotto in scaglie di ferro, viene rinchiuso in vagoni ferroviari diretti alle acciaierie. E' il funerale della nave, dopo una lenta agonia che nasce dal lamento stridente di lamiere strappate come brandelli di carne da un corpo ancora palpitante.

Sull'area della «Sidemar», la Società industriale demolizioni e riparazioni marittime dello Scalo legnami n. 3, lo spettacolo si ripete e viene vissuto ormai da dieci anni. Siamo nel cimitero delle navi. All'ultimo approdo di navi che gli uomini hanno ripudiato per vecchiaia o per convenienza, secondo la legge del destino o dell'interesse. Ed è anche destino che la loro fine si svolga quasi sotto gli occhi di altre navi che nascono su vicini scali, alzandosi di fronte al mare nella sinfonia di quegli stessi rumori che qui, invece, sono l'accompagnamento sonoro della fine. Un braccio di mare largo qualche centinaio di metri tra vita e morte, dopo miglia e miglia d'oceano morso dalle eliche.

Alla scalo legnami e nel bacino di fronte il cantiere della Sidemar sono attualmente raccolte sette unità, o meglio sei unità e mezzo, in quanto una è in avanzato stadio di demolizione. Di queste, quattro sono navicisterna del tipo T-2 a propulsione turboelettrica da oltre 10 mila tonnellate di stazza lorda, due navi da carico secco tipo «Liberty» di 7200 tonnellate di stazza e un piroscafo cecoslovacco di tonnellaggio pressochè eguale, il «Republika»: un cliente di riguardo perchè può vantare di essere stata la prima nave iscritta alla matricola di Praga e, per ordine naturale delle cose, la prima a subire i colpi di martello demolitore.

Il principio della fine per una nave può anche essere un atto complesso che si svolge dietro le quinte, addirittura all'insaputa della Società, e che vede emergere la strana figura del «broker» di New York, di Londra, di Amburgo, di Genova o di Hong Kong, una figura di mediatore fra compagnia di navigazione e società demolitrice, che vive nei maggiori porti del mondo con l'assillante preoccupazione di far fuori le navi. E' un lavoro d'indagine e di pazienza che lo porta a scovare le società disposte a demolire una nave, possibilmente senza l'aiuto di altri intermediari, in quanto non sarà poi costretto a dividere con altri la provvigione che la compagnia, cui appartiene l'unità, stabilisce per ogni nave da inviare al gigantesco macero. I problemi in questo grosso commercio si affrontano a colpi di centinaia di migliaia di dollari e ponendo ultimatum a scadenza di poche ore. Per segnare la fine della turbocisterna «Stanvac» di Bankog, adibita ai trasporti fra Abadan e Hong Kong, giunta a Trieste la scorsa settimana con i suoi mezzi, è bastata un'ora, sulle tre concesse per «prendere o lasciare». La «Stanvac» è stata «presa» ed oggi attende il turno per diventare materiale da acciaieria.

Il direttore della «Sidemar», Mario Runti, di origine muggesana, parla di queste navi come di creature destinate a continuare un'appassionante vita sul mare. Quando arrivano al cantiere egli sale a bordo per conoscerle. In fondo sono «sue» e una visita di presentazione è un atto doveroso verso queste anziane signore del mare che gli inglesi circondano — come spiega — di un affetto quasi morboso e più che umano, per parlare di ogni nave con il pronome «She», Lei, scritto ad iniziale maiuscola.

E in clima di rispetto il giudizio del direttore Runti, «la nave è come un maiale», non suona in contrasto. Piuttosto è una considerazione dettata dal ragionamento pratico di chi è abituato a parlare nei termini della realtà. La nave in demolizione è come un maiale appena ucciso: tutto si frutta, tutto è valido per ingolosire l'industriale, il commerciante al dettaglio, la beneficenza pubblica, l'appassionato delle cose di mare o il provveditore marittimo. Le sue alte murate, la sua tolda, le sue sovrastrutture vengono ridotte in pezzi informi di ferro dalla dimensione precisa di cinquanta centimetri per un metro e mezzo. E' la misura richiesta per far ingoiare quei pezzi alle acciaierie; sono queste le parti più grosse a cui viene ridotto ogni tipo di nave. Ma il destino più interessante è riservato, senza dubbio, al cosiddetto materiale vario da reimpiego, che costituisce un patrimonio di sorprese, sempre abbondante, sempre singolare: dalla girobussola, alla cassa da morto, dall'orologio all'attrezzatura completa di ricambi per un'officina moderna, dal radar di bordo alla discoteca, dalla carta nautica al barattolo di vernice. Non che tutte le navi lascino tanta grazia da reimpiego a bordo, ma capita sovente. In questi casi chi compera una nave inglese per demolirla può già aprire i suoi magazzini a tutto quel vario e sorprendente materiale di contorno, perchè nel rispetto di quella considerazione per le vecchie «signore» degli oceani, gli inglesi non abbandonano la loro amica di tante traversie, quasi spoglia, sulla spiaggia del naufragio a contratto. Anzi, la tirano a lucido, dando di gomito perfino all'asse dell'elica e salutandola per sempre con tutta quell'attrezzatura minore necessaria alla navigazione e allo equipaggio; discoteca, libreria, viveri, molto spesso, compresi. E' forse uno strano ed ingenuo modo di ingannare la nave, affinchè non intuisca essere giunta la fine dei suoi giorni e sosti paziente con la speranza di ritornare sulle rotte di tanti anni. O è forse una forma pagana di rispetto di antichissima ispirazione, inevitabile per chi sa idolatrare la dea-nave. Forse rispetto, forse morbosa adorazione, certo una grande correttezza che mantiene salda all'inglese la fama di gentleman del mare.

Per le navi di altri Paesi le cose non vanno sempre così, ma non è corretto dire che è l'ultimo in questa singolare gerarchia della generosità. E tanto più si può parlare di generosità se si ricorda che gli Isituti assistenziali trovano su queste navi motivo di conforto per la loro attività, ma in questo caso è una generosità tutta del Cantiere che, tra una nave e l'altra, trova il tempo di far anche della beneficenza.

In dieci anni di attività la «Sidemar» ha visto morire nel suo specchio d'acqua 58 navi, di tonnellaggio vario. Cinquantotto navi che sono diventate altrettanti mucchi di ferro contorto, cresciuti sempre distinti uno dall'altro, perchè di ogni nave si deve sapere il peso esatto ricavato, fino all'ultimo chilogrammo. Un lavoro da farmacista di fronte all'imponenza di certi scafi, un lavoro che giornalmente si svolge rapido e sicuro, rallegrato dal sibilo della fiamma ossidrica, quasi senza sapere che quei guizzi di scintille manovrati da una mano esperta sono la firma che conclude un lungo romanzo di vita sul mare, spesso sconosciuta.

Applicati in prova al Ministero degli Interni

Con decreto ministeriale 14 febbraio 1962, registrato alla Corte dei Conti l'11 giugno 1962 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 175 del 13 luglio 1962, è stato indetto un pubblico concorso per esami a 13 posti di applicato aggiunto in prova nell'Amministrazione civile degli Interni, le cui prove scritte, la prova pratica di dattilografia e la prova facoltativa di lingua tedesca, si svolgeranno in Roma nei giorni 17, 18, 19 e 20 dicembre 1962.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro l'11 settembre 1962. I candidati sono esonerati dall'obbligo di corredare la domanda con i documenti di rito e sono tenuti a dichiarare nella domanda di essere in possesso dei requisiti richiesti per la partecipazione al concorso, requisiti che successivamente dovranno documentare nei termini prescritti. Gli interessati potranno rivolgersi presso la Prefettura di Trieste, stanza n. 72, dalle ore 11 alle ore 13.

Nell'Associazione distributori di carburanti

Nei giorni scorsi si è tenuta l'Assemblea dell'Associazione dei distributori di carburanti e lubrificanti. Sono stati discussi gli importanti problemi della categoria ed è stata approvata la relazione morale del Presidente uscente, sig. Bernardi Virgilio, sull'attività svolta e sui risultati ottenuti. L'Assemblea ha inoltre proceduto alla elezione dei nuovi organi sociali.

Nella sede dell'Unione Commercianti si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione per le nomine del presidente e dei due vicepresidenti, nonchè per programmare la futura azione della categoria.

Le cariche sociali risultano così assegnate:

Presidente: Bernardi Virgilio; vicepresidenti: Cresi Luciano e Piemonti Carlo; consiglieri: Divich Agostino, Furlani Riccardo, Kobec Gioacchino, Soso Pietro, Polacco Marcello, Zagaria Francesco; revisori dei conti effettivi: Corazza Ezio, Gonzales Domenico, Raico Pietro; revisori dei conti supplenti: Dentato Michele, Favaretto Ubaldo.

Il consiglio direttivo ha ampiamente discusso delle iniziative da adottare nel quadro della azione sindacale promossa dalla Federazione nazionale di categoria (FIGISC), sia per un miglioramento dei rapporti contrattuali fra le società petrolifere ed i gestori degli impianti di erogazione del carburante, sia per un aumento del margine riservato ai gestori.

Il Comune rende noto il bollettino decadale sul movimento delle malattie contagiose per il periodo 1-10 agosto. Difterite: 3 casi di cui uno fuori Comune; scarlattina: 4 casi di cui uno fuori Comune; febbre tifoidea: 1 caso; morbillo: 3 casi;; varicella: 5 casi di cui uno fuori Comune;; pertosse: 10 casi; parotite: 14 casi di cui 1 fuori Comune; rubeola: 3 casi.

CIT Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni Documenti - Visti Cambio Valute
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni: 24-793 - 24-796
CIT - Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Telef. 24006

ORARIO AUTOSERVIZI:

AGORDO, ALLEGHE, CANAZEI, ORTISEI, martedì, giovedì, domenica, ore 6.30.
AURONZO-MISURINA, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio giorn. 7, sabato 7 e 14.30.
BASSANO, TRENTO, MERANO giornaliera ore 7.30.
COLFOSCO, CORVARA domenicale e festiva.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
INNSBRUCK giovedì ore 6.30.
MILANO giorn. ore 8.15 e 21.
PIRANO via Isola, Strugnano, Portorose giorn. ore 10.08.
PORDENONE, CONEGLIANO, TREVISO, giorn. ore 7.30.
SAPPADA, DOBBIACO, sabato ore 14.30.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

TRE GROSSI PROBLEMI SUL TAPPETO

Comunali agitati malgrado la canicola

Probabile uno sciopero generale se non si arriverà a una soluzione

Nonostante la canicola e la particolarità del periodo estivo che stiamo attraversando, l'attività sindacale di certi settori, anzichè diminuire, mantiene un ritmo incessante: ne fa fede la vertenza che vede aggravarsi, in questi giorni, l'agitazione in atto al Comune di Trieste. Come ricorda infatti il sindacato dipendenti comunali, aderente alla CCdL, vari sono i motivi che hanno portato all'attuale tensione, primo fra tutti il problema dell'assegno mensile.

Come si ricorderà, con deliberazione del giugno scorso l'amministrazione aveva provveduto ad estendere ai propri dipendenti l'assegno mensile (L. 70 per punto di coefficiente), concesso ai dipendenti statali con legge n. 176. Tale deliberazione, però, è rimasta ancora priva di effetto per la mancata approvazione dell'organo tutorio; ai dipendenti è stato concesso dal gennaio scorso un acconto mensile indifferenziato di L. 10.000 a persona, e il conguaglio viene rinviato in attesa dell'approvazione superiore. Il problema è in discussione in sede di prefettizia, in quanto si vorrebbe approvare l'assegno ma assorbire nello stesso alcune indennità godute dal personale (in numero limitato) in base al regolamento organico comunale.

In proposito si fa rilevare che così si verrebbe a ledere l'autonomia dell'ente locale, e che lo irrigidimento sindacale è motivato anche dalla necessità di non appiattire ulteriormente la fascia retributiva del personale del Comune, che per prescrizione legislativa non può mai superare lo stipendio assegnato al segretario comunale e che per la spinta verso l'alto delle categorie inferiori per l'obbligo del minimo vitale viene a creare lo assurdo di differenziazioni retributive irrilevanti.

Un'altra spinosa questione ancora insoluta concerne l'indennità speciale mensile per gli ingegneri, creata appunto per questa categoria. E nell'occasione il sindacato ricorda che in effetti le retribuzioni attuali per questo personale risultano notevolmente più basse di quelle del settore privatistico, e pertanto l'amministrazione non riesce, con i bandi nazionali emessi per la copertura dei posti vacanti, a trovare concorrenti ai posti stessi, per cui ne deriva una situazione insostenibile per la normalità del lavoro che gli ingegneri in servizio devono svolgere: situazione, anche, che porta a quelle recriminazioni dell'opinione pubblica più volte segnalate, a causa dei notevoli ritardi nel disbrigo di ogni pratica. La categoria degli ingegneri inquadrata nel sindacato è entrata il mese scorso in agitazione, e qualora il problema non dovesse avere entro agosto una soluzione favorevole, l'organizzazione sindacale proclamerà certamente uno sciopero, con le conseguenze facilmente intuibili.

Terzo e ultimo punto della vertenza, la regolazione contributiva previdenziale.

In merito si fa osservare che dal luglio 1956 i dipendenti comunali stanno versando — è detto nel comunicato sindacale — forzosamente trattenute con un contributo inefficace agli effetti della pensione convenzionata con l'INPS; e il contributo è il più alto tra quelli obbligatori versati da lavoratori. La inefficacia della quota parte di contribuzione è inoppugnabile, in quanto l'istituto non accetta detto contributo e l'amministrazione è stata costretta a depositare il relativo importo presso un istituto bancario cittadino sì da costituire un risparmio forzoso obbligato per il personale e senza interessi. L'organizzazione, dopo lunghe trattative con il Comune, a seguito della dimostrata volontà dell'ente di non addivenire alla restituzione di quanto spetta ai dipendenti, ha dovuto provvedere alla denuncia del caso alla Prefettura, all'Ispettorato del lavoro e al Ministero del lavoro.

Questi sono i problemi più grossi sul tappeto: se non si riuscirà a trovare una positiva soluzione nel termine più breve, l'organizzazione sindacale è decisa a indire uno sciopero generale del personale del Comune che, per l'affinità degli stessi problemi, sfocerà subito dopo in uno sciopero generale dei lavoratori dell'amministrazione provinciale, dell'Ente comunale di assistenza e del Comune di Muggia, tutti inquadrati nell'Unione provinciale dipendenti enti locali.

Feriti in Ponziana gli sposini in moto

Due motorette si sono scontrate ieri mattina in via Ponziana, all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 8. Poco prima delle 11 lo scooter pilotato dal cinquantenne Alfredo Tresolini, abitante in via dell'Istria n. 30, è entrato in collisione con la motoretta guidata dall'operaio Sergio Pecchiar, di 23 anni, domiciliato in via Benussi 3, che trasportava la moglie Wanda Pitton, di 21 anni.

Mentre il Tresolini è rimasto incolume, i due giovani sposi sono caduti sull'asfalto rimanendo leggermente feriti. La signora è stata avviata all'ospedale Maggiore, e trattenuta nel reparto osservazione con prognosi di quattro giorni per stato di choc e contusioni escoriate multiple. Al marito sono state medicate alcune contusioni escoriate alla gamba e al braccio sinistro.

Cade a terra dalla zattera mobile

Da una zattera mobile, che si trovava a circa due metri e mezzo da terra, è caduto ieri pomeriggio il trentacinquenne Vitaliano Apollonio, abitante in via San Marco 20. Egli stava lavorando attorno ad un serbatoio di benzina, sito nel cantiere allestito in via Carpineto 5, quando ha perduto improvvisamente l'equilibrio ed è volato al suolo

In seguito alla caduta, l'Apollonio ha riportato la sospetta frattura del tallone sinistro per cui è stato trasportato all'ospedale ed accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Appuntamento quassù

In occasione della festa dell'Assunta Muggia vivrà oggi la sua grande giornata. Nella bella chiesa che è dedicata ai SS. Ermacora e Fortunato le Messe verranno celebrate ogni ora dalle 6 del mattino fino a mezzogiorno. Al pomeriggio alle 15 sul sagrato avverrà la recita del Rosario che sarà seguita, due ore più tardi, da una messa celebrata da S. E. il Vescovo. Nell'intervallo tra le due cerimonie, alle 18, la banda parrocchiale eseguirà pezzi classici. I servizi d'autobus tra Muggia ed il Santuario verranno intensificati per tutto il corso della giornata.

Le autocorriere partiranno da Trieste con il seguente orario: 6.30, 8.05, 10, 12, 13.45, 15.15, 18.30, 20.10, 21.50.

FEROCE RISSA IN UNA TRATTORIA DI PROSECCO

Affonda il coltello nella schiena dell'amico

Il ferimento è avvenuto per futili motivi, dopo un battibecco

Una feroce rissa tra due amici è scoppiata ieri sera per futili motivi nella trattoria alle «Nove sorelle» di Prosecco, dove un anziano pensionato è stato accoltellato.

Il grave episodio è accaduto pochi minuti prima delle 18 mentre il pensionato Carlo Giuliani, di 69 anni, abitante al numero 14 di Prosecco, stava seduto a un tavolino del locale assieme al cinquantanovenne Giovanni Periani, domiciliato al numero 29 del villaggio.

I due, che avevano già tranguggiato vari bicchieri di vino, stavano discutendo sulle cose più svariate. A un tratto il Giuliani deve aver pronunciato una frase che non deve essere andata molto a genio al Periani, facendo così nascere un battibecco. Alle parole forti è seguito qualche gesto villano, e infine il Periani ha impugnato un coltello che si trovava per caso sul tavolo e lo ha affondato nella schiena del Giuliani provocandogli una ferita da taglia e da punta alla regione sottoscapolare sinistra con sospette lesioni viscerali.

L'osteria, in quel momento, era deserta, e nessuno si è praticamente accorto del grave ferimento. Il Giuliani, dopo aver lanciato un grido di dolore, è uscito dal locale andando ad appogiarsi sullo stipite della porta di un suo vicino. Questi, uscendo, ha visto una macchia di sangue sulla camicia dello sventurato e lo ha subito soccorso chiedendo l'intervento della Croce Rossa e dei carabinieri.

I militari della stazione di Prosecco hanno proceduto al fermo del feritore, che è stato accompagnato in caserma e sottoposto a uno stringente interrogatorio. Il ferito, trasportato all'ospedale Maggiore, è stato accolto d'urgenza nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

Il Periani, che verrà tradotto al Coroneo, è stato denunciato per lesioni personali volontarie aggravate ed etilismo acuto.

Aperto un concorso per ragionieri dello Stato

E' stato indetto un pubblico concorso per esami a 22 posti di vice ragioniere in prova nell'Amministrazione civile degli Interni, le cui prove scritte si svolgeranno in Roma nei igorni 26, 27, 28 e 29 novembre 1962. Le domande di ammissione devono essere presentate entro il 10 settembre prossimo. Gli interessati potranno rivolgersi presso la Prefettura di Trieste, Palazzo del Governo, stanza n. 72, dalle ore 11 alle 13.

Due giorni dopo una dolorosa caduta, il bracciante Giovanni Starz, di 67 anni abitante al numero 86 di Contovello, si è fatto ricoverare ieri mattina all'Ospedale maggiore. Mentre si accingeva ad entrare in una baracca sopraelevata di Grignano Mare, per prelevare alcuni attrezzi, egli era caduto al suolo da un'altezza di circa un metro. Ma riportato la frattura del femore sinistro. Ciononostante ha continuato a muoversi per due giorni. Guarirà in tre mesi circa.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 32,2, minima 25,1; umidità 61 per cento; pressione mb. 1013,6 stazionaria regolare; temperatura del mare 24,8; vento km. 6, O-N-O.

Oggi: Ass. M. V. Il sole sorge alle 5.03, tramonta alle 19.15. La luna nasce alle 19.13, tramonta alle 5.30.

Farmacie aperte oggi: All'Alabarda, via dell'Istria 7; Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5/a; Croce Azzurra, via Commerciale 26; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Al Galeno, via San Cilino 36; Mizzan, piazza Venezia 2; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Cristiansig ved. Toros Carmen a. 67, Paneck Paolo a. 20, D'Agostini in Candotti Ida a. 82, Cibron Luigi a. 72, Ferfoglia Valentino a. 71, Gei Francesco a. 78, Boletig in Ianchi Giuseppina a. 72, Robol in Monti Paola a. 80, Cuk ved. Stok Maria a. 81, Neffat ved. Radojkovich Anna Maria a. 77, Werti Leopoldo a. 85, Vocchi Anna a. 66, Sturli ved. Rovis Bianca a. 93, Sallich ved. Purini Caterina a. 87, Rossanda ved. Cerlenizza Giustina a. 63.

NASCITE DENUNCIATE: 15.

La sveglia che vi sveglia è la sveglia
GAVALLAR
Via S. Lazzaro, 15

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 8 - I (Policlinico)
Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19

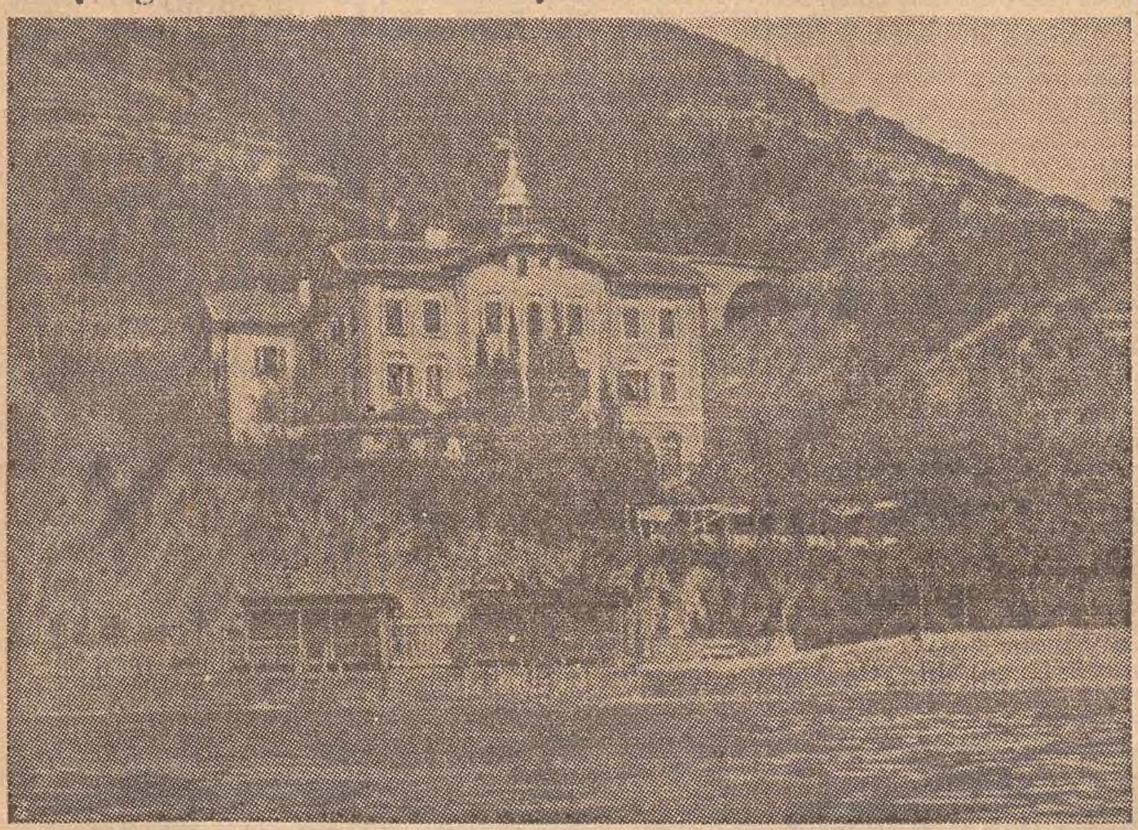
EMORROIDI - VARICI - PIAGHE
Dott. BELLOMO - Via Valdirivo 31 - Telef. 31200
GIOVEDI' DALLE 10 IN POI

Buda in Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia

STORIA SACRA E PROFANA DELLA RIDENTE BAIA

HANNO VISTO GIUSTO I PIONIERI DI GRIGNANO

L'antichissimo convento di Santa Maria e il primo albergo
Un progetto fantascientifico per la sistemazione della zona



Quest'era la stazione climatica di Grignano nei primi anni del secolo: al centro della vecchia fotografia l'Hôtel Grignano, costruito nel 1891 da Costantino Feder, che era allora l'unico albergo e l'unico grande edificio nella zona. Sulla riva del mare, due modeste capanne, dimostrano che qualcuno azzardava le cure marine e s'immergeva nelle fresche acque adriatiche

La storia di Grignano fu per secoli storia di due chiese, una delle quali, costruita nell'Alto Medio Evo, raggiunse assai presto fama notevole in tutte le zone vicine come Santuario mariano. Prima i benedettini, poi probabilmente i templari, ebbero cura di quel tempio e vissero nell'adiacente convento. Intorno erano povere case di pescatori senza nome, delle quali non è rimasta traccia.

Nel 1338 si costruisce la chiesa di San Canciano, martire aquileiese, le cui rovine esistono ancor oggi nel parco di Miramare; dieci anni dopo, la chiesa più antica viene affidata alla Confraternita di Santa Maria di Grignano: il nome della località compare così per la prima volta nelle cronache, ma v'è chi ne rintraccia una lontanissima e mitica origine nella «gens Grinia» che per prima avrebbe abitato l'amenissima insenatura. Un'altra leggenda vuole che gli argonauti, dopo aver risalito il corso del Danubio, avessero trasportato a spalle la loro nave oltre le Alpi e avessero ripigliato il mare proprio nei pressi di Grignano.

Ma ritorniamo alla storia: nel 1626 il Vescovo Scarlicchio di Trieste dona il convento e la chiesa di Santa Maria ai Frati minori conventuali. Nel 1660 lo imperatore Leopoldo visita il convento di Grignano e dorme per una notte in una delle celle dei frati. Dopo un secolo, nel 1784, un altro imperatore, Giuseppe II, assai meno propenso alle pratiche religiose, sopprime con numerosi altri sia il convento di Santa Maria che quello di San Canciano. Le vicende del luogo di pietà terminano nel 1833, quando il conte Giacomo de Prandi acquista quell'immobile e lo trasforma in abitazione privata, dove va ad abitare nei mesi estivi: è nata così la prima villa di Grignano. Un altro episodio religioso è da registrare sotto la data 1900: nell'abside della semidiroccata chiesetta di San Canciano, nel parco di Miramare, viene collocato un grande Crocifisso, ricavato dal legno della fregata «Novara», che già fu cara allo infelice Arciduca Massimiliano, imperatore del Messico.

Se dalla storia sacra passiamo a quella profana, incontriamo, come abbiamo detto nel precedente articolo, le prime vere ville di Grignano alla fine del secolo scorso: Rowinsky, Daveglia Matosel e Basilio sono i primi triestini che costruirono la loro casa di campagna sulle pendici della costa, lungo la stradicciola che collega la stazione ferroviaria a Grignano a mare. Nel 1891 Costantino Feder aveva inaugurato l'albergo Grignano e sulla riva sottostante erano stati aperti alcuni capanni per i primi coraggiosi bagnanti. Questa l'origine della Grignano profana.

Ma pochi anni dopo, nei primi del '900 vi è stato già chi ha proposto un progetto così avveniristico che ancor oggi il realizzarlo sembrerebbe utopia. Si tratta del «fantastico progetto — come è definito in una pubblicazione del tempo — dell'ing. Carlo Goebel per la sistemazione della stazione climatica di Grignano». Era una bella tesi di laurea presso l'Università di Vienna, quale assai difficilmente si potrebbe rintracciare in un ateneo dei nostri tempi. La sistemazione urbanistica prevedeva la costruzione di cinque grandi complessi edilizi posti a tre quote diverse e collegati fra di loro con strade. Sulla riva del mare, a destra, le stalle, il casinò, le botteghe, i bagni e le cabine; nello edificio centrale un grande albergo con duecento stanze, nell'edificio a sinistra le dipendenze dell'albergo e un secondo stabilimento balneare. A quota più elevata, all'altezza all'incirca dell'attuale strada statale, e in corrispondenza dello edificio centrale, avrebbe dovuto essere costruita la stazione ferroviaria, più in alto ancora, un grande ristorante sormontato da un faro. Tutt'intorno villini ideati con una semplicità di impianto volumetrico (nel gusto della Secessione viennese) per allora sconcertante e tuttora degna di attenzione da parte di molti fantasiosi architetti.

Abbiamo voluto soffermarci su questo antico progetto, non solo per divertire i lettori con la fantascientifica grandiosità del complesso, ma anche per indicare talune precise linee di destinazione (grande albergo, casinò, stabilimenti balneari con largo spazio per i servizi di ristoro e le sale di spettacoli) che ancora possono fornirci una lezione.

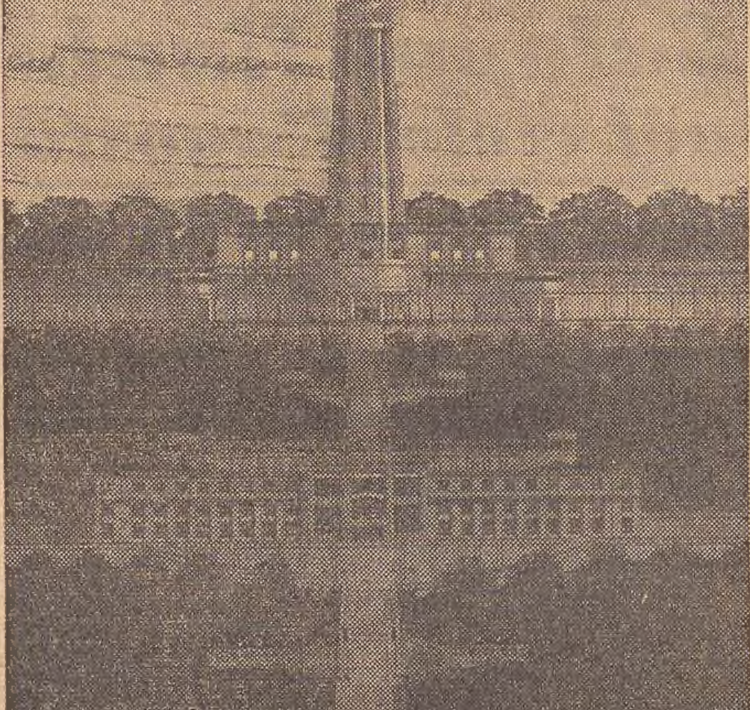
Grignano infatti è luogo delizioso, ma la natura è assai avara di spazio in quella ridente conca protetta dai venti e rallegrata dal verde. Non si può pensare perciò a spiaggie distese lungo chilometri, come in altri siti della costa adriatica. Bisogna concentrare in pochi impianti e in uno spazio ristretto dei motivi di attrazione per il turismo di classe. Le occasioni non mancheranno per il futuro: quando sarà costruita la nuova scuola, sarà disponibile ad esempio l'attuale edificio che ospita, provvisoriamente la scuola in quella che era la residenza estiva dell'ex polizia civile. Là potrebbe essere sistemata una sala per cinema e ballo con un ristorante. Il tutto realizzato con eleganza e signorilità, in modo tale da selezionare il pubblico, evitando scadimenti incresciosi.

Ritorniamo al buon tempo antico, per completare questa rapida panoramica su progetti inattuati e su realizzazioni degli scorsi decenni: nel 1907 veniva costituita la Società per l'incremento della Stazione climatica di Grignano: ne facevano parte, fra gli altri, i signori Devini, Iseppi, Bronzin. Dal 1908 al 1929, come abbiamo già detto nel precedente articolo, si pubblica «L'avvenire di Grignano», giornale che ha lo scopo di propagandare le nuove iniziative. Nel 1922 viene inaugurato l'albergo Bellevue.

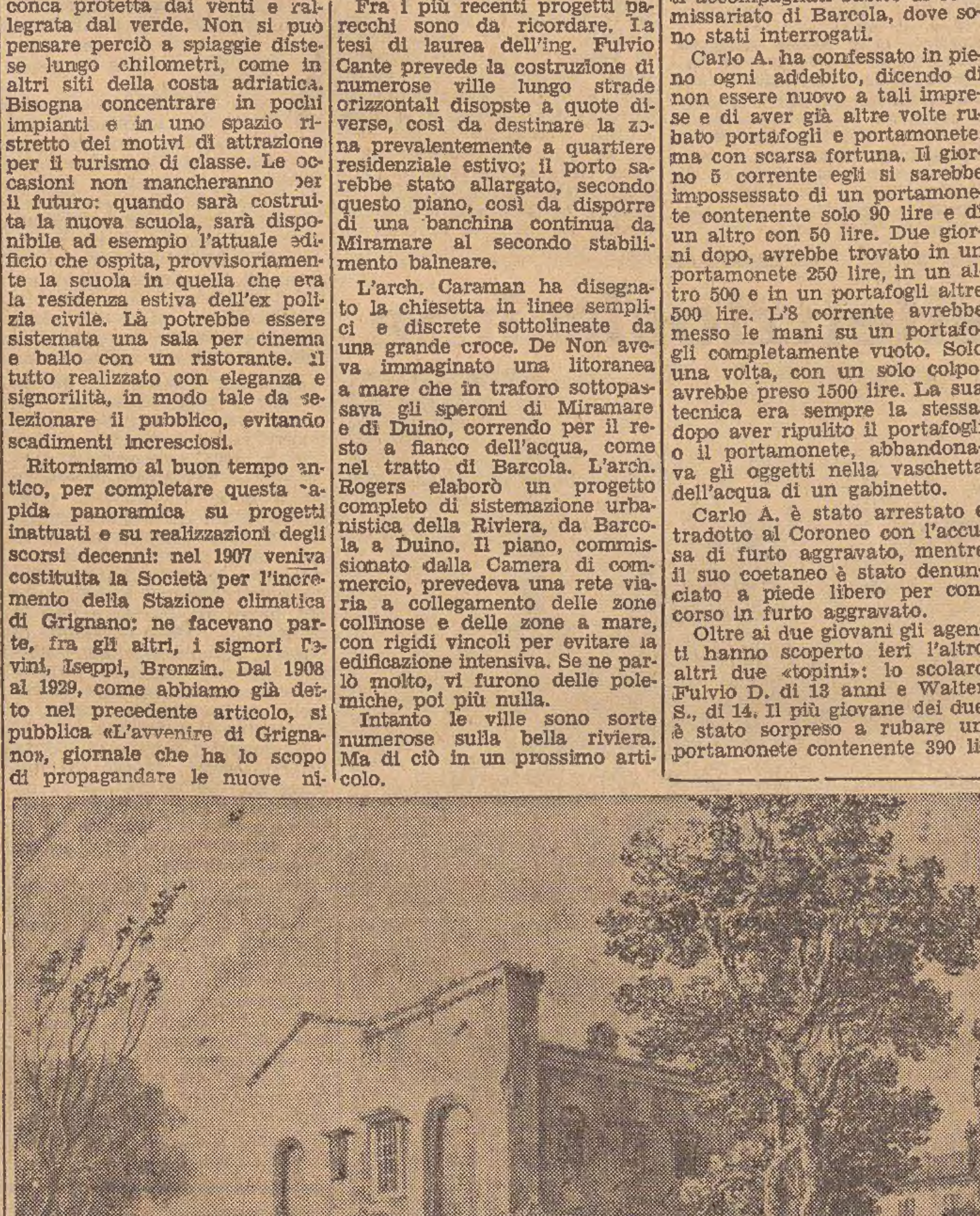
Fra i più recenti progetti parecchi sono da ricordare. La tesi di laurea dell'ing. Fulvio Cante prevede la costruzione di numerose ville lungo strade orizzontali disposte a quote diverse, così da destinare la zona prevalentemente a quartiere residenziale estivo; il porto sarebbe stato allargato, secondo questo piano, così da disporre di una banchina continua da Miramare al secondo stabilimento balneare.

L'arch. Caraman ha disegnato la chiesetta in linee semplici e discrete sottolineate da una grande croce. De Non aveva immaginato una litoranea a mare che in traforo sottopassava gli speroni di Miramare e di Duino, correndo per il resto a fianco dell'acqua, come nel tratto di Barcola. L'arch. Rogers elaborò un progetto completo di sistemazione urbanistica della Riviera, da Barcola a Duino. Il piano, commissionato dalla Camera di commercio, prevedeva una rete viaria a collegamento delle zone collinose e delle zone a mare, con rigidi vincoli per evitare la edificazione intensiva. Se ne parlò molto, vi furono delle polemiche, poi più nulla.

Intanto le ville sono sorte numerose sulla bella riviera. Ma di ciò in un prossimo articolo.



La parte centrale del «Fantastico progetto dell'ing. Carlo Goebel per la sistemazione della Stazione climatica di Grignano. In alto il faro che poggia sul caffè-ristorante; in mezzo la stazione ferroviaria, da cui si diparte verso il basso il collegamento al grande albergo (non visibile) posto in riva al mare. Questo ultimo complesso aveva alla destra un edificio destinato ad ospitare servizi vari e alla sinistra lo stabilimento balneare



L'antichissima chiesetta di Santa Maria di Grignano e l'annesso convento in una incisione dello Zanetti che interpreta non senza fantasia l'aspetto dei luoghi. Oggi il cenobio benedettino è ancora conservato ed è stato trasformato, già nel 1830, in una accogliente villa privata

SEGNALAZIONI

«Si è scritto parecchio in questi ultimi giorni sul soppresso "Cine Italia", ma nessuno ha ricordato un fatto, che mi sembra degno di nota. Dopo il primo dopoguerra il "Cine Italia" ebbe quale "direttore di sala" nientemeno che il nostro massimo poeta: Umberto Saba, non ancora assurto a celebrità. Da vero poeta, il Saba aveva avuto anche qualche idea stravagante, per innalzare il tono del primo spettacolo, quello delle 17 alle 19. S'era messo in testa di offrire a quel pubblico più distinto un commento musicale élite ed aveva offerto al sottoscritto ed al maestro Curellich una scrittura "sostanziosa", che, ad onta degli allora tempi difficili, non fu accettata. Passata l'offerta ad altro violinista ed al maestro Ermanno Leban, questi svolsero alcuni ottimi programmi illustrativi. Il pubblico però poco badava alla musica, che commentava più o meno efficacemente il film allora muto, ed il nostro Saba si persuase, che era inutile spendere tanti soldi per un'idea... poetica, finchè si vuole, ma niente affatto redditizia. Cesare Barison».

«Abitiamo in vicolo delle Primule, strada che tutti hanno sventrato per porvi cavi, condutture, tubature, eccetera ma che nessuno ha pensato di livellare. Vicolo dove l'erbaccia è di casa, dove si vengono a depositare le spazzature, si portano a passeggio i cani, dove l'illuminazione è scarsa, dove scorre una fognatura con gran delizia di bellissimi toponi, ecc. Il tutto per una distanza di cento o meno metri. Il vicolo ha poi l'unica entrata strettissima e non vi possono passare che piccole macchine. In questi giorni si sta però finendo una costruzione all'altezza della parte più stretta del vicolo, senza che gli uffici competenti abbiano pensato di cogliere l'occasione di allargare il vicolo. Anzi si è lasciato che la parte nuova e superiore del vicolo sporgesse. In questi giorni assistiamo a misurazioni. Vogliono forse allargare il vicolo dando un poco di decorosità ad una strada molto frequentata e dove vivono una cinquantina di famiglie? In conclusione il piano regolatore e i vari Uffici competenti sanno che esiste questa strada?». (Seguono 21 firme).

«Estate: calura e afa opprimenti, che quei pochi cittadini rimasti indietro dalla grande migrazione delle vacanze devono affrontare in città nelle case semivuote cercando nella quiete e nel riposo quel refrigerio che non sono potuti andare a procurarsi ai monti o ai laghi. Ma, ahimè, dove trovarla la quiete quando un cane vi strazia le orecchie con i suoi altissimi guaiti? Così proprio succede in via Bazzoni ed adiacenze. Dove abbia ricetto codesto cane disturbatore esattamente non saprei. Non potrebbe il proprietario trattare il suo amico in modo tale che non abbia a lamentarsi tanto rumorosamente, importunando assai tutto il vicinato? Cerchi, per favore, di far zittire il suo cane e sia certo che molti gliene saranno grati: primo fra tutti il suo «Fido», perchè son certo che abbaiamenti e guaiti sono assai più espressioni di dolore che di gioia dell'animale. F.A.».

«Ha iniziato così a funzionare la nuova linea dell'autobus 24 Stazione - S. Giusto; mi sembra però che hanno dato un'esagerata importanza all'atto dell'inaugurazione, come se si trattasse del primo servizio autobus a Trieste. Comunque ogni nuova linea è un bene per i cittadini. Credo però che il percorso della 24 in buona parte è un doppione della 30 (salvo via Madonna del Mare e via S. Michele) e nel tratto Stazione - Via Cadorna, credo sarebbe stato più utile farla passare per le Rive per imboccare la via Madonna del Mare. Credo inoltre che la frequenza dovrebbe essere di 15 minuti, giacchè aspettare per mezz'ora il mezzo, si arriva a destino prima a piedi. Nel contempo vorrei chiedere quando l'Acegat si deciderà di mettere in esecuzione il progetto da due anni approvato per il cambio del percorso della 30 (Viale III Armata) e della 15 (via Catraro). G.G.».

«Ho notato che specie nelle ore serali sono moltissime le persone in gran parte turisti, che salgono al Colle di S. Giusto dalla Scala dei Giganti; è un accesso monumentale all'altura e desta l'attenzione dei forestieri, i quali — non a torto — ritengono di poter giungere così a S. Giusto attraverso un percorso più suggestivo; possono infatti passeggiare poi lungo l'intera via Capitolina, in mezzo al Parco della Rimembranza, e ammirare il panorama della città e del golfo sottostanti. Alla vista di tutti si offre però, all'inizio della salita, uno spettacolo poco decente. Sono ormai due anni che una delle rampe superiori della Scala dei Giganti è sbarrata da brutte transenne in legno delimitanti lavori, purtroppo perennemente «in corso», come dice un cartello. Si può imboccare l'altra rampa, ma la piattaforma dalla quale vi si accede è per di più invasa da una vasta pozzanghera perenne che si forma per traboccamento d'acqua dalla fontana rocciosa. Gina de Russi».

«Giustamente le presentatrici della TV avvertono, che, essendo d'estate le finestre aperte, il volume del televisore deve essere tenuto basso per non disturbare i vicini. Ma qui viene il grottesco: l'assordante rumore proveniente dalla strada a causa delle macchine e delle moto guidate da indisciplinati, che non si peritano di circolare con lo scappamento aperto in barba alle leggi vigenti (non si vedono tutori della legge), oltre a disturbare la quiete notturna, disturba anche quelli che ascoltano la televisione. G.G.».

COLTI IN FLAGRANTE DUE GIOVANISSIMI LADRUNCOLI

Trappola al «Topolino» per i «topi» balneari

Gli agenti del commissariato di Barcola, che da tempo stanno assiduamente sorvegliando i giovani che si aggirano per i bagni «Topolino» di Barcola, con fare sospetto, sono riusciti a cogliere un paio di ladruncoli in flagranza di reato.

Operazione molto difficile in quanto le persone che frequentano tali stabilimenti sono numerose e varie; in più gli spogliatoi sono nascosti alla vista dall'esterno con delle porte mobili che ricordano quelle dei «saloon» dei film western.

Gli agenti comandati dal maggiore Albano Deganut, dirigente del commissariato rivierasco, hanno messo gli occhi su un giovane di 16 anni, il meccanico Carlo A. e sul suo amico, l'apprendista incisore Gianfranco B., di 15 anni.

Verso le 18 di qualche giorno fa, uno dei poliziotti addetti a questo servizio, ha notato che il giovane Carlo, coperto dallo amico Gianfranco, stava sfilando un portafogli dalla tasca di un paio di pantaloni appesi nello spogliatoio del «Topolino n. 6». Ma, prima di procedere all'arresto dei due ragazzi, ha voluto convincersi che i calzoni non appartenessero a uno dei due. Perciò li ha seguiti. Carlo è entrato in uno dei gabinetti. Da una fessura della porta di entrata, l'agente ha seguito le mosse del giovane e lo ha visto gettare nella vaschetta dell'acqua l'oggetto che poco prima aveva prelevato. Appena uscito il ragazzino, l'agente è entrato nel piccolo locale ed ha recuperato il portafogli constatando che conteneva una carta d'identità intestata a Giuseppe La Magra, abitante in strada per Longera 20. Il poliziotto è uscito di corsa dal gabinetto ed ha arrestato i due govanissimi ladri, che sono stati accompagnati subito al commissariato di Barcola, dove sono stati interrogati.

Carlo A. ha confessato in pieno ogni addebito, dicendo di non essere nuovo a tali imprese e di aver già altre volte rubato portafogli e portamonete, ma con scarsa fortuna. Il giorno 5 corrente egli si sarebbe impossessato di un portamonete contenente solo 90 lire e di un altro con 50 lire. Due giorni dopo, avrebbe trovato in un portamonete 250 lire, in un altro 500 e in un portafogli altre 500 lire. L'8 corrente avrebbe messo le mani su un portafogli completamente vuoto. Solo una volta, con un solo colpo, avrebbe preso 1500 lire. La sua tecnica era sempre la stessa, dopo aver ripulito il portafogli o il portamonete, abbandonava gli oggetti nella vaschetta dell'acqua di un gabinetto.

Carlo A. è stato arrestato e tradotto al Coroneo con l'accusa di furto aggravato, mentre il suo coetaneo è stato denunciato a piede libero per concorso in furto aggravato.

Oltre ai due giovani gli agenti hanno scoperto ieri l'altro altri due «topini»: lo scolaro Fulvio D. di 13 anni e Walter S., di 14. Il più giovane dei due è stato sorpreso a rubare un portamonete contenente 390 lire. I due ragazzini sono stati severamente ammoniti e, data la loro giovane età, affidati ai genitori ai quali è stato raccomandato di esercitare sui loro figlioli una più severa sorveglianza.

Ai carabinieri di servizio al posto di blocco di Gropada sono stati consegnati ieri l'altro due sbadati quindicenni che erano involontariamente espatriati nel territorio amministrato dagli jugoslavi. Verso le 18 gli incauti ragazzi sono stati fermati dai «graniciari», che, dopo averli interrogati, li hanno affidati ai carabinieri.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato 18 alle ore 15 con la corriera dei rifugi escursione al rifugio M. O. Guido Brunner e traversata al rifugio M. O. Guido Corsi per la Sella Vallone. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3. Iscrizioni indispensabili entro venerdì 17 corrente.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Sabato e domenica prossimi, gita in autopullman ad Auronzo e Ca' San Marco, con salita al rifugio-bivacco E. Comici (m. 2.050) e alla Croda del Fogo (m. 2.540) nel Gruppo del Sorapis. Sono disponibili ancora alcuni posti ai soggiorni di San Cassiano e di Valbruna. Informazioni in sede, via Rossetti 15, telef. 93-329.

NAVI IN PORTO

al 14 agosto 1962

B. 6 «C. di Venezia» (it.); b. 7 «Sila» (it.); b. 8 «A. Gariano» (it.); b. 15 «Ilona» (gr.); b. 16 «Opatja» (jug.); b. 22 «Pirot» (jug.); b. 24 «Kleine Beer» (ol.); b. 26 «San Giorgio» (it.); b. 31 «Morelli» (it.); b. 32 «Banjia» (jug.); b. 33 «Settemari» (it.); b. 35 «Gabbiano» (it.); b. 36 «Hrvatska» (jug.); b. 38 «Izmir» (tu.); b. 39 «A. Volta» (it.); b. 40 «Livenza» (it.); b. 42 «Portorose» (it.); b. 43 «A. Bertani (it.); b. 44 «Campero» (arg.); b. 45 «N. Princess» (gr.); b. 46 «Astor» (pa.); b. 47 «L. Onorato» (it.); b. 48 «Etna» (it.); «Republika» (ce.); b. 48 «S. Bangkok» (br.). Diga: «San Giusto», «A. Bozzo» (it.). S. Giusto: «Garthfield», «S. Cloud» (pa.); «A. Visani» (it.). Arsenale: «Barbara B.», «N. Sauro» (it.), «Saturnia» (it.), «Montreux» (pa.), «Rio Carcarana (arg.), «Alsterkamp» (ge.), «S. of Alexandria» (eg.). S. Marco «Fenice» (it.). S. Sabba: «A. Martini», «Otis» (it.). Italcementi: «Marcell M. H.» (li.). Aquila: «Rinda» (no.). Rada: «Saga Sun» (no.), «Melida» (li.), «Egle» (it.).

ARRIVI

15 agosto: «C. di Pesaro», Aquila, D'Adda; «Varo», b. 23, Sperco; «Albasicula», Pilamar; «Magdalena», Gaslini, Calvani; «Nora», rada, Penso; Mostar», b. 30, Bortoluzzi.

16 agosto: «Export Bay», b. 36, A. Shipping; «Velebit», Mar. Fin.; «A. Mantegna», b. 29, Martinoli; «Johann Ahlers, Audoly; «Kosova», Ellerman.

16 o 17 agosto: «Ketimun», Smean.

LE ORE DELLA CITTA'

In Villa Revoltella

Il Comune rende noto che, ai sensi delle disposizioni testamentarie del barone Pasquale Revoltella, oggi festa dell'Assunzione della Beata Vergine, verrà celebrata alle ore 9 una S. Messa solenne nella Cappella della Villa Revoltella.

Francobolli

A partire dal 30 agosto 1962 saranno posti in vendita presso tutti gli Uffici postali 3 francobolli da lire 30 - 70 - 300 celebrativi dei Campionati mondiali di ciclismo. I predetti francobolli saranno validi fino al 31 dicembre 1963 e ammessi al cambio fino al 30 giugno 1964.

Per Grado e Sistiana

Oggi la Navigazione Alto Adriatico eseguirà le seguenti corse: da Trieste (Molo Audace) per Grado ore 8.30; da Grado per Trieste ore 18.30; da Trieste (Molo Pescheria) per Grignano e Sistiana ore 8.15 e 16.30; da Sistiana per Grignano e Trieste ore 9.30 e 18.30.

Tutti!

L'*Universaltecnica* vi offre la possibilità di scegliere il «vostro» frigorifero esaminando una immensa gamma di modelli e marche: infatti all'*Universaltecnica* è possibile acquistare qualsiasi frigorifero di qualsiasi marca e di qualsiasi modello. Inoltre, durante questo periodo, in occasione della speciale vendita di propaganda, vengono applicate sui frigoriferi condizioni veramente uniche. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

I più famosi

Il nome «Sony» appartiene ai più famosi apparecchi a transistor del mondo: sono minuscoli perfettissimi gioielli della moderna tecnica giapponese. L'*Universaltecnica* possiede tutto l'assortimento «Sony», e pratica prezzi e condizioni che difficilmente si potrebbero trovare altrove: potrete acquistarli con una rata mensile minima. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

Giro del Mondo Durban's

In antagonismo col magnifico documentario di Jacopetti «Mondo Cane» e con più giustificato ottimismo, la Durban's s'è proposta di dimostrare che esistono al mondo molte occasioni di gioia e di sorriso.

Una troupe cinematografica sta realizzando una serie di documentari che attesteranno l'universalità del sorriso. Spagna, Grecia, Medio ed Estremo Oriente, Mari del Sud saranno le tappe di questo gioioso documentario che, realizzato dall'Ondatelerama, si vale della regia di Jeff Innman, e della supervisione del dott. Cortopassi dell'A.P.M.

Il notevole impegno realizzativo ed organizzativo che nel caso Durban's ha già un significativo precedente nella serie Amoha, girata lo scorso anno alle Hawaii, conferma l'importanza che si attribuisce dai tecnici pubblicitari al mezzo cinematografico e televisivo.

I documentari Durban's «Mondo che sorride» sono infatti destinati in parte alla televisione ed in parte ai circuiti di pubblicità cinematografica.

Modifiche alla «21»

La direzione del servizio autofilotranviario dell'Acegat comunica che, in adesione alle ripetute istanze degli utenti della linea «21», con oggi, 15 corrente verrà modificato il percorso della linea automobilistica «21» nel senso che gli autobus, anzichè compiere l'anello interno del Borgo S. Sergio, effettueranno il percorso (sia per l'andata che per il ritorno) di solo una parte dell'anello e cioè di quella fiancheggiante le attuali case di abitazioni. Rimangono invariate le altre modalità di esercizio.

Il maestro in casa

Il registratore a nastro è uno dei più efficaci mezzi didattici che la moderna tecnica mette a disposizione di chi studia: per il ripasso delle lezioni, per lo studio delle lingue, è un ineguagliabile aiuto. Inoltre è divertente: consente di «conservare» brani musicali, trasmissioni radio, ecc. All'*Universaltecnica*, in occasione dell'attuale «vendita di propaganda», potrete scegliere il registratore adatto alle vostre esigenze — o a quelle dei vostri ragazzi — pagando un importo mensile addirittura irrilevante. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

La Grotta illuminata

Oggi la Grotta Gigante rimarrà aperta al pubblico con orario dalle 14 alle 18.30 completamente illuminata. Il pubblico potrà raggiungere la grande cavità usufruendo del servizio urbano Trieste-Prosecco e quindi della coincidenza Prosecco Borgo Grotta. Si può anche giungervi con una passeggiata di circa mezz'ora sia da Prosecco che da Opicina. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

Da Brusini, via Battisti 20

verranno praticati per l'intero mese di agosto prezzi speciali sugli elettrodomestici delle migliori marche.

Si balla?

«Paradiso» (via Flavia fil. 20 - 21, telef. 99177). Questa sera dalle 20 alle 24. American bar. Posteggio interno. Orchestra. Ricordate: «Paradiso» questa sera.

Mode Bianca:

via S. Caterina 7 inizia con lunedì 20 c.m. la vendita dei saldi di stagione: costumi da bagno, bikini, abiti, cappelli, maglierie ecc.

DI NOTTE LA TRIBUTARIA A MUGGIA

Sigarette nel boschetto e contrabbandiere in auto

All'alba di ieri gli agenti del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza hanno tratto in arresto il tubista Glauco Savi, di 23 anni, abitante in via Paliricci 16, che è stato associato al Coroneo perchè colpevole di contrabbando e della conseguente evasione dell'Ige.

Una pattuglia della Finanza stava percorrendo la scorsa notte la strada che da Lazzaretto porta a Muggia quando, all'altezza della località San Rocco, veniva notata una macchina che usciva dal boschetto fiancheggiante la strada e si dirigeva alla volta di Muggia. Il conducente della vettura, una Fiat 1100 di tipo «E», targata Genova 40779, appena si è accorto della macchina della Finanza ha premuto a fondo il pedale sull'acceleratore cercando di fuggire.

Ma l'auto degli agenti, molto più veloce, si è posta all'inseguimento e, dopo meno di un chilometro, è riuscita a raggiungere e a fermare la vettura. E' stata fatta subito una perquisizione ma sulla macchina non v'era nulla di irregolare, a parte il fatto che mancava completamente il sedile anteriore e lo schienale dei cuscini posteriori era abbassato formando così un unico spazio vuoto con il portabagagli. Tale fatto ha messo in sospetto la Tributaria; quello è infatti il preparativo iniziale per poi caricare gli scatoloni di sigarette. Dal momento che gli agenti non avevano trovato alcun indizio, dopo aver preso le generalità del giovane automobilista, lo hanno lasciato proseguire per la sua strada.

I finanzieri sono ritornati sui loro passi per eseguire una rapida battuta in quella parte di boschetto da dove avevano visto uscire la macchina del Savi. E l'operazione è stata coronata da successo. Nascosti sotto alcune fronde hanno rinvenuto sei scatoloni pieni di sigarette estere del peso di 60 chilogrammi e per un totale di tremila pacchetti.

Piantonata la merce, i finanzieri hanno raggiunto subito la via Paglìricci dove, davanti allo stabile contrassegnato con il numero 16, hanno rintracciato la vettura genovese. Svegliato il Savi, i finanzieri hanno effettuato una perquisizione domiciliare, trovando in uno stanzino uno scatolone di sigarette straniere completamente vuoto. Il giovanotto è stato allora fermato ed accompagnato negli uffici della tributaria. Sottoposto ad interrogatorio, il Savi ha confessato ogni cosa. Ha detto di aver venduto le sigarette dello scatolone rinvenuto a casa sua e di aver avuto l'incarico da una persona che conosce appena di vista di trasportare i sei scatoloni, appena trasportati con una barca, dal boschetto di San Rocco sino ad un bivio nei pressi di Domio, dove avrebbe consegnato la merce e incassato le 25 mila lire pattuite per il servizio.

La autovettura, che è stata sequestrata, appartiene ad un amico dell'arrestato, che non c'entra nella questione e che aveva prestato l'auto al Savi.

FUNZIONA DA QUEST'ANNO IN VIA DELL'UNIVERSITA'

L'Istituto di Stato per l'industria e l'artigianato

L'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato, di Trieste, con sede provvisoria in via dell'Università 15, ha iniziato l'attività il 27 novembre 1961 e in quella data la Scuola tecnica industriale statale di Trieste venne soppressa.

L'Istituto professionale ha lo scopo di preparare personale idoneo all'esercizio delle attività nei vari settori dell'industria e dell'artigianato. L'Istituto professionale di Trieste è costituito attualmente dalle seguenti Scuole professionali, ciascuna delle quali comprende varie sezioni:

Scuola professionale per l'industria meccanica, con sezioni per: tornitore meccanico e per congegnatore meccanico; Scuola professionale per l'industria chimica a Muggia, con sezioni per analista chimico.

Presso l'Istituto possono essere istituite altre sezioni nelle due scuole già esistenti cioè per: fresatore, disegnatore meccanico, saldatore e operaio petroliero, ecc.; altre scuole, se particolari necessità lo richiedessero, come scuola professionale per l'industria elettrica, per l'industria del legno, delle installazioni varie, ecc.; corsi di specializzazione per qualificati che aspirano a diventare specializzati.

Per l'iscrizione occorre presentare, domanda in carta bollata da lire cento alla Segreteria dell'Istituto entro il 25 settembre prossimo allegando titolo di studio, certificato di nascita, certificato di rivaccinazione, ricevute di due versamenti effettuati per tasse e contributi.

Al termine di ciascuno sezione delle scuole professionali, gli allievi sostengono gli esami finali per il conseguimento del diploma di qualifica.

Un gelato traditore ha mandato ieri mattina all'ospedale la pensionata Giuseppina Pipan Zuliani, di 75 anni, abitante in via Baiardi 46. La signora aveva acquistato il sorbetto nel tardo pomeriggio di ieri l'altro. Alle sette di ieri mattina, dopo una notte insonne, la Zuliani ha chiesto l'intervento della Croce Rossa. E' stata accolta nella quarta divisione medica con prognosi di cinque giorni.

Soggiorni in Carnia Cadore e Dolomiti

PREZZI RIDOTTI DAL 20 AGOSTO

L'U.T.A.T. accetta prenotazioni per soggiorni nelle più attraenti località di montagna. A partire dal 20 agosto vengono praticati in alcune località prezzi ridotti. Prenotazioni ed informazioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

E' morto a Venezia Eriberto Nobile

Si è spento in questi giorni a Venezia Eriberto Nobile, fratello del dott. Guido Nobile, direttore dell'U.P.I. Unitamente all'affranto fratello lo compiangono per l'immatura scomparsa la madre, gli altri fratelli Giordano, Giacomo, Marcella e Adele, oltre a quanti, parenti e amici, ebbero modo di conoscerlo e di apprezzarne le virtù. Esterniamo al dott. Nobile e ai suoi familiari, colpiti dal gravissimo lutto, i sentimenti del nostro sentito cordoglio.

Richiesta manodopera per aziende locali

L'Ufficio regionale del Lavoro di Trieste rende noto che, in data odierna, sono pervenute le seguenti richieste di manodopera da parte di aziende locali: 50 manovali, 24 saldatori elettrici, 2 falegnami, 2 pittori, 1 pasticciere, 5 muratori, 5 apprendisti per impianto di riscaldamento dai 15 ai 18 anni, 2 apprendisti saldatori elettrici dai 15 ai 18 anni, 10 apprendiste confezionatrici dai 15 ai 18 anni.

I lavoratori interessati sono invitati a presentarsi subito alla Sezione collocamento del capoluogo — piazza Oberdan n. 6, I piano, sportello n. 7.

---

†

Riposa nella pace del Signore l'Anima buona di

Eriberto Nobile

A tumulazione avvenuta ne danno il tristissimo annuncio la mamma, i fratelli GUIDO, GIORDANO, MARCELLA, ADELE, GIACOMO, DINA, le cognate, i cognati, i nipoti, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

Una prece

Venezia, 10 agosto 1962

Prendono parte al lutto:
— CHINO ALESSI
— UBERTO PASINI
— S.E.T. - Società Editrice Triestina «Il Piccolo» - «Il Piccolo Sera»

I dipendenti dell'U.P.I. prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa di

Eriberto Nobile

fratello del loro Direttore.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI DI TRIESTE partecipa con grande dolore al lutto che ha colpito il Presidente comm. dott. Guido Nobile per la perdita del fratello

Eriberto

La LEGA NAZIONALE si associa al lutto del suo Vicepresidente dott. Guido Nobile.

---

†

Il 13 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Anna Vocchi

Lo annunciano con profondo dolore le sorelle MARIA e GIOVANNA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† A tumulazione avvenuta le congiunte famiglie BANDEL, BANDELLI, ZINI e GOMEZEL partecipano la dolorosa notizia della scomparsa del loro Caro

Giovanni Bandel

di anni 84

avvenuta il 12 corrente.

Nel contempo ringraziano i sigg. Medici, le Suore e le infermiere del Reparto Ortopedico e Paganti per le amorevoli cure prestategli e tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

La presente serve da partecipazione diretta

Trieste - Milano

---

† Il 14 corr. ha chiuso la sua lunga ed esemplare esistenza la nostra cara mamma e nonna

Gioseffa Dogani ved. Seriani

Ne danno il triste annuncio la figlia, i figli, le nuore, il genere, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore ai medici e a tutto il personale del Reparto Cronici per le cure prestate alla cara Estinta.

I funerali avranno luogo giovedì 16 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale di San Giovanni (via S. Cilino).

---

† Ci ha lasciato per sempre il nostro adorato marito e padre

Giuseppe Francesco Gei

ex orefice

Lo piangono la moglie ANITA, le figlie AMALIA con il marito RUDI TONCI, LICIA con il marito GIUSEPPE SOLAZZO, il figlio ETTORE con la moglie BRUNA, la sorella ORSOLA ved. GIRALDI, gli adorati nipoti CLAUDIO e FURIO, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi si è spenta all'età di 80 anni

Paula Rebol in Monti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE unitamente ai parenti tutti.

---

† Il giorno 13 corr. si è spenta serenamente la nostra adorata e cara

Letizia ved. Rovis nata Sturli

Per espresso desiderio della cara Estinta, il figlio CESARE con la moglie, il fratello Primario dott. ADRIANO STURLI con la moglie STEFANIA e i parenti tutti ne danno la triste partecipazione a tumulazione avvenuta e non prendono il lutto.

Un vivo ringraziamento vada a tutti coloro che presero parte al loro dolore ed in particolare al dott. A. Binetti per l'amorevole assistenza.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Il 13 agosto si è spento

Luigi Cibron

Ne danno il triste annuncio la desolatissima moglie PINA, la figlia GRAZIELLA, il genero ACHILLE, la cara nipotina ELEONORA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel XX anniversario della scomparsa del

CAP. GENIO NAVALE

Renato Filippini

la mamma e i fratelli CARLO e ALDO con le loro famiglie, lo ricordano con immutato sentimento a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Trieste, Wien, Istanbul agosto 1962

A tumulazione avvenuta, i figli LOTTI e dott. LORENZO FABIANI, accorati, annunciano la morte del

PROF. DOTT.

Massimiliano Fabiani

Ingegnere Architetto

subentrata la sera del 12 agosto 1962 dopo breve malattia.

Gorizia, 14 agosto 1962

Comossi per le attestazioni di affetto tributate al compianto

Teodoro Princic

la moglie ANNA FIGEL-PRINCIC e i figli ringraziano tutti coloro che, in vario modo, hanno preso parte al loro dolore.

Gorizia (Piuma), 14 agosto 1962

Nel II anniversario della scomparsa di

Aronne Bracco

con infinito rimpianto lo ricordano la

moglie e la figlia

LA NOSTRA FIERA VISTA DALLA STAMPA SPECIALIZZATA

Arte e industria del mobile giudici al concorso di Trieste

Dalla sedia dell'anno scorso al «componibile-scomponibile»

Su «24 Ore», quotidiano economico nazionale, Francesco Mafera ha scritto un articolo da Trieste dando notizia degli scopi e dei risultati del Concorso del mobile attuato nell'ambito della Fiera di Trieste. Ecco come Mafera ha giudicato l'iniziativa triestina:

Ritorno sul posto, ma senza rimorsi. Qui fui membro anch'io della giuria che nel concorso per un modello di «mobile componibile e scomponibile», bandito in occasione della XIV Fiera campionaria di Trieste, aggiudicò il primo premio all'architetto Adriano Galderisi di Padova, il secondo ai candidati architetti triestini Hrast, Stelo e Magris, il terzo al professor Mario Pasquinelli di Scandicci (Firenze). Non ho rimorsi, perchè rappresentavo il consumatore incompetente, armato solo d'eventuale buon senso, e proprio per questo ho voluto attribuire i miei voti a modo mio, ed alla fine mi son trovato ad aver scelto precisamente quello che avevano scelto fior d'industriali come il Dal Vera di Conegliano, e fior di artisti come il De Carli ed il Rogers.

I dubbi — ma forse è più esatto parlare di problemi, su cui meditare — me li hanno procurati proprio costoro all'indomani, quando hanno preso la parola in sede di V Convegno del mobile, altra importante manifestazione promossa ed organizzata dalla Fiera di Trieste.

Si trattava di giudicare non più i singoli concorrenti, bensì il concorso stesso, non tanto nella validità quanto nella pratica perseguibilità degli intendimenti con i quali fu deciso d'istituirlo.

Trovai comprensibile che nella discussione emergesse la pretesa, intellettuale, di mandare il gusto dei disegnatori di mobili alla libera ricerca dei propri canoni estetici, non senza il sottinteso che di tale libertà farebbe malo uso chi non tentasse, spregiudicatamente, le vie del nuovo.

Il contrario argomento, commerciale, del bisogno di piacere al pubblico, mi toccò soltanto quale raccomandazione di ragionevolmente astenersi dalla retorica, modernissima, dello astruso, mentre assorbente, invece, e risolvente mi sembrò una esigenza di commerciabilità, dichiarata con riferimento esteso a tutte le caratteristiche del modello, capaci d'avere un riflesso, tecnico od economico, sulla sua realizzazione.

Devo dire, per spiegarmi meglio, che l'anno passato il «concorso del mobile», alla Fiera di Trieste, aveva avuto per tema l'ideazione di una seggiola. Scopo del «convegno del mobile» di quest'anno era dunque quello, fra l'altro, di conoscere la sorte, successiva alla premiazione, del modello riuscito primo tra i novanta presentati, appartenente all'architetto Guglielmo Ulrich di Milano.

Lo stesso Ulrich ne ha dato notizia: il modello fu rilevato dalla SAFFA, che ne intraprese la produzione in serie, curandone contemporaneamente il lancio pubblicitario e la distribuzione in negozi e grandi magazzini, tra i quali la «Rinascente». Prezzo della sedia: sulle 10-11 mila lire. E' stata creata, altresì, una serie di altri mobili ambientati con quel tipo di sedia (tavolo, poltrona e cassettiera - scaffale componibili), che, da sola e col relativo gruppo ambientale, ha già costituito oggetto di accordi per l'esportazione.

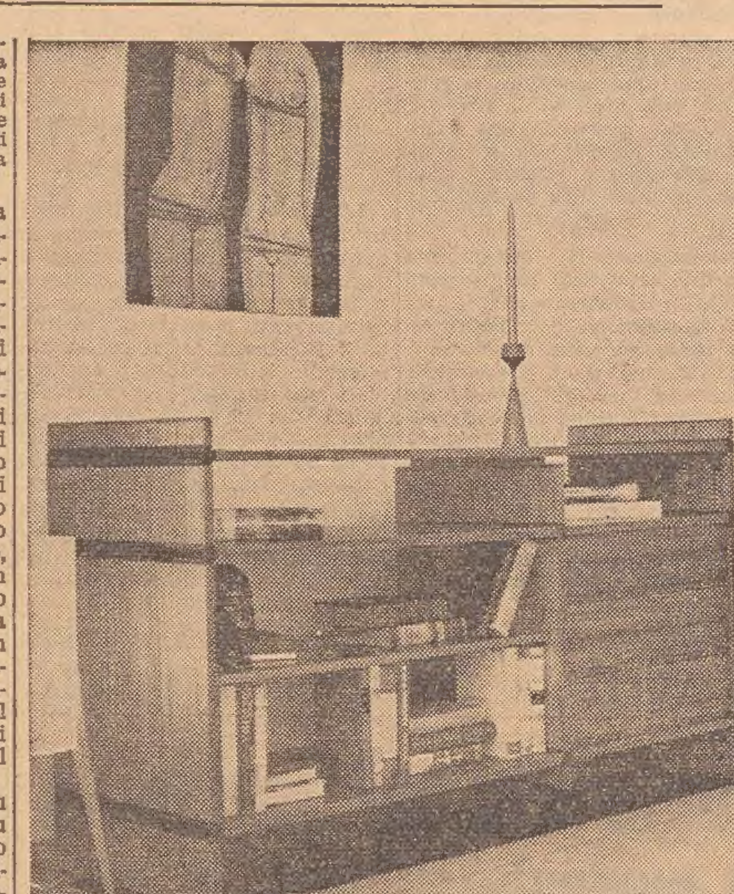
Sottilmente soddisfatto d'aver conosciuto non più di «un risultato» fu il comm. Gino Brembilla, industriale mobiliere bergamasco, il quale chiese, infatti, il risultato degli altri ottantanove modelli. Vivace discussione ne insorse, sfociando in un duplice ordine di considerazioni.

Gli architetti sono degli eletti nell'arte del disegno, ma, spesso, poco informati di quello che deve, sa e può fare un buon falegname od un buon serramentista: in seno alle facoltà di architettura gioverebbero dei laboratori di tecnologia del legno e del mobile.

I mobilieri, a loro volta, non brillano per larghezza di vedute nell'apprezzare e sollecitare la collaborazione professionale di questi progettisti puri, esteti e sociologhi dell'arredo ambientale. Il comm. Brembilla non ha voluto che su questo punto si generalizzasse. Distinguendo, egli ha dato una visione avveniristica di razionalizzazione del settore: da un lato il «moderno», in grandissima serie veramente industrializzata, dall'altro tradizionali botteghe di stipettaio per capi d'arte singoli «uso antico». In mezzo, dunque, dovrebbe sparire quello ch'egli ha definito «grosso artigianato», con dizione impropria a fine polemico. Si tratta, invero, di piccole e medie industrie, a proposito delle quali c'è ancora bisogno, invece, di continuare a distinguere. Si riduca pure, cioè, per autoeliminazione selettiva, la gran quota di stilisticamente spurio ed economicamente instabile che senza dubbio vi sussiste, ma resti, — e che possa restare io son certo — quel tipo di fabbrica, di modeste dimensioni, che riesce a diversificare il prodotto sul mercato con le lavorazioni in minor serie, e nell'esportazione può meglio far vedere la originalità come fattore di successo.

Di originalità del modello di mobile si è discusso, al convegno di Trieste, per via — dicevo — del rispetto che essa deve agli indirizzi enunciati dal fabbricante e dal mercante, i quali sono arbitri soltanto nella misura in cui siano, in ipotesi, tecnicamente sbagliati.

Il bando di concorso della Fiera di Trieste per un mobile «componibile e scomponibile» teneva ben conto di questa esigenza, imponendo la rispondenza dei modelli ai seguenti requisiti: adattabilità ad appartamenti di tipo popolare; polivalenza agli effetti della destinazione ambientale (soggiorno, stanza da letto ecc.); variabilità dell'ingombro orizzontale e verticale; massima semplicità di costruzione e di messa in opera; leggerezza e minimo volume per l'imballaggio e la spedizione.



Il mobile componibile e scomponibile a elementi modulari, progettato da Dimitri Hrast e Pierpaolo Stelo, studenti del V corso della facoltà di architettura dell'Università di Firenze, che è stato premiato durante la recente XIV Fiera di Trieste

Ciò rendeva più ardua che nel concorso 1961, per un modello di sedia, la soluzione del problema proposto ai concorrenti, i quali hanno partecipato, pertanto, in numero di trenta anzichè novanta come nel turno precedente. Qualcuno, tuttavia, ha ritenuto di attribuire agli assenti una particolare sensibilità al fatto che, sul mercato, il pubblico concede poche preferenze al mobile componibile. A chi replicava essere compito del progettista «anticipare il progresso», venne opposto, in controreplica, l'argomento che il fabbricante non deve spendere per tentativi non cautelati da fondate previsioni di positivo risultato nella vendita.

La portata di questo asserto mi sembra incontestabile, ma non si può tradurre in critica del concorso, per originalità di tema eccedente quei limiti, di praticità, che ne condizionano il raggiungimento dello scopo. E' vero che il concorso vuol «promuovere la produzione del mobile», ma non nel solo termine quantitativo, e molto di più, anzi, nel senso qualitativo del movimento verso il meglio.

Il premio anch'esso promette, perciò, altro non può essere, per sua natura, che una sollecitazione all'audacia inventiva, seppure contemperata da opportune clausole modali. L'architetto Galderisi se lo è meritato realizzando un mobile dotato di due corpi articolati, il primo dei quali può essere tanto inserito nell'altro come disposto in perpendicolare ad esso, per formare un angolo. Egli ha inteso, così, equilibrare il rapporto volume-spazio, del mobile nell'ambiente, giungendo a dare al suo mobile una «componibilità spaziale» che riesce a fondere le parti con la struttura edile dell'ambiente in cui si colloca.

Se il meglio è una sintesi, il progetto del disegnatore di mobili è la tesi — competentemente vagliata in sede di concorso — alla quale il convegno successivo chiede e consente di opporre tutte le possibili ed opportune antitesi, così che, alla fine, ognuno ne esca padrone di idee più chiare e di criteri più aggiornati per riprendere e continuare la propria attività.

Col concorso e col convegno del mobile, la Fiera di Trieste assai bene adempie il compito suo: suggerendo di porre attenzione e di prendere interesse a queste sue iniziative, non nego di usarle cortesia ma sono, anche, convinto di dare un buon consiglio agli amici lettori.

Concorso fotografico sul tema «Ferie»

La sezione giovanile «Fratelli Visintini» dell'Unione degli istriani ha indetto un concorso fotografico per dilettanti sul tema «Ferie». I partecipanti a tale concorso dovranno consegnare le opere (quattro al massimo) dall'1 al 10 settembre presso la segreteria della sezione giovanile. Al concorso seguirà una mostra che sarà inaugurata il giorno 16 settembre. Quindi una giuria assegnerà i premi. Per maggiori delucidazioni gli interessati possono rivolgersi nella sede dell'Unione degli istriani in via Silvio Pellico 2, telefono 95293.

Sussidi ai profughi fuori campo

L'Ente comunale di assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi non alloggiati nei Centri raccolta avrà inizio giovedì 16 agosto, nell'ufficio di via Manzoni n. 8, e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine: cognomi con le lettere: A-B nel giorno 16, C nel giorno 17, D-E-F nel giorno 18, G-H-I-L nel giorno 20, M-N nel giorno 21, O-P-Q nel giorno 22, R-S nei giorni 23 e 24, T U-V-Z nei giorni 25 e 27.

L'Ente invita gli interessati ad attenersi scrupolosamente ai turni indicati ed informa che non verranno pagati i sussidi a coloro che si presentassero prima della giornata stabilita.

Unione nazionale Mutilati per servizio. La Segreteria provinciale di Trieste avvisa gli invalidi e mutilati per servizio che la sede sociale sita in via del Canale Piccolo 2/II, rimarrà chiusa per ferie dal 16 agosto al 3 settembre p. v.

Cronache della televisione

Entrata nell'enciclopedia la voce «Mike Bongiorno»

E rieccoci all'appuntamento settimanale con «Campanile sera». Si sono battute la cittadina campione di Chivasso e la cittadina sfidante di Recco. Al termine del consueto piccolo cabotaggio dei «compitoni», dei personaggi misteriosi, delle gare sportive e così via, è risultato che Chivasso aveva perduto il vento favorevole, e dopo quattro partite vittoriose era stata costretta a cedere il trofeo all'avversaria, senza nemmeno poterle opporre l'ultima difesa delle cabine.

Se c'è, dunque, una novità da segnalare essa riguarda il passaggio del titolo dal Piemonte alla vicina Liguria. Il successo di Recco è stato netto e incontrastato: ha vinto sempre, in tutte le prove, da quella principale proposta dal cosiddetto «compitone» che prevedeva il raduno sulle rispettive piazze del maggior numero di coppie che avessero già celebrato le nozze d'argento, a quella sportiva articolata in due manches, di cui la prima consisteva in un incontro misto tra la pallanuoto e la pallavolo, denominato «pallavolo a bagnomaria», e la seconda in una gimcana automobilistica.

Dall'angolo strettamente tecnico corre l'obbligo d'avvertire che questa volta il caos è apparso relativamente contenuto rispetto a sette giorni fa. Se invece si deve considerare la rubrica dal punto di vista della pura ricreazione bisogna ammettere che nemmeno il tema, affettuosamente sentimentale e domestico, degli «sposi d'argento» ha aggiunto una particolare vivezza al gioco afflitto ormai da noia incurabile.

Tuttavia anche Campanile Sera accende di tanto in tanto i suoi fuochi di fervida, seppur involontaria, allegria. Talora vi provvede Enzo Tortora coi suoi tuffi in mare fuori programma, alle volte ci pensa Walter Marcheselli con le sue goffaggini. Ieri invece ha fatto tutto Mike Bongiorno, quando si è avventurato nella foresta, per lui vergine, dell'Enciclopedia Garzanti per cercarvi il proprio nome. Il bello è che l'ha trovato. Come gongolava in questo impreveduto paradiso delle celebrità!

Ad uno spettatore dalle idee ferme e severe il fatto potrebbe sembrare strano, ma noi vogliamo essere grati a Garzanti. Il suo invito alla lettura, o meglio, la sua trappola ha funzionato a meraviglia: finalmente ha scoperto il sistema per far aprire un libro anche al Mike nazionale. Che altro si può pretendere dalle capacità seduttrici d'un editore?

Martedì prossimo i nuovi campioni di Recco scenderanno in campo contro Civitanova Marche.

Ber.

La «Famea Orserese» aderente all'Unione degli Istriani organizza per domenica 9 settembre c. a. una gita collettiva alla volta di Orsera d'Istria.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

COMMEDIANTI (telefono 93-866). 21: «L'ombra» di D. Niccodemi.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli: «Luci e suoni», alle ore 21 in lingua tedesca: «Der Kaisertraum von Miramare»; alle ore 22.15 edizione italiana. Autolinea Acegat da piazza Goldoni.

GRATTACIELO
«LA SIGNORA OMICIDI»
Il più bel film di Alec Guinness in Technicolor
ARIA CONDIZIONATA

ARCOBALENO. 15: Sfogava sul campo di battaglia la sua inesauribile sete di uccidere! «Caccia di guerra». Prima visione con John Saxon, Robert Dedford.

EXCELSIOR. 15.30: «Momento selvaggio» (I visione) con Carrol Baker, Ralph Meeker. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

FENICE. 15: «Codice segreto». 90 minuti di suspense con Roger Hanin, Pascale Audret, Dany Carrel. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 15: «La signora omicidi». Technicolor con Alec Guinness, Peter Sellers, Kathie Johnson. Aria condizionata.

NAZIONALE. 15.30: «La principessa del Nilo», in technicolor. Il fascino dell'Oriente in un entusiasmante film di avventure, con Jeffrey Hunter, Debra Paget, Michael Rennie. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 14.30: Un giallo emozionante ad alta tensione: «Il diavolo uccide così», con Elke Jommer e Corny Collins. Per l'eccezionale violenza il film è vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 15: Elizabeth Taylor e Robert Taylor, interpreti insuperabili di «Alto tradimento». Un film di eccezionale valore, che racconta le vicende di un grande amore, un terribile sbaglio ed un alto tradimento.

AURORA (aria condizionata). 15: «La maschera e l'incubo» con P. Stevens. L'esperienza più terrificante che mente umana ricordi; ad ogni spettatore verrà consegnato uno speciale visore per seguire le straordinarie scene dell'incubo. Sconsigliato alle persone troppo sensibili e vietato ai minori di 14 anni.

CAPITOL. 15: «Buffalo Bill». Technicolor con Joe McCrea, Anthony Quinn, Maureen O'Hara, Linda Darnell.

CRISTALLO. 16: «Il disordine». Il film più discusso ed apprezzato dal pubblico e dalla critica con Sammy Frey, Jean Sorel, Antonella Lualdi e Thomas Williams. Vietato ai minori di 16 anni.

GARIBALDI. 15 (estivo 20 e 22): «I nuovi angeli». Vietato ai minori.

IMPERO. 15, ultima 21.45: «Paperino sul piede di guerra». Nuovissima serie di cartoni animati di W. Disney. Segue l'interessantissimo documentario: «Centomila leghe nello spazio» in technicolor nonchè «Le disavventure di Stanlio e Ollio».

MASSIMO. 15: «La valanga sul fiume». Le più entusiasmanti avventure, in un technicolor ricco di movimento e di azioni, con Keith Larsen, Buddy Ebsen e Don Burnett.

MODERNO. 15: «Ulisse contro Ercole». Cinemascope technicolor con G. Marchal, M. Lane, A. Panaro, D. Boschero.

VIALE. 14.30: «I miserabili». Il celeberrimo capolavoro in uno stupendo technicolor con Jean Gabin.

VITT. VENETO. 15.30: Rassegna del giallo: «F.B.I. contro dr. Mabuse». Gert Fröbe, Lex Barker. Avvincente.

ABBAZIA. 15: «Le piace Brahms?». Il più delizioso film dell'anno, con Ingrid Bergman, Anthony Perkins e Yves Montand. Vietato ai minori. Domani, ore 16: «La strega rossa».

ALDEBARAN. 16: «Gli inesorabili». Il colosso che non conosce tramonto. Cinemascope technicolor con Burt Lancaster, Audrey Hepburn, Audie Murphy e Charles Bickford. Domani: «Giovani senza domani». Un giallo di spietata drammaticità, cinemascope technicolor con Robert Wagner, Jeffrey Hunter e Joanne Woodward.

ALCIONE. 15: Cinemascope technicolor: «La maya desnuda». Ava Gardner, Antony Franciosa. Visibile a tutti. Successo.

ARISTON. 16 (estivo 20): «Moulin rouge». Intramontabile capolavoro in technicolor, con J. Ferrer, Zsa Zsa Gabor e C. Marchand.

ASTORIA. Riposo.

ASTRA. 15.30: Il nuovo superspettacolo degli spettacoli: «Mondo di notte n. 2». Cinemascope technicolor. Vietato ai minori.

IDEALE. 14.30: «Paese selvaggio». Film d'amore ed avventure con Elvis Presley, Hope Lange, Millie Perkins.

MARCONI. 15: «Jovanka e le altre». Il capolavoro di Dino De Laurentiis con Silvana Mangano e Van Heflin.

NOVO CINE. 14.30: «Ombre bianche». Capolavoro in technicolor, con Anthony Quinn e Yoko Tany.

RADIO. 14: «Caffè Europa». In technicolor, con Elvis Presley.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.15: «Un generale e mezzo». Grande sagra della risata nella più esplosiva avventura di Danny Kaye, con D. Winter e D. Dors. Domani: «L'onorata società», con F. Franchi, C. Ingrassia, R. Schiaffino, D. Modugno, V. De Sica e T. Murgia, in una girandola di buonumore.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.30). Due rappresentazioni del capolavoro Fox in cinemascope a colori: «Ritorno a Peyton Place», con Carol Lynley, Jeff Chandler, Eleanor Parker e Mary Astor. Vietato ai minori di 16 anni. Domani, giovedì: «Il delitto in quarta dimensione». Film suspence a colori.

ARENA DIANA. 20.30: «Il diavolo alle 4», con Spencer Tracy e Frank Sinatra. Spettacolare technicolor. Domani: «Pepe». Divertente, con Cantinflas, Dan Dailey e Shirley Jones. Uno spettacolo che non dimenticherete. In technicolor cinemascope.

EX SOCI. 20.30: «I comanceros», con J. Wayne e S. Whitman. Colossale cinemascope a colori. Domani: «Colpo grosso», il capolavoro dell'anno, con F. Sinatra e D. Martin. Techn.

GARIBALDI. 20 e 22 (se maltempo in sala): «I nuovi angeli». Vietato ai minori.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa ore 20 - Si ripete il primo tempo): «Il ladro di Bagdad». Dyaliscope eastmancolor con Steve Reeves, Giorgia Moll e Paul Steffen. Domani: «Pugni, pupe e marinai», con Ugo Tognazzi, R. Vianello e F. Franchi.

GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il primo tempo): «La mia geisha». Technicolor, con Shirley Mac Laine e Yves Montand. Domani: «Cafè Europa». In technicolor, con Elvis Presley e Juliet Prowse.

MARCONI. 20.15: «Jovanka e le altre». Il capolavoro di Dino De Laurentiis, con S. Mangano e V. Heflin.

PARADISO. 20 e 22: «Colpo grosso». Avventuroso, drammatico capolavoro in technicolor, con F. Sinatra, D. Martin e P. Lawford. Domani: «I cacciatori di indiani». Cinemascope a colori, con Kirk Douglas ed Elsa Martinelli.

PONZIANA. 20.15: «Autostop». Divertentissimo cinemascope a colori, con Jack Lemmon e June Allyson. Domani: «Il vigile». Comicissimo, con Alberto Sordi e Vittorio De Sica.

PRIMAVERA. (S. M. M. inf.). 20.15: «Pepe». Divertente technicolor, con Cantinflas e D. Dailey. Domani: «Il primo uomo nello spazio», con M. Thompson e M. Landi. Segue un cartone animato.

SECOLO. 20.15: «Giorno della vendetta». In technicolor, con Kirk Douglas e Anthony Quinn. Domani: «Vento di tempesta», technicolor, con C. Baker, R. Moore, W. Slezak e V. Gassman.

SERVOLA. 18 e 20: «Pugni, pupe e marinai», con U. Tognazzi, R. Vianello, F. Franchi e C. Ingrassia.

STADIO. 20.15: «Tutti pazzi in coperta». Brillantissimo cinemascope a colori, con Pat Boone. Domani: «La corazzata deve saltare». Una sanguinosa pagina della Marina imperiale giapponese.

VALMAURA. 20: «Napoleone ad Austerlitz». Colossale capolavoro, a colori, con Jack Palance, Orson Welles e Martine Carol.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA: «La maschera di porpora». In technicolor.

ROMA: «La spada dell'Islam», con Lubna Abd El Aziz e Silvana Pampanini. In technicolor.

VOLTA: «Massacro alle colline nere», con C. Walker e L. Sullivan.

Il Ministero del Turismo e dello Spettacolo - Direzione generale dello Spettacolo, con la circolare n. 5879/TL. 2 del 31 luglio c. a., ha emanato le disposizioni concernenti le provvidenze a favore del teatro di prosa nella stagione 1962-'63.

Gli interessati ne potranno prendere visione presso l'Ufficio Spettacolo del Commissariato Generale del Governo, via del Teatro Romano n. 3, tel. 29-794 - int. 113, stanza 185.

Oggi all' Excelsior
(PRIMA VISIONE)

Vietato ai minori di 14 anni

E' MORTO LONTANO DALLA SUA AMATA CITTA'

La vita di Romeo Ratman nel lungo esilio londinese

Scultore di indubbia vocazione, operò con fede sofferta combattuto fra le commissioni e la libertà creativa

Dello scultore Ratman, partito da Trieste più di mezzo secolo fa, e morto pochi mesi fa a Londra, anche i più anziani assai poco possono ricordare: un ritratto disegnato dal Wostry nel 1907, una xilografia del Cernivez. Nel volume pubblicato nel 1922 dall'«Eroica» di Milano dove Salvatore Sibilia scrisse, in 370 pagine in octavo, le vite di trentanove «Pittori e scultori di Trieste», abbiamo potuto trovare qualche ragguaglio.

Il Sibilia comincia il profilo con queste parole: «Vive a Londra, ed io non sono potuto andare a Londra per conoscerlo, per vedere le sue sculture, come invece ho potuto fare per gli altri artisti triestini che vivono a Milano, a Firenze, a Venezia... ma ho la soddisfazione di non averlo trascurato e di ricordarlo, così, ai concittadini che, forse, hanno un poco perduto la memoria di lui». Sette pagine furono dedicate al Ratman dal Sibilia, che ricorda l'austera statua commemorativa degli ufficiali postali caduti in guerra ed eretta nell'ufficio centrale delle Poste di Londra; quella del Maharajah di Kuch Behar, eretta a Calcutta, dal manto coperto di decorazioni, dal turbante diademato e tempestato di gemme; opere che conservano una fredda compostezza che rifugge da enfatiche gesticolazioni.

Però quando concepì un gruppo statuario in onore dei ferrovieri caduti, egli diede libero sfogo al suo sincero temperamento, alla nostrale, e vi modellò un leone ruggente, con la vigoria d'un capolavoro d'epoca ellenica e romana, gli artigli feroci piantati nel viscido corpo del serpente. Ed ancor più vivo e manifesto è il suo sentimento d'artista in un monumento funebre, quali una «Pietà» del Cinquecento; la madre che sostiene sulle ginocchia il soldato dal capo reclinato nel sonno della morte. Tutti marmi questi che parlano il linguaggio dell'arte pura con una tempra robusta.

Egli nacque a Trieste nel 1880 e fin da giovinetto sentì inclinazione per la scultura. Nel 1898 partecipò, con tre busti ed un gruppo di due figure di grandezza naturali, al concorso Rittmeyer (il barone Carlo de Rittmeyer fece parte del consiglio al Museo Revoltella dal 1872 al 1885); Ratman, fin allora assiduo allievo nel laboratorio dello scultore-decoratore Varidovich, vinse il pensionato di Roma per tre anni. Frequentò lo studio di Giulio Monteverde, grande maestro, allora appena quarantenne e già famoso (nel monumento a Vittorio Emanuele II egli ha uno dei più mirabili gruppi: «Il pensiero»). A ventun anni espose per la prima volta all'Esposizione annuale di Roma tre lavori accolti con vivo elogio dalla critica.

Poi, nel 1901, tornato a Trieste, ebbe varie commissioni, fra cui il busto di Giuseppe Verdi, posto nell'atrio del teatro Comunale e, nel longhenesco veneto palazzo Artelli fece una statua di bronzo per la fontana del vestibolo, nonchè molti stucchi decorativi. Così pure ornò il palazzo Vianello e quello delle Assicurazioni Generali; fece anche le figure muliebri del palazzo floreale di via Dante. Prese parte al concorso per l'ampolla che Trieste nel 1908 mandò a Ravenna per la tomba di Dante, animato com'era d'un fervido sentimento d'italianità. In pari tempo scolpì molti busti e statue in marmo. Nel cimitero di Sant'Anna fece monumenti sulle tombe delle famiglie Michelus e Ruzzier.

Purtroppo la sua brillante carriera triestina fu troncata dalla crisi bancaria che nel 1909 gettò la paralisi nella vita economica della città; ed egli si risolse a partire per Londra, con suo fratello Antonio, suo valido collaboratore. Aveva ventinove anni e tanta voglia di lavorare; e nella grande metropoli dopo due mesi il Ratman trovò occupazione presso una ditta di scultori dove rimase per vent'anni dando anche lavoro ad una ventina di ornatisti e scalpellini italiani.

Lo scultore Romeo Ratman

Ma pur dedicandosi indefessamente a quest'attività sussidiaria, mai fu per essa distolto dalla sua pertinace missione di creatore d'opere originali, d'arte pura, e così seguitò sempre a studiare ed a perfezionarsi e più volte ebbe la soddisfazione di veder esposte opere sue alla Royal Accademy. Egli era tuttavia sempre scontento, perchè il suo estro d'artista era costretto a compiacere, nelle opere che gli venivano ordinate, al gusto altrui. Nel 1917, ammalatosi, ritornò a Roma, per curarsi; e lavorò ancora nello studio dello Zanelli, del vincitore nel concorso per il grande altorilievo che fregia, sottobase della statua equestre, armoniosamente e pacatamente, l'Altare della Patria. Nel 1918 è di nuovo a Londra, sempre insoddisfatto di doversi prestare a lavori in cui l'anima sua non poteva esprimersi pienamente. Nel 1921 scriveva al Sibilia: «Le mie sculture sono nelle mani del destino».

Se dovette decorare con stucchi la Banca dei Lloyd's o il palazzo «The port of London Autority», con ornamenti in marmo profusi riccamente, sempre in quel modo impersonale ed anonimo come oggi fa lo stucchevole astrattismo, d'altra parte pur faceva ogni tanto dell'autentica scultura, come quando diede a Liverpool, in memoria dei periti nel naufragio del Titanic, un monumento in cui potè infondere la propria commozione d'artista. Non arte cerimoniosa e adulatoria, eseguita con poca convinzione, per esaltare un nababbo indiano o un Mandarino cinese, ma compassione per un dolore che all'arte chiede una parola di conforto. E' con questo sentimento che noi salutiamo la dipartita d'un nostro artista che, da lontano, in terra straniera, sempre si ricordò, con fede italianissima, della sua città natale. E ricordiamo anche la sua fedele compagna, che sempre lo confortò nell'arte con amore; la signora Mercedes Ratman, nata Lizza dei Chiozza, triestina, per onorare la memoria dello scultore nostro, ora, in una sua lettera da Londra, ci promette l'invio d'una pregevole opera, che lei offre in dono al Civico Museo Revoltella, perchè Romeo Ratman riviva nella mente dei suoi concittadini.

Cesare Sofianopulo

Famiglia Polesana

Il neo eletto consiglio direttivo della «Famiglia Polesana» aderente all'Unione degli Istriani, nella sua prima seduta ha provveduto alla distribuzione delle cariche sociali: Presidente: dott. Emilio Bertuzzi, vicepresidente: dott. Egidio Petz, segretario, sig. Claudio Cociani.

Fanno inoltre parte come consiglieri l'avv. Giovanni Benussi, la sig.na Etta Benussi, ed i signori Silvano Biasoni, Bruno Bottizer, Oliviero Cociani, Rodolfo Durin, rag. Mario Horn, sig.na Nerea Moretti ed il sig. Sergio Zuccoli.

Le adesioni vengono ricevute presso la sede dell'Unione degli Istriani di via S. Pellico 2, tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Gita a Pola

Domenica 9 settembre p. v. si effettuerà una gita (con passaporto collettivo) alla volta di Pola. I posti sono limitati. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria dell'Unione istriani, via Silvio Pellico n. 2, telefono n. 95-293.

Caccia silenziosissima

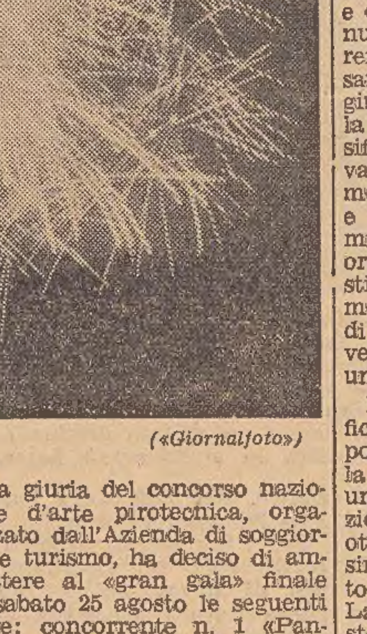
(«Giornalfoto»)

Due immagini della gara di caccia subacquea che si è svolta domenica nelle secche di Cervera nei pressi di Parenzo. Nella foto in alto alcune barche d'appoggio escono trainate verso i posti di caccia. Nell'altra foto: il bel bottino conseguito da uno dei «sub» nel tempo di gara

IL CONCORSO NAZIONALE PIROTECNICO

Galoppo finale nel cielo d'agosto

Sabato 25 si esibiranno: Giaquinto di Udine Panzera di Moncalieri e Ghigliotti di Caserta



(«Giornalfoto»)

La giuria del concorso nazionale d'arte pirotecnica, organizzato dall'Azienda di soggiorno e turismo, ha deciso di ammettere al «gran galà» finale di sabato 25 agosto le seguenti ditte: concorrente n. 1 «Panzera e figli» di Moncalieri di Torino; concorrente n. 4 «Giaquinto successori» di Del Zotto» di Udine; concorrente n. 5 «ved. Ghigliotti e figli» di Cervino di Caserta. Sono state eliminate le ditte «Giuseppe Garibaldi Basilico» di Francavilla a Mare in provincia di Chieti (concorrente n. 2) ed «Antonio Parente» di Melara Pò in provincia di Rovigo (concorrente n. 3).

La sera di sabato 25 agosto, con inizio alle 21.30, le tre finaliste si esibiranno, una dopo l'altra, per un periodo di circa venticinque minuti ciascuna e con un intervallo di dieci minuti fra concorrente e concorrente. L'ordine di esecuzione sarà stabilito dal sorteggio. La giuria designerà, poi, la prima, la seconda e la terza ditta classificata, cui andranno rispettivamente un milione e grande medaglia d'oro, mezzo milione e grande medaglia d'oro e 300 mila lire e grande medaglia di oro, spese di viaggio e di allestimento spettacolo, naturalmente, a parte. Alle due ditte di Francavilla e Melara Po verrà spedito in questi giorni un artistico diploma di merito.

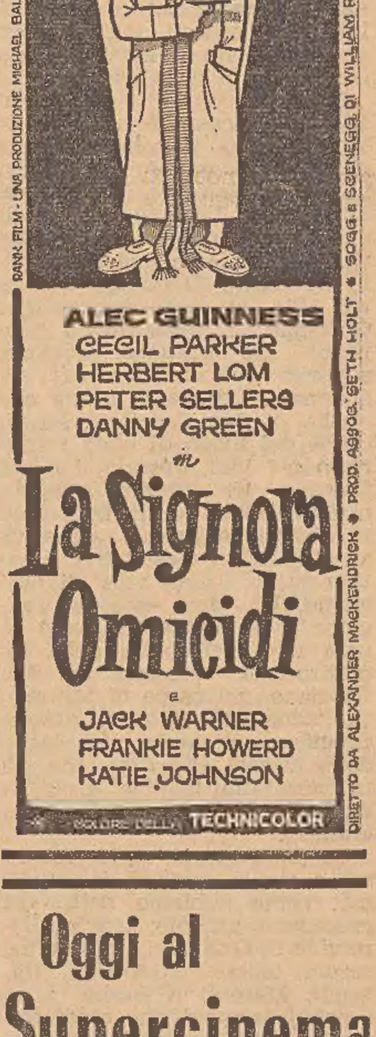
Il ritorno dei fuochi di artificio a Trieste, avvenuto in proporzioni così imponenti e, per la prima volta, sotto forma di un vero e proprio concorso nazionale d'arte pirotecnica, ha ottenuto un successo notevolissimo, successo che è aumentato di spettacolo in spettacolo. La cittadinanza tutta ha risposto al richiamo.

E' stata un'iniziativa che non ha offerto il fianco ad alcuna critica, ma che, anzi ha meritato un plauso incondizionato. Questo appassionato e diretto interessamento dei triestini per la manifestazione potrebbe suggerire all'Azienda di soggiorno — ove venisse alla determinazione di far ripetere ogni anno il concorso —una possibile collaborazione ai lavori della giuria attraverso un pubblico referendum fra la cittadinanza.

La sfera d'azione di questa geniale e pericolosissima arte, fortunatamente non ancora industrializzata e rimasta al privilegio della concorrenza artigianale, è vastissima perchè in Italia sono in attività oltre quattrocento ditte specializzate, di cui una cinquantina di livello internazionale. Basti pensare che la ditta Panzera ha un efficientissimo stabilimento nei pressi di Parigi e che la ditta della Vedova Ghigliotti di Caserta (quella esibitasi domenica scorsa) sostiene proprio questa sera una grande esecuzione a Ravello in onore di Jacqueline Kennedy.

La maggior parte delle ditte italiane trova ingaggi in ogni parte del mondo, poichè la pirotecnica viene assai poco praticata e solo il Giappone ne fa uso, con spettacoli, però, esclusivamente diurni.

Evitata, come detto, l'industrializzazione, è lo spirito emulativo che stimola ed impegna ogni artigiano e dal suo studio e dal suo estro escono sempre nuovi accorgimenti per la mescolanza dei colori, la carica delle bombe, la preparazione delle polveri e le poderose «spaccature». Nella speranza, quindi, che il concorso pirotecnico torni ogni anno sul golfo di Trieste non resta che attendere il carosello finale di sabato 25 agosto.

Oggi al Grattacielo


Oggi al Supercinema

OGGI AL NAZIONALE
L'ORIENTE IN TUTTO IL SUO BARBARICO SPLENDORE IN UN ENTUSIASMANTE FILM DI AVVENTURE IN TECHNICOLOR
LA PRINCIPESSA DEL NILO
con
JEFFREY HUNTER
DEBRA PAGET - MICHAEL RENNIE

L'«OPERAZIONE FERRAGOSTO 1962» RAGGIUNGE CON OGGI IL SUO CULMINE

FORSE SOLO NELLE CITTÀ RIMASTE DESERTE UN'OASI DI PACE DOPO IL GRANDE TRAMBUSTO

Su tutte le strade d'Italia teorie interminabili di automobili: sulla via Emilia, sulla Aurelia sulla Flaminia si procedeva ieri a passo d'uomo - Eccezionali misure adottate dalla polizia per disciplinare il traffico e limitare i danni che potrebbero essere provocati dal gigantesco esodo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 14

La grande «operazione Ferragosto» è ormai in atto, dall'alba di stamane. Tutti gli italiani vi prendono parte e si stanno spostando a bordo delle proprie auto, dei treni, delle navi e degli aerei, verso i monti, il mare, le colline.

Il tempo sereno favorisce il grande esodo. Il centro meteorologico di Linate prevede per domani, giorno di Ferragosto, tempo bello, con temperatura media, senza notevoli variazioni. Le previsioni meteorologiche dell'osservatorio milanese si riferiscono a tutta l'Italia. Su tutte le strade nazionali si inseguono interminabili teorie di automobili.

Dalle 7.30 di questa mattina la Polizia stradale è in stato di «allarme» e un numero enorme di agenti motorizzati controlla minuto per minuto il traffico sulle grandi arterie. Il comando della Polizia stradale di Roma ha predisposto un servizio di elicotteri per poter meglio controllare l'esodo dei romani. Alle 7.30, dai principali eliporti della capitale si sono levate in volo numerose pattuglie della Stradale, che hanno raggiunto in pochi minuti le zone loro assegnate e che si mantengono costantemente in contatto radio con altre pattuglie di motociclisti disseminate lungo le strade.

Alla Stazione Termini il numero dei passeggeri sta crescendo a vista d'occhio. Malgrado le prenotazioni di ogni tipo di treno fossero ormai esaurite da una quindicina di giorni circa, i romani hanno preso letteralmente d'assalto le biglietterie. Si calcola che il numero di 170 mila partenze al giorno dei giorni scorsi sia stato abbondantemente superato. Treni affollati partono in continuazione. Anche i servizi automobilistici sono affollatissimi.

ESAURITO TUTTO AL MARE E SUI MONTI

TEMPO MAGNIFICO ARIA ARROVENTATA

Naturalmente il traffico sulle strade di collegamento è quanto mai intenso. Sulle vie consolari che si irradiano dalla capitale il flusso dei veicoli è ininterrotto. Nella sola giornata di ieri si è calcolato che 290 mila automezzi hanno lasciato la città verso le destinazioni più disparate. Sulla via Appia sono transitati 26.000 veicoli, sull'Aurelia 17.600, sulla Pontina 16.500 e sulla via del Mare 16.200. Queste cifre precise sono state rilevate con gli speciali «contatori» sistemati sulle varie strade di collegamento.

Com'è intuibile, il lavoro della Polizia stradale del compartimento di Roma è intenso e difficile. Già alcuni incidenti mortali hanno funestato la festività. Si tenta ora di limitare al massimo i danni che potrebbero essere provocati dall'esodo e dalla circolazione pericolosa di tanti automobilisti indisciplinati. Per seguire e riordinare le colonne di auto, i mezzi della Polizia stradale hanno percorso più di 200.000 chilometri, elevando — per prevenzione contro gli incidenti — più di 8.000 contravvenzioni, in prevalenza per divieto di sorpasso.

Lo stesso servizio verrà attuato in tutte le città d'Italia, del Sud e del Nord, ove il traffico ha assunto, negli ultimi giorni, aspetti impressionanti, raggiungendo punte di primato. Nell'Emilia Romagna, per esempio, secondo gli accertamenti eseguiti dalla Stradale, gli autoveicoli circolanti fino ad oggi sono stati 910.680. Nonostante l'aumento della circolazione sono però diminuiti gli incidenti, che hanno raggiunto quota 50 contro i 57 di domenica scorsa. Diminuite sono anche le contravvenzioni, scese da 1681 a 1403 elevate da 240 pattuglie che hanno percorso 33.724 km. al giorno.

In tutta la Lombardia il traffico di autoveicoli nella giornata di ieri ha superato le 560.000 unità (circa 205.000 nella sola città di Milano). Per far fronte ad un movimento di automezzi così imponente la polizia stradale aveva dislocato nelle strade della Regione 357 pattuglie. Gli agenti della stradale sono intervenuti 170 volte per soccorsi stradali e 51 volte per incidenti (rispettivamente 97 soccorsi e 10 incidenti a Milano), elevando oltre 1.700 contravvenzioni.

Per la giornata di oggi, vigilia del Ferragosto, si prevedono le ultime partenze in massa dalla città. Nel pomeriggio e in serata lasceranno Milano tutti coloro i quali potranno usufruire solamente dei due giorni di festa. Si tratta, comunque, di un esodo a raggio limitato (data la breve durata), sulle Prealpi, sui laghi o, al massimo, nei centri più vicini della Riviera ligure. Questa sera partiranno anche gli ultimi treni straordinari; poi, due giorni di stasi completa. In città rimarrà soltanto chi è occupato in ditte dove si lavora a turni, poichè la produzione non può essere sospesa, ad esempio gli operai degli altiforni, o i dipendenti di servizi pubblici, tranvieri, spazzini, giornalisti.

A Genova, da stamani, è entrato in funzione l'elicottero della stradale che, in costante collegamento radio con la terra, dirige le pattuglie motorizzate nei punti di maggior traffico. Finora, però, non è stato segnalato alcun incidente. Il traffico sull'Aurelia è intenso, ma scorrevole. Una particolare sorveglianza è stata disposta negli attraversamenti dei centri costieri. Qualche diminuzione si registra nel traffico sull'autostrada Genova-Savona, alla quale i turisti, una volta tanto, preferiscono l'Aurelia. Una eccezionale contrazione dell'afflusso turistico si è avuta quest'anno ad Alassio dove si calcola siano rimasti una ottantina di letti vuoti. I turisti non raggiungono i 30 mila. Un fenomeno analogo si è avuto anche a Portofino, dove fra l'altro si è osservata una notevole diminuzione dei panfili in rada. Abbastanza affollati, invece, tutti gli altri centri del Tigullio, che è letteralmente invaso dalle macchine.

Il traffico sulla via Emilia ha registrato oggi punte eccezionali. La carreggiata, da Bologna a Rimini, è coperta da una ininterrotta fila di macchine e il tempo medio per percorrere i 112 chilometri, che separano le due località, si aggira sulle quattro ore. Nel pomeriggio ci sono volute non meno di due ore e mezzo per giungere a Rimini da Forlì (km. 50). Da Rimini a Riccione (dieci chilometri) si procede a passo d'uomo. I turisti giunti a Miramare alle ore 15.05 col «Viscount» dell'Alitalia che collega Roma a Rimini in cinquantacinque minuti, hanno impiegato un'ora esatta per coprire la distanza di sei chilometri circa, dall'aeroporto al Gran Hotel e cioè cinque minuti di più del tempo impiegato per giungere da Roma a Rimini.

L'isola d'Elba ha registrato oggi un grande afflusso di turisti, italiani e stranieri, come non si era mai verificato. Circa sessantamila persone hanno raggiunto l'isola, sparpagliandosi nelle varie suggestive località. I piroscafi della linea Piombino-Portoferraio, hanno compiuto oggi dodici viaggi, trasportando sull'isola migliaia e migliaia di comitive, nonchè auto dalle più svariate targhe e di numerosi Paesi stranieri. Analogo servizio hanno svolto per tutta la giornata gli aliscafi. Nella rada di Portoferraio sono attraccati una quarantina di panfili; altrettanti a Marciana Marina, Porto Azzurro, Marina di Campo, eccetera.

Sulla statale adriatica — si segnala da Ancona — in 4 ore sono transitati oggi seimila veicoli. Nelle ultime 24 ore le pattuglie della polizia stradale hanno percorso 12 mila chilometri. Gli incidenti sono stati venti, di cui due mortali: uno nei pressi di Camerino, al bivio con la statale 77 e uno nei pressi di Rocca Priora di Falconara. I militi hanno prestato 25 soccorsi stradali ed elevato circa 900 contravvenzioni ad automobilisti indisciplinati.

A Livorno la «fuga» dalla città è diretta lungo la costa, meta preferita anche dai turisti americani e francesi. Si calcola che più di 20 mila livornesi vi si siano trasferiti tra ieri e oggi, mentre altrettanti sarebbero gli stranieri giunti nella città e nelle zone vicine. Ma la meta «ferragostana» preferita in Toscana resta la Versilia, dove si calcola si trovino, da Viareggio a Forte dei Marmi, oltre mezzo milione di villeggianti, fra italiani e stranieri, con circa 250 mila automezzi, che hanno dato enorme lavoro alla Polizia stradale.

La giornata è stata particolarmente movimentata per la Polstrada anche nel compartimento di Bari. Nelle prime 12 ore odierne, sono state impiegate 152 pattuglie per complessive 2432 ore con 14.174 chilometri percorsi. Sono stati rilevati 28 incidenti, un morto e 26 feriti, e portato soccorso a 18 automobilisti in difficoltà. Le contravvenzioni sono state 1045, le auto transitate 94 mila. Affollati tutti i camping. In quello di San Giorgio che ospita 600 persone, si trovano campeggiatori di 14 nazioni, con i tedeschi in maggioranza. E' giunta anche una comitiva di 30 studenti sudafricani e, dall'isola di Bermuda due coniugi con il figlioletto. Nello stesso camping si è accampato il Segretario di Stato del Kenia, ed anche una coppia di sposi spagnoli in viaggio di nozze. Numerosi turisti si sono diretti a Brindisi per prendere imbarco sulle navi traghetto per la Grecia.

In Alto Adige, l'afflusso turistico è stato oggi senza precedenti in tutte le località di soggiorno montano. Migliaia di automezzi, provenienti da tutte le parti d'Europa, hanno raggiunto persino zone finora meno frequentate, per la scarsa accessibilità delle strade. Sulle principali arterie, tutte sul fondovalle, il traffico è invece in netta diminuzione rispetto ai giorni scorsi. Nelle ultime 24 ore sono entrati complessivamente, dai tre valichi con l'Austria (Brennero, Resia e Passo Drava) e dal valico di confine con la Svizzera (Passo Tubre), non più di quindicimila autoveicoli.

Il movimento turistico è stato intensissimo, oggi, anche su tutte le strade del Verbano. Le spiagge del lago sono affollate in prevalenza da turisti stranieri, in primo luogo tedeschi, poi francesi e olandesi. I battelli della navigazione sul lago sono stracarichi di gitanti. Anche nei campeggi, oltre che negli alberghi e pensioni, si è registrato un «tutto esaurito»; si ritiene che nelle decine di «camping», che sorgono sulle sponde del lago, si trovino attualmente 35.000 persone. Il tempo è ottimo, anche se molto caldo; la temperatura ha raggiunto oggi a Cannero i 32,7 gradi.

A Padova, oltre centomila persone sembra abbiano già lasciato la città, e ad esse si aggiungeranno le comitive dell'ultimo momento. I parcheggi delle auto, in certe zone, sono letteralmente vuoti, e questo dà la misura dell'esodo, favorito dal bel tempo e dalla persistente canicola.

Anche nel Trentino la Polizia stradale è stata particolarmente impegnata per la grande migrazione, svoltasi nell'ultima settimana e oggi al suo culmine.

A Napoli, entro domani entreranno in funzione quasi tutti gli uomini in forza al compartimento della Stradale, i quali percorreranno — secondo i calcoli di previsione — non meno di 30.000 km. per facilitare lo svolgimento del traffico, che ha assunto aspetti impressionanti in tutta la regione campana, sia per l'afflusso di turisti da tutte le altre zone della penisola, sia per il grande esodo in massa, verificatosi dal 4 agosto ad oggi.

A Venezia, molto caldo e moltissimi turisti. Le prime statistiche parlano di 70 mila persone, giunte da sabato in città, provenienti soprattutto dai centri dell'Italia settentrionale, dalla Francia, dalla Svizzera e dall'Austria. A piazzale Roma il movimento automobilistico è stato anche oggi molto sostenuto, con una percentuale in aumento di circa il 20 per cento rispetto allo scorso anno. A mezzogiorno erano giunti circa settemila auto e 100 pullman. Non si segnala nessun incidente.

C. L.

DOPO LO SVENIMENTO DURANTE L'«AIDA»

Fedora Barbieri costretta a riposare per un mese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, 14

«Avrei voluto cantare ancora e l'avrei veramente desiderato, ma il mio medico mi ha proibito assolutamente di farlo. Mi dispiace per Venezia, per questo pubblico a me tanto caro e che in più occasioni ha dimostrato di volermi bene: spero comunque di ritornare presto sulla Laguna, ripresentandomi nella mia migliore forma». Fedora Barbieri — a cui è stato prescritto un periodo di completo riposo dopo il recente svenimento sulla scena — sta facendo le valigie per ritornare a casa, a Firenze, dopo essere stata costretta a chiedere alla sovraintendenza della Fenice l'esenzione per le prossime tre recite di «Aida». «Sono ansiosa di riabbracciare mio figlio — ci ha detto Fedora Barbieri, che è triestina —, una di queste sere lo aspettavo a Venezia. Voleva sentirmi cantare e invece sarò io, ancora una volta, a raggiungerlo».

Fedora Barbieri resterà ferma nel capoluogo toscano sino alla fine di settembre. «In fondo, questo forzato riposo — ci spiega il celebre mezzo soprano — è provvidenziale. Mi aspetto infatti un inverno "violento", naturalmente da un punto di vista artistico. La cantante riprenderà la sua attività all'inizio di ottobre alla Scala, ove eseguirà, in due serate concertistiche, l'«Ifigenia» di Pizzetti, che un gran successo personale le ha fruttato nella recentissima versione scenica all'Opera di Roma. Lo stesso compositore, salutando l'artista, ha detto: «Finalmente ho conquistato la Barbieri!» e si è fatto promettere che avrebbe dato vita nella prossima stagione scaligera alla sua «Debora».

«Bebora e Jaele» andrà in scena alla Scala appunto con la partecipazione della Barbieri. Questo nel mese di dicembre: in aprile Fedora rientrerà a Milano per la ripresa del verdiano «Falstaff». Con lo stesso ruolo (la sua impareggiabile «Quickly») inaugurerà il San Carlo di Napoli a metà novembre. Anche la Fenice di Venezia le ha offerto di «aprire» il 13 dicembre con il «Don Carlos». Un'altra inaugurazione sicura è quella del Maggio musicale fiorentino, con «Un ballo in maschera». Sempre nella primavera del '63, sarà invece «Azucena» nel «Trovatore» all'Opera di Roma.

«Ecco il mio inverno musicale — ci dice sorridendo — e mi sembra sia abbastanza "violento", tanto più che mi ero dimenticata che sto anche preparandomi a "debuttare" con la «Semiramide» che eseguirò in Inghilterra».

E tornando ancora a Pizzetti: «Debora» è un ruolo impegnativo, legato a ricordi toscaniniani e all'eccelsa interpretazione della Casazza. Mi sembra però si adatti abbastanza bene alle mie possibilità per la presenza scenica che esige e per l'autorità vocale che richiede. Sto già iniziando a studiare la parte e... Dio me la mandi buona!».

B. T.

DELITTO PER PASSIONE MORBOSA PER LA PROPRIA VETTURA

Spara dalla finestra a un ragazzo che vede avvicinarsi alla sua auto

Il giovane si era fermato con un ciclomotore per attendere alcuni amici: il maniaco lo spiava tra le persiane e ha fatto fuoco stendendolo al suolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

La passione morbosa che Lucien Chartier, un pensionato di 53 anni, invalido di guerra, aveva per la sua vettura, ne ha fatto di lui un assassino: un ragazzo infatti, un giovanotto di 17 anni, resosi responsabile solo di essersi fermato col suo motorino al fianco della rossa vettura sportiva di marca inglese, è stato ucciso dal proprietario di questa, che la sorvegliava dalla finestra del suo appartamento.

Il crimine è avvenuto la notte scorsa, verso le due del mattino, alla periferia di Perrosguirec, in Bretagna. Il ragazzo aveva lasciato qualche istante prima la sala da ballo, dove si era recato con alcuni amici, e si stava dirigendo con il suo ciclomotore a casa, distante qualche chilometro. Quando è stato davanti alla villa affittata per i mesi estivi dal signor Chartier, si è fermato e, sempre col motore in marcia e il fanale acceso, ha messo piede a terra a fianco della vettura di questi.

Perchè il giovane si sia fermato e proprio in quel punto, non è ancora dato saperlo, e l'inchiesta della polizia sta cercando di chiarire questo mistero. Sembra che l'abbia fatto semplicemente per vedere se degli amici, con cui doveva fare il cammino, lo stavano seguendo. Nello stesso tempo una delle persiane della villa si è aperta e il proprietario della vettura, senza fare alcuna intimazione di sorta, ha sparato alcuni colpi di pistola contro il ragazzo che, colpito alla testa da un proiettile, è caduto a terra fulminato.

Qualche istante più tardi, mentre due campeggiatori che stavano sopraggiungendo, fermavano una vettura di passaggio e provvedevano a far trasportare il ragazzo in ospedale, usciva dalla villa lo sparatore, completamente vestito, cosa che lascia pensare che egli fosse appostato dietro le persiane della finestra. Senza degnarsi di portare soccorso alla sua vittima, annunciava la sua intenzione di recarsi alla gendarmeria per avvisarla dell'accaduto: non si è trattato di una costituzione, in pratica, in quanto Lucien Chartier era persuaso di aver agito in stato di legittima difesa. La polizia ha provveduto egualmente ad arrestarlo e a denunciarlo per omicidio, che potrebbe diventare «premeditato» se l'inchiesta in corso potrà provarlo.

Che lo sparatore fosse un maniaco della sua vettura, era notorio a tutti. Egli stesso aveva affermato poco tempo fa: «Questa macchina non è solo un mezzo di trasporto per me. E' tutto ciò che ho di più caro al mondo».

Due sere fa, una coppia che abita vicino alla sua villa aveva appena finito di parcheggiare la propria vettura a fianco di quella di Lucien Chartier, quando questi si è affacciato alla finestra per dir loro «Soprattutto fate attenzione a non toccarla e cancellare le impronte che ci sono: hanno cercato di rubarmela e sto aspettando la polizia» ed aveva aggiunto minaccioso: «Ho un porto d'armi e sono armato».

Il delitto ha destato molta impressione sulle spiagge del Nord, dove entrambi i personaggi di questa triste storia sono conosciuti: la vittima per essere considerata come un bravo ragazzo, serio e lavoratore, e l'assassino per il suo eccentrico amore verso la sua automobile.

Vice

LE LIETE VACANZE di Jacqueline Kennedy

Ravello, 14

La signora Kennedy, che era rientrata a Ravello, da Capri, quasi all'alba, è uscita stamani da villa di Sangro poco dopo mezzogiorno, a bordo di una «Ford». E' questa la prima volta che la «first lady» non si è servita della «utilitaria» italiana messa a sua disposizione per le gite al mare. Pochi minuti prima erano partiti, per la «dependence» di Conca dei Marini, la piccola Caroline Kennedy ed i due figli dei Principi Radzwill. Oggi la sorella di Jacqueline, Lee, ed il marito non hanno lasciato villa di Sangro.

A bordo della «Ford», la signora Kennedy ha raggiunto Amalfi dove si è imbarcata sul panfilo «Agneta» dell'industriale Agnelli, che si è diretto nelle acque di Conca dei Marini. Qui la consorte del Presidente degli Stati Uniti ha fatto il bagno ed ha nuovamente acconsentito a posare per i fotografi che avevano raggiunto Conca dei Marini a bordo di una veloce imbarcazione, fatta poi allontanare dai «G.men».

Poco dopo le 17, la signora Kennedy ha fatto ritorno a villa di Sangro a Ravello. Da oggi è entrata in funzione una linea telefonica che collega la «dependence» di Conca dei Marini a villa di Sangro. Si è appreso che Jacqueline Kennedy, durante la sua visita alla isola di Capri, ha preso parte ad un cocktail offerto in suo onore dalla famiglia Medici. La «first lady» ha poi fatto una passeggiata lungo alcune strade dell'isola, e ha effettuato delle compere in un negozio.

Un particolare cordiale ringraziamento autografo della signora Jacqueline Kennedy ai giornalisti italiani è giunto al dott. Adriano Flavo, presidente della giunta esecutiva della Federazione nazionale della Stampa italiana, il quale — nel rivolgere alla «first lady» americana il benvenuto della Stampa — le aveva inviato un gran cesto di fiori.

400 QUINTALI DI UVA distrutti da un'invasione di topi

Brindisi, 14

Centinaia di topi di fogna hanno invaso le campagne circostanti San Pietro Vernotico. I roditori hanno distrutto oltre quattrocento quintali di uva. L'invasione dei grossi ratti è stata causata dalla rottura della fognatura nella zona di «Buccirrudo».

Le autorità comunali e sanitarie stanno predisponendo le necessarie misure anche per evitare che i topi invadano il paese.

UN'AUDACISSIMA SPEDIZIONE SPELEOLOGICA

La drammatica discesa nell'abisso Spluga della Preta

Raggiunta la profondità di 850 metri: uomini in pericolo

Verona, 14

L'esplorazione della Spluga della Preta, che ha carattere sportivo e scientifico, in atto dal 5 scorso con la partecipazione di un centinaio di speleologi e studiosi di varie regioni, procede regolarmente e con ottimi risultati.

Nelle ultime ore, i sei uomini di punta, appartenenti ai gruppi di Verona, di Modena e di Faenza, attraverso una fessura trovata nel luogo che finora era stato considerato il fondo dell'abisso (metri 630), sono potuti scendere a maggiori profondità. Secondo le notizie pervenute al campo base, si devono ritenere come ormai superati i 700 metri.

Questa sera, con grande sacrificio degli uomini scaglionati nei vari posti dell'abisso della Preta, è tornata alla superficie la squadra scientifica guidata dal prof. Bertolani con due infortunati leggeri: Marconi e Fenaroli, e Tassioli, colpito da una lieve forma bronchiale. Vittorio Bertolani, invece, colto da crisi, si è dovuto fermare alla sala Paradiso: le sue condizioni tuttavia non destano preoccupazioni. Egli ha potuto anzi comunicare che la squadra di punta, guidata da Lorenzo Carniel, continua ad avanzare sempre più in basso, attraversando gigantesche caverne e superando corsi di acqua.

A ridosso della squadra di punta, Lenzi di Modena e Leoncavallo di Faenza procedono rilevando la cavità. Quantunque non siano stati comunicati ancora dati ufficiali, si ritiene che gli uomini di punta abbiano già raggiunto i 700 metri di profondità.

Lorenzo Carniel ha telefonato in superficie che la pattuglia di punta da lui guidata, alle 18.15 aveva raggiunto la profondità di circa 850 metri. Le condizioni dei suoi uomini sono precarie, avendo dovuto superare enormi difficoltà.

Per poter comunicare con lo esterno, egli è dovuto risalire per circa 300 metri, fino alla caverna del Serpente, a quota 550. Nel ridiscendere, forse perchè stremato di forze, egli è poi precipitato, ma è stato trattenuto in tempo; ha riportato solo qualche contusione.

La voragine della Preta continua ancora. Il fondo non è stato raggiunto ma, data l'estrema debolezza cui sono ridotti tutti gli uomini, non si sa se sarà possibile proseguire ancora l'esplorazione o rinviarla.

Da Cervinia si apprende che la «prima» della direttissima della parete Ovest del Cervino è stata scalata dalla guida Giovanni Ottin, di 45 anni, e dall'alpinista Mario Daguin, di 28 anni, entrambi di Valtournanche. L'ascensione è stata compiuta in dieci ore, partendo dalla base della parete che è alta circa 1800 metri; la vetta è stata raggiunta verso le 15 e i due alpinisti sono rientrati stamani a Cervinia.

RADIO e TELEVISIONE

Per la serie «Scacco matto» il programma nazionale televisivo presenta alle 21.05 il racconto sceneggiato «Il manoscritto». E', naturalmente, un «giallo», impernato stavolta sulle vicende drammatiche di una scrittrice di provincia, contro la quale alcuni malviventi scatenano una sorda guerra per impedirle di narrare le loro storie segrete e poco pulite. Poi intervengono i tre di «Scacco matto» e, come al solito, i colpevoli saranno puniti. Ne sono interpreti Anthony George, nel ruolo di Don Corey, Doug McClure, Sebastian Cabot e Audrey Meadows.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.20: Aria di casa nostra; 8.30: Musiche di Haydn; 9: Musica sacra; 9.30: S. Messa; 10: Lettura e spiegazione del Vangelo; 10.15: Per sola orchestra; 11: Successi italiani; 11.40: Promenade; 12: Canzoni in vetrina; 13: Giornale; 13.30: Microfono per due; 14: Suonano i Flippers; 15: Giornale; 15.15: Musica all'aria aperta; 17: Luglio musicale a Capodimonte: Concerto sinfonico; 18: Luciano Sangiorgi al pianoforte; 18.25: Il racconto del Nazionale; 18.30: Musica da ballo; 20: Giornale; 20.25: Fantasia; 21.05: Album di gran gala; 22.10: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35; Canta Bruno Pallesi; 9.35: New York-Roma-New York; 10.30: Notizie; 10.35: Canzoni; 11: Musica per un giorno di festa; 11.30: Notizie; 11.35: Voci alla ribalta; 13: La signora delle 13; 13.30: Giornale; 14: Perez Prado e la sua orchestra; 14.15: Ritmo in pochi; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Melodie e romanze; 15.30: Pomeridiana; 16.50: La discoteca di A. Panaro; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Carnet di ballo; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Musica sinfonica; 20.30: Notizie; 20.35: Il Monte Bianco racconta la sua storia; 21: I classici del jazz; 21.30: Notizie; 21.35: Musica nella sera; 22.30: Notizie.

RETE TRE

11: Antologia musicale; 13: Musiche cameristiche di Brahms; 14: Musiche concertanti; 14.55: Recital del pianista G. Anda; 16.30: Musiche per archi.

TERZO PROGRAMMA

17: Passeggiata nel mondo; 17.55: Musica sinfonica; 18.40: Musiche di G. Hauptmann; 19: Musiche di O. Messiaen; 19.30: Concerto; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di V. D'Indy; 21: Giornale; 21.20: Musiche di R. Strauss; 21.15: Il romanzo spagnolo dell'Ottocento; 22.45: Musiche contemporanee.

LOCALI — TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12: Giradisco; 12.30: Asterisco musicale; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino giuliano.

TELEVISIONE NAZIONALE

11: S. Messa; 17: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico; 18.30: La TV dei ragazzi; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Scacco matto: «Il manoscritto»; 21.55: Fuori il cantante: Giorgio Gaber; 22.40: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Trent'anni di cinema: «Le notti bianche», regia di Luchino Visconti; 23: Telegiornale.

Acque di un rosso rubino in un lago di Val di Non

Trento, 14

Il Lago di Tovel, in Val di Non, ha assunto per la prima volta quest'anno, la sua tipica colorazione rossa. Il fenomeno, atteso dai turisti e dagli studiosi, si è verificato in ritardo, dato il forte innevamento in montagna che convogliava nel lago acqua gelida.

Il suggestivo lago si presenta ora con vaste macchie di color rosso rubino che fa da contrasto al verde delle selve attorno e il chiaro dei picchi dolomitici che vi si specchiano. Il fenomeno è determinato, come hanno potuto accertare gli studiosi, dal rapido riprodursi di colonie di milioni di microorganismi.

UN CASO ALLARMANTE ANCHE NELLA CAPITALE ITALIANA

NATO DEFORME UN BIMBO A ROMA PER INGESTIONE DEL FUNESTO TALIDOMIDE

Quattro o cinque compresse del tranquillante somministrate alla madre nelle prime settimane di gestazione - Indagini in corso su iniziativa di alcuni ginecologi e pediatri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 14

Il talidomide avrebbe fatto una vittima anche nella Capitale, prima che l'autorità sanitaria ne ordinasse il ritiro dal commercio. Secondo notizie trapelate soltanto oggi, una giovane donna ha messo al mondo un bimbo deforme una ventina di giorni or sono, per aver ingerito nelle prime settimane di gestazione non più di quattro o cinque compresse del terribile tranquillante. Ovviamente si è evitato di fare il nome della sfortunata madre. Si è saputo tuttavia che al bimbo fu imposto il nome di Giorgio, e che l'esserino deforme visse cinque giorni, decedendo poi in conseguenza di una ostruzione intestinale dovuta a malformazione congenita, come si sono pronunciati i medici che hanno condotto la inchiesta sul fatto.

Il piccolo Giorgio nacque nella clinica ostetrica dell'Università. Il prof. Camillo Ungheri, direttore della clinica pediatrica del «Bambin Gesù», subito dopo il decesso del piccino, dette incarico al proprio assistente, dott. Lena, di accertare se e quale tranquillante avesse ingerito la mamma nel primo periodo di gestazione. Fu possibile così stabilire che, su consiglio del medico curante, la giovane signora, per lenire i fastidi della gestazione, aveva ingerito alcune compresse di tranquillante a base di talidomide.

Tuttavia il prof. Ungheri ha tenuto a precisare che l'episodio non può decisamente ed esclusivamente attribuirsi al talidomide, poichè altri fattori potrebbero avere influito sulla malformazione del neonato. Questa opinione del prof. Ungheri appare determinata dal fatto che al tempo dell'inizio della gestazione della signora, sembra che il talidomide non fosse ancora posto in commercio nel nostro paese. Per questo Ungheri ha sottolineato la necessità «di approfonditi studi sulle malformazioni congenite, proprio per stabilire se catene chimiche similari a quelle del talidomide, o quali altri eventi, possano produrre la nascita di bambini non normali». E' stato fatto notare inoltre che la signora aveva subito una operazione chirurgica al terzo mese di gravidanza, e pertanto non si può escludere che quell'intervento abbia prodotto la malformazione del neonato.

I più illustri medici ginecologi e pediatri della capitale non si pronunciano, ad ogni modo, sul caso. La questione — essi affermano — è assai delicata e controversa. In proposito il prof. Marziale ha voluto ricordare come la «focomelia» (così viene chiamata l'azione deformante) sia un fenomeno costante che interessa un certo numero di nascite sulla generalità, sin da tempi remoti e comunque già ancora quando l'uso dei tranquillanti non era conosciuto. Per ogni cinquemila parti nasce un bimbo affetto da «focomelia». E secondo un'opinione piuttosto diffusa nell'ambiente scientifico, il riformati che si è riscontrato nel levante numero di bimbi mal-1961 rispetto agli anni precedenti, è da attribuire al generale aumento delle nascite riscontrato nel periodo.

Ad ogni modo, indagini rigorose sono in corso e si va attuando un severo controllo dello stato generale delle gestanti, appunto nei primi tre mesi di gravidanza, raccogliendo dati e informazioni circa l'eventuale uso di sostanze sedative. «Da noi — ha dichiarato il professor Ungheri — non esiste la patologia dei tranquillanti, specie presso gli strati più larghi della popolazione. La gravidanza è considerata dalla maggior parte delle nostre donne come un naturale fenomeno da accettare con rassegnazione, come un fatto ineluttabile e un doveroso tributo alla natura prima del parto». Ma l'uso del tranquillante va prendendo consistenza. E di qui la necessità di indagare. Il professor Ungheri ha detto che, oltre che studiare quei casi ove si sospetta l'uso del talidomide, bisogna anche cercar di studiare quali altri agenti possono produrre quei casi di malformazione che creano la penosa statistica di «folicomie».

Le indagini in corso però sono iniziative dei ginecologi e dei pediatri. Non risulta infatti che finora il Ministero della Sanità abbia ordinato una inchiesta ufficiale per stabilire quanti casi di «folicomia» si siano verificati in Italia negli ultimi mesi in conseguenza, o no, dell'uso di tranquillanti a base di talidomide. In tema di polemica sul talidomide e sulle sue drammatiche conseguenze, è da segnalare intanto ciò che pubblicherà nel suo prossimo numero «L'Osservatore Romano della Domenica». Il settimanale della Santa Sede scrive in proposito che «non è lecito procurare l'aborto, in nessun caso, anche se si prevede la nascita di un bimbo non del tutto normale».

L'autorevole settimanale ricorda poi che il diritto canonico prevede la pena della scomunica contro tutti coloro che procurano l'aborto. E chiarisce: «In linea di principio non è mai lecito procurare direttamente l'aborto terapeutico. Direttamente vuol dire con la intenzione diretta di uccidere il feto, oppure con un'azione chirurgica o medica che di per se stessa e direttamente uccide il feto».

C. R.

Morto a 80 anni a Napoli un pioniere del cinema muto

Napoli, 14

Si è spento a Napoli, all'età di 80 anni, il prof. Luigi Ferrara, che fu tra i pionieri del cinema muto.

Nel 1905, quando aveva compiuto gli studi letterari, lasciò la natia San Giuseppe Vesuviano e partì per New York dove, con varie iniziative nel campo della produzione e della regia, contribuì concretamente allo sviluppo della nascente cinematografia. Rientrato in Italia, prese parte alla prima guerra mondiale, nel corso della quale fu ferito. In seguito fondò a Roma una compagnia di produzione cinematografica realizzando, anche come regista, alcuni films con la partecipazione di Francesca Bertini. Con altri viaggi compiuti in quasi tutti i paesi europei accrebbe il suo bagaglio di esperienze cinematografiche. Ristabilitosi poi a Napoli, nonostante fosse divenuto cieco, iniziò l'attività di impresario cinematografico, mantenendo sempre contatti con gli esponenti del mondo del cinema.

Una visita di Montgomery

Fuma il sigaro e beve il convalescente Churchill

Londra, 14

Il Maresciallo Montgomery si è recato oggi a far visita a Sir Winston Churchill all'ospedale di Middlesex, dove l'ex Primo Ministro è ricoverato dal giugno scorso per la frattura del femore sinistro.

All'uscita dall'ospedale Montgomery ha dichiarato ai giornalisti che l'illustre infermo conta di lasciare l'ospedale non appena saranno pronte le due camere che stanno allestendo per lui al piano terra della sua residenza ad Hyde Park Gate, e cioè entro due settimane circa. Montgomery ha dichiarato di aver discusso con Sir Winston l'entrata della Granbretagna nel Mercato comune europeo. «Mi ha fatto immensamente piacere scoprire che anche Churchill, come me, è completamente contrario all'entrata dell'Inghiterra nel MEC» ha aggiunto Montgomery.

Quando egli è entrato nella stanza di Churchill, questi «stava fumando un lungo sigaro e chiedeva altro brandy». «Il giorno in cui Sir Winston non fumerà più sigari e smetterà di chiedere del brandy, allora potrete essere sicuri che egli sarà veramente malato», ha concluso il Maresciallo Montgomery.

Ferragosto in Francia

Diciannove elicotteri e quindicimila gendarmi

Parigi, 14

Quindicimila gendarmi e 4200 CRS sono già schierati lungo tutte le strade di Francia per controllare la circolazione del ferragosto. Cinquemila motociclette, seimila auto, diciannove elicotteri, settanta «autospia» aiuteranno le forze dell'ordine nel tentativo di limitare le infrazioni al Codice e di prevenire gli incidenti. Il bilancio delle vittime della strada del ferragosto dell'anno scorso è impressionante: 142 morti e 3267 feriti.

Quest'anno, la ricorrenza dell'Assunzione cade a metà settimana, di mercoledì, e ciò potrebbe forse limitare relativamente traffico e incidenti: poche sono infatti le ditte che hanno concesso ai propri dipendenti il «ponte» di vacanza con il week-end.

Ciò non toglie che la grande maggioranza dei negozi, degli uffici e dei ristoranti della capitale sarà domani chiusa. Nella pubblica amministrazione saranno presenti soltanto i dipendenti dei servizi di emergenza. Banche, Borsa, grandi magazzini, parrucchieri, mercati, musei (tranne Fontainebleau, Versailles, La Malmaison, Compiègne e Maison-Lafitte) chiuderanno i battenti.

L' acqua nell' organismo umano

"L' acqua deve essere introdotta giornalmente nell' organismo in quantità sufficiente dato che giornalmente se ne perde un quantitativo cospicuo che può variare da grammi 2000-2500 nell' uomo a riposo, a grammi 2600-3000 ed anche più nell' uomo che si affatica nel lavoro ...." (Ottolenghi).

Per reintegrare quindi quella quantità che si disperde, noi dobbiamo introdurre nel nostro organismo, con gli alimenti e con le bevande, acqua in quantità sufficiente a mantenere inalterato l' equilibrio idrico del nostro organismo.

IDROLITINA

SERVE A PREPARARE UNA SQUISITA ACQUA DA TAVOLA ALCALINA, FRIZZANTE, DIGESTIVA, PURISSIMA. OLTRE MEZZO SECOLO DI ESPERIENZA. UNA FELICE FORMULA SEMPRE MODERNA PERCHÈ COSTANTEMENTE AGGIORNATA DAL PROGRESSO SCIENTIFICO E TECNICO NELL'IGIENE DELL'ACQUA.

UFFICIO IGIENE E SANITÀ RIPARTIZIONE ANNONARIA GENOVA - Via XX Settembre, 15 — STANZA N. 38 — Genova, 17-5-62

Si informa la S. V. che il campione di polveri per acqua da tavola - Idrolitina - prelevato il giorno 1-3-62 nell'esercizio sito in Via O. Rete Scanello all'analisi del Laboratorio Provinciale di Chimica è risultato "CONFORME ALLE DISPOSIZIONI DI LEGGE".

L'UFFICIALE SANITARIO

CRONACHE SPORTIVE

LA PRIMA DELLE TRE PROVE INDICATIVE FINALI PER I «MONDIALI» DI SALO'

SOLTANTO BALMAMION E PAMBIANCO SI SALVANO NELLA «TRE VALLI VARESINE»

Sorprendente vittoria del quasi sconosciuto Fezzardi - Defilippis fischiato dalla folla non taglia il traguardo - Ritirati Baldini, Carlesi, Adorni e Nencini - Dei 121 partiti soltanto 37 gli arrivati

Masnago (Varese), 14

Il ventitreenne Giuseppe Fezzardi della «San Pellegrino», professionista da due anni, è riuscito ad essere «profeta in patria» vincendo sulla pista dello stadio «Ossola» la 42.ma «Tre Valli Varesine», prima delle tre indicative per i campionati del mondo e quarta delle cinque prove del campionato italiano a squadre.

Si tratta della seconda vittoria del bruno ragazzo di Della Torre, ma della prima di notevole importanza, perchè l'altra è stata la «Due giorni di Bordighera» dello scorso anno, una gara di inizio di stagione.

E' una clamorosa sorpresa, perchè il corridore di Besano, paese del Ceresio in provincia di Varese, aveva di fronte dieci dei 12 azzurrabili di Covolo e stranieri di valore come Daems, Hoevenaers, Suarez, Soler e così via: il portacolori della «San Pellegrino» ha disputato la volata con Balmamion, Sartore e Hoevenaers ed il più pericoloso dei suoi tre avversari si è rivelato il belga. Sartore ha cercato di tirare la volata al compagno di squadra Balmamion, ma il vincitore del Giro d'Italia non è stato capace di scattare al momento giusto: Fezzardi è scappato all'ingresso dell'ultima curva all'esterno di Hoevenaers ed ha resistito con successo alla rimonta del belga.

In questo modo Hoevenaers ha bissato il secondo posto di 13 giorni fa a Lugano; ma allora egli aveva avuto davanti un compagno di squadra, il capitano Daems, il quale oggi è stato ben lontano dal risultato di allora.

Il velocista belga è infatti finito quindicesimo a oltre 11' dal vincitore. Comunque, tra gli «assi» — che, sorpresi dall'attacco di una dozzina di uomini al primo dei 6 giri, erano rimasti presto gravemente attardati — è stato quello che ha dimostrato più coraggio e tenacia, finendo la corsa, sia pure non in posizione brillante e adeguata alla sua fama.

La selezione è stata fortissima: solamente 37 corridori dei 121 partiti hanno portato a termine la gara e gli arrivi si sono registrati frazionatissimi, a gruppetti o a corridori isolati. Dei dieci azzurri presenti (mancavano solamente Bailetti e Baffi) il primo arrivato è stato Balmamion, classificatosi terzo. Poi troviamo Pambianco 7.mo a meno di un minuto, Cribiori 14.mo a 10'52", Taccone 16.mo a oltre 11', e Battistini 21.mo a undici minuti e mezzo. Il campione d'Italia Defilippis ha finito la corsa, ma, arrivato col gruppo che aveva quasi un quarto d'ora di ritardo e sentendosi fischiare in modo assordante dal pubblico, all'ingresso in pista ha voltato la bicicletta ed è tornato indietro.

Gli altri quattro, cioè Baldini, Carlesi, Adorni e Nencini si sono ritirati nell'ordine, a cominciare dall'ex campione del mondo al 165.o chilometro. Giustificato da un incidente, cioè da una foratura, è solo il ritiro di Carlesi, avvenuto verso il 212.o chilometro, quando però il toscano appariva già provato. Carlesi e Baldini mancano di fondo, dopo tanta abitudine ai circuiti brevi della loro tournée in Francia durata fino all'altro ieri. Brillanti sono stati Balmamion e Pambianco, protagonisti della lunga fuga che ha dato l'impronta alla «Tre Valli»; con essi era pure Adorni, che però ha ceduto sul Brinzio al penultimo giro.

Nencini ha fatto una bella rincorsa solitaria per portarsi dal gruppo, che era in grave ritardo, fin sui primi inseguitori; poi anche egli si è ritirato a metà dell'ultimo giro. Battistini ha ceduto nel finale. Taccone ha fatto la corsa nelle retrovie, migliorando un po' verso la fine. Nettamente migliore di essi è stato Cribiori, che però ha mancato in decisione, accontentandosi di stare al fianco di Daems.

Il direttore tecnico azzurro Covolo, che ha già assegnato tre delle otto maglie a Defilippis, Baldini e Carlesi, e ne ha promesse altre due a Baffi e Taccone, ha ricavato note positive da questa prima indicativa per Balmamion e Pambianco e note di sufficienza per Cribiori.

Le 7 ore di corsa

I 121 concorrenti di quattro nazioni (Italia, Belgio, Svizzera e Spagna) si lanciano a tutta andatura sui 26 chilometri fra Busto e Varese, da dove entreranno sul circuito delle «Tre Valli Varesine» vero e proprio, lungo 40 chilometri e da percorrere sei volte. Il cielo è terso e la giornata caldissima; gran folla sulle strade.

Il gruppone si allunga e si spezza più volte per poi tornare a riunirsi: uno dei più attivi è il varesino Fezzardi. Alle porte di Varese (km. 22) si forma in testa un gruppo di 19 uomini, condotto da Hoevenaers, Adorni e Trapè, ai quali poi si aggiungono Suarez, Balmamion e Mele. In questa battaglia rovente Defilippis e Carlesi restano attardati con altri in un gruppo che segue a 20" e Nencini, Baldini, Benedetti a 35". Anche Pambianco, con un'azione solitaria, riesce a portarsi sui primi nell'attraversamento della città. Al 41.o chilometro, cioè sulla salitella di Azzio, prendono il largo nove uomini: Balmamion, Pambianco, Trapè, Hoevenaers, Adorni, Bui, Lenzi, Fezzardi e Mealli, ai quali presto si aggiungono Sartore, Banini e Graf.

In cima alla salita Brinzio (km. 55) i 12 hanno 1'45" sul terzetto dei primi inseguitori, 2'45" sul primo gruppo comprendente quasi tutti i migliori e 3' sul secondo gruppo, comprendente fra gli altri Defilippis e Moser. Dopo lo strappo di Mottarossa si scende su Varese per completare il primo dei sie giri: al compimento di questo giro (km. 66,6) la volontà dei fuggitivi e la pigrizia degli inseguitori fanno sì che aumenti il vuoto fra i due settori della corsa. Il vantaggio dei primi è di 2'30" sul terzetto degli immediati inseguitori e di 4'38" sul grosso, formato dai due gruppi di Baldini e di Defilippis, ricongiuntisi.

Si torna ad affrontare il Brinzio per il secondo giro: fra i 12 di testa perdono contatto prima il campione svizzero Graf e poi Lenzi. In cima alla salita (km. 102) la situazione è questa: al comando i 10 superstiti della fuga, a 30" Lenzi, a 1'25" Spinello e Tonoli, a 1'45" Graf, a 5' Fontona, Giusti, Marcaletti, Boni e Galvanin, a 6'45" Cribiori, a 7' il grosso guidato da Massignan. Poi Galvanin perde contatto anche dalla pattuglia dalla quale era stato ripreso durante la scalata. Il secondo giro finisce con Spinello e Tonoli che si ricongiungono in testa alla corsa. Galvanini, Graf e Lenzi appaiono in seria crisi, mentre il quartetto composto da Boni, Fontona, Marcaletti e Renato Giusti è impegnato in un tenace inseguimento nel tentativo di ridurre il distacco dai primi: 4'28". Il grosso è a 8'11".

Cribiori tenta una reazione, avvantaggiandosi sul grosso, ma presto viene riassorbito. Nella prima metà del terzo giro, e precisamente nella discesa su Comerio, cadono Trapè e Mealli e nell'incidente resta coinvolto anche Bui.

Il Brinzio vede iniziare la reazione degli assi, mentre Boni stacca i tre compagni. In cima (km. 142) i 12 precedono Boni di 2'25", Fontona, Giusti e Marcaletti di 3'50". Segue a 5'50" un gruppo di una ventina di uomini, fra i quali Daems, Nencini, Carlesi, Battistini, Massignan, Cribiori, Sabbadin e Ciampi, mentre Defilippis, Pellegrini, Enzo Moser e Paolinelli sono a 6'10". Il gruppo ha un ritardo di 6'20".

Nella discesa su Varese il quartetto di Defilippis si riporta sul gruppo di Daems. Al termine del terzo giro Boni riduce ancora il distacco dai primi portandolo a 1'08" mentre Fontona, Giusti e Marcaletti perdono terreno.

Nel quarto giro la corsa non cambia volto in testa, con i 12 che procedono sempre compatti e in pieno accordo. Boni riesce a portarsi a 45" dai primi, ma poi sullo strappo di Cuvio perde di nuovo terreno e sul Brinzio crolla e si ritira. Al passaggio da Comerio (km. 165) si ritira Baldini per stanchezza, come pure scompare Mascaletti. Fra i primi inseguitori sul Brinzio vengono alla ribalta Aldo Moser, Bruni, Fontona e Giusti, formando un gruptonae Giusti, formando un gruppetto a 4'30" dai primi. A 5'50" insegue un gruppo formato da Battistini, Nencini, Defilippis, De Rosso, Cribiori, Mele, Massignan, Suarez, Zancanaro, Azzini e Consigli, mentre il grosso è a 6'30".

Le novità che si registrano nel quinto e penultimo giro sono costituite dal cedimento sullo strappo di Cuvio di Babini e da un incidente meccanico occorso a Bui. Questi ripara il guasto e viene ripreso dal sestetto di Aldo Moser. Dopo 220 km. di corsa, i superstiti della fuga precedono di 5'10" il gruppo di otto uomini comandato da Nencini, di 6'05" Alfredo Sabbadin, di 6'40" il plotone di Daems, Defilippis, Battistini, Cribiori e Massignan, di 7'10" un gruppo comprendente fra gli altri Benedetti e Taccone, di 9'40" una pattuglia tirata da Enzo Moser. Carlesi fora poco dopo e si ritira, così come si era ritirato in precedenza Adorni. La pattuglia dei primi perde poi anche Spinello, sfinito. Alla fine di questo quinto giro la «Tre Valli Varesine» vede gli otto superstiti della lunga avventura ormai imprendibili: essi hanno 2'12" su Spinello, 4'39" su Zancanaro, 4'55" su Bruni, Nencini, De Rosso e Giusti, 7' sul gruppo di Daems e Defilippis.

All'inizio del sesto ed ultimo giro Zancanaro riprende Spinello, e Daems e Cribiori lasciano Defilippis, Taccone, Battistini, Massignan e gli altri. Aldo Moser, Fontona, Alfredo Sabbadin e Fontana resistono un poco al belga ed al capitano della San Pellegrino, ma ben presto cedono di schianto sullo strappo di Gemonio, a mezzo giro. Il ritardo del gruppo di Defilippis a questo punto è di oltre 10'.

Ed eccoci all'ultima scalata del Brinzio: è quella decisiva. Il primo a cedere è Mealli, proprio sulle prime rampe, poi al secondo dei sei chilometri della salita lo imitano Tonoli e Trapè, ed al terzo chilometro Pambianco. Intanto dalle retrovie viene annunciato il ritiro di Nencini. Un chilometro ancora e Balmamion sferra un attacco deciso ai tre compagni di avventura: Hoevenaers non cede, mentre Sartore e Fezzardi vengono staccati. Questi ultimi due, persi 150 metri al momento dell'attacco del vincitore del Giro d'Italia, si riprendono però nella discesa verso Varese, ricongiungendosi ai primi due. Si ha così una conclusione a quattro: entra in testa sulla pista di cemento di Masnago Sartore seguito da Hoevenaers, Balmamion e Fezzardi. All'ingresso dell'ultima curva Fezzardi attacca all'esterno e riesce a rimontare Hoevenaers che nel frattempo era passato al comando. Il varesino riesce a precedere sul traguardo il belga di mezza ruota. Delusi i due portacolori della Carpano rimasti battuti. Arrivano poi gli altri alla spicciolata. Con fischi viene accolto il gruppo di Defilippis a 14'29". Il campione d'Italia, sentendo tanti fischi, rinuncia al giro di pista.

Ordine d'arrivo

1) FEZZARDI GIUSEPPE (San Pellegrino) che compie i 266 chilometri del percorso in 7 ore 10'8", alla media oraria di km. 37,093;

2) Hoevenaers (Philco) s. t.; 3) BALMAMION (Carpano) s. t.; 4) Sartore (Carpano) s. t.; 5) Trapè (Ghigi) a 57"; 6) Tonoli (Philco) s. t.; 7) PAMBIANCO (Ignis) s. t.; 8) Mealli (Ignis) a 2'25"; 9) De Rosso (Molteni) a 5'1"; 10) Zancanaro (Philco) a 7'42"; 11) Renato Giusti (Torpado) a 8'10"; 12) Bruni (Gazzola) s. t.; 13) Spinello (Atala) a 10'32"; 14) CRIBIORI (San Pellegrino) a 10'52"; 15) Daems (Philco) a 11'6"; 16) TACCONE a 11'18"; 17) Pancini a 11'21"; 18) Azzini s. t.; 19) Arturo Sabbadin a 11'37"; 20) Massignan s. t.; 21) BATTISTINI s. t.; 22) Aldo Moser s. t.; 23) Bettinelli s. t.; 24) Suarez a 12' 47"; 25) Alfredo Sabbadin stesso tempo.

Fezzardi (a sinistra) batte in volata Hoevenaers vincendo la «3 Valli Varesine» (Telefoto al «Piccolo»)

UNDICI RETI: GLI ATTACCANTI SONO IN BUONA FORMA

FELICE PRESA DI CONTATTO CON LA PALLA A VALMAURA

Il mediano Dalio: una rivelazione - Vitali calcia a somiglianza di Rava

Undici gol rappresentano il primo bilancio degli attaccanti rossoalabardati nel corso dello allenamento sulla palla svoltosi ieri mattina allo stadio di Valmaura. E' stata una partita tirata a tutta birra malgrado il sole cocente e la temperatura canicolare. Settanta minuti di gioco, suddivisi in due tempi, hanno lasciato una prima favorevole impressione su questa nuova edizione dell'undici alabardato. Non ha importanza che i titolari prima ed i rincalzi dopo si siano cimentati contro una formazione mista di allievi e ragazzi e quindi abbiano potuto disporre a piacimento della formazione allenatrice. Le undici reti testimoniano da sole sulla fragilità degli allenatori. Il succo è un altro ed è molto importante; e, sotto certi aspetti, delicato: gli alabardati hanno già una preparazione atletica in fase molto avanzata. La carburazione ha raggiunto dei limiti che si avvicinano molto allo standard richiesto per gli sforzi di un lungo campionato.

Ma parliamo del galoppo, prima di entrare nei particolari della prova sostenuta. Alle 10.25 l'allenatore Radio dava il via alle due squadre che allineavano i seguenti schieramenti: titolari: Mazzali (un portiere in prova proveniente dalla Governolese di Mantova, di 26 anni); Frigeri, Vitali; Dalio, Mercusa, Sadar; Risos, Trevisan, Orlando, Secchi e Santelli; allenatori: Toros; Argentin, Tassini; Capitanio, Bosicchi, Pellegrini II; Frotoni, Gallina (altro elemento in prova proveniente dal Villafranca di Verona, anni 20), Gallinotti, Scala e Zago.

Subito i titolari prendevano l'iniziativa delle operazioni e dopo alcune incursioni di Orlando, Risos e Santelli, si aveva la prima marcatura della giornata, autore Secchi su passaggio di Santelli. Trevisan si faceva notare per alcune triangolazioni con Risos e Orlando, poi al 14' Risos andava in gol.

Il ritmo dell'allenamento aumentava col passare dei minuti e dopo un montante colpito da Vitali, incuneatosi tra gli attaccanti, era la volta di Trevisan, lanciato da Orlando, a mandare la palla alle spalle di Toros (21'). Quarta e quinta rete erano opera di Risos e Orlando nello spazio di un minuto (24'), indi Risos al 34' chiudeva la marcatura. Sul finire Vitali colpiva ancora una volta i legni della porta con un tiro preciso ed abbastanza forte. A questo punto Radio sospendeva l'allenamento (erano passati abbondanti 40' di gioco) e dava un po' di riposo ai giocatori che non apparivano affatto spremuti del tutto, anche se gocciolavano abbondantemente per il caldo soffocante e per l'impegno dimostrato.

La seconda frazione vedeva in campo i seguenti schieramenti: titolari: Toros; Frigeri, Vitali; Mercusa, Varglien II, Sadar; Mantovani, Scala, Vit, Ferrara, Corso; allenatori: Mazzali; Pellegrini, Argentin; Gallinotti, Gobet, Scropetta; Frontoni, Zucchini, Zago, Gallina, Radice. Il quintetto di punta dei titolari, che presentava quattro uomini nuovi su cinque, si sbizzarriva in una vorticosa e talvolta ubriacante azione offensiva. Altri cinque gol andavano in rete e questa volta faceva le spese l'esterrefatto Mazzali che non sapeva quali pesci pigliare per difendersi dai continui assalti degli attaccanti.

Segnavano nell'ordine Ferrara (4'), Mantovani (15'), Corso (17'), Sadar (25') e Scala (30'). Tutte le reti scaturivano da azioni collettive, impostate principalmente da Ferrara e sviluppate da Vit. Corso realizzava un gol che ha fatto esplodere di gioia Colaussi presente lì a pochi passi: la palla calciata dall'altezza della bandierina, andava a picchiare sul paletto interno e quindi si adagiava in rete. Un gol «alla Colaussi», un capolavoro che ne ha lasciato soddisfatti l'allievo ed il maestro.

All'allenamento sulla palla non avevano partecipato Brach e Szoke, i quali hanno curato la preparazione ai bordi del campo. Nel pomeriggio gli alabardati hanno proseguito allo stadio la preparazione, poi è stato dato il rompete le righe. Per due giorni gli alabardati ritorneranno in ferie.

Dei giocatori osservati ieri in campo, una decina erano completamente nuovi. Su questi giocatori erano puntati gli sguardi, anche se certe vecchie conoscenze, come Secchi, Sadar, Frigeri, Mercusa per non parlare di Santelli, scattante e veloce come non mai, hanno lasciato intendere di volercela mettere tutta anche quest'anno per riconfermare la bontà del loro rendimento del passato campionato.

Facciamo un esame superficiale dei nuovi alabardati, iniziando dal terzino Vitali. Ha giocato in sordina, ma ha dimostrato di avere dell'autentica classe. Non ha calciato la palla con violenza, come usa fare lui (tra l'altro provava per la prima volta delle scarpe bullonate lucidissime) ma si è destreggiato da gran signore. Scattante, pronto nell'elevazione, preciso nei passaggi, Vitali ha pienamente soddisfatto i tecnici alabardati. Al termine dell'allenamento Radio e Colaussi si sono espressi in coro in questi termini: «Così calciava la palla Rava». Ci sembra di non dover aggiungere altro.

Il mediano Dalio è stato un po' la rivelazione dell'allenamento. E' un giocatore che conosce l'arte del mestiere a metà campo. Giuoca di «prima» con facilità e malgrado la sua statura non alta, eccelle nei colpi di testa. Sarà il vero motorino della squadra. Giuoca con lo spirito del vent'anni, ha la maturità dei trentenni: un ottimo affare per la Triestina la sua presenza in maglia rossoalabardata. L'attaccante Orlando ha giocato in un ruolo che non gli è abituale. Preferisce fare la mezz'ala, ma anche da centravanti riesce a farsi apprezzare per lo smarcamento repentino ed il tiro improvviso. Data la sua costituzione (un po'... grassotello) dovrà in avvenire lavorare più degli altri compagni.

E passiamo ai giovani. Sarebbe difficile tirare fuori dal mazzo il pezzo migliore. Forse Scala ha giuocato un po' al di sotto dei suoi compagni, ma è stato l'unico dei giovani a rimanere in campo per tutti e due i tempi e nel primo era come un pesce fuor d'acqua tra tante facce nuove. Ferrara è apparso l'uomo più positivo, Corso si è proiettato in avanti con elasticità, Vit infine ha costituito un autentico pericolo per i difensori. Non ha segnato alcun gol Vit, ma la castagna per imporsi è nel suo piede. Quattro giovani in gamba insomma, quattro attaccanti di cui la Triestina aveva assoluto bisogno.

B. I.

GLI ATLETI AZZURRI PRONTI PER IL CONFRONTO

Oggi Svezia-Italia

Le dichiarazioni di Berruti, Oberweger e Bononcini

Stoccolma, 14

Pomeriggio di tutto riposo, oggi a Stoccolma, per i membri della squadra italiana di atletica leggera che domani e dopodomani incontrerà la nazionale svedese nell'atteso confronto che avrà per suggestiva cornice lo stadio della capitale svedese.

Gli italiani giunti ieri sera all'aeroporto internazionale di Arlanda, si sono trasferiti allo Hotel Kristineberg, lontano appena 800 metri da una delle migliori piste per allenamento di Stoccolma. L'albergo in cui la squadra alloggia è situato in una zona ricca di verde da cui è possibile raggiungere il centro della capitale in pochi minuti di metropolitana.

La mattinata ha visto gli azzurri effettuare una leggera seduta di allenamento allo stadio Kristineberg, mentre il pomeriggio è trascorso in piena libertà. In serata, tra le 19.30 e le 20 gli azzurri, praticamente al completo, si sono raccolti davanti al televisore dell'albergo per ammirare le immagini dei due cosmonauti sovietici Nikolaiev e Popovic.

«Siamo soddisfatti di tutto — ha dichiarato il vicepresidente della FIDAL Giorgio Oberweger. I dirigenti della Federazione di atletica svedese hanno preparato le cose in modo inappuntabile sia per quanto riguarda l'arrivo sia per quanto si riferisce al nostro soggiorno a Stoccolma. Naturalmente hanno pensato anche a una cucina speciale per i miei ragazzi, a cominciare dall'immancabile pasta asciutta...».

Livio Berruti, recordman olimpico dei 200 m. piani, discuteva con alcuni suoi compagni di squadra tra le aiuole prospicienti l'albergo. «Non sono nella miglior forma a causa dello infortunio di due mesi fa — ha dichiarato l'atleta — penso che la vera lotta nelle gare di velocità riguarderà esclusivamente lo svedese Jonsson e il nostro Sergio Ottolina».

A sua volta il direttore tecnico della squadra italiana, Lauro Bononcini, ha dichiarato: «Metà della formazione rimarrà in Svezia dopo l'incontro di Stoccolma, per continuare gli allenamenti in vista dei campionati europei di Belgrado. Le condizioni meteorologiche qui, sembrano più favorevoli agli allenamenti dei nostri atleti. Gli azzurri — ha aggiunto Bononcini — parteciperanno ad alcune riunioni in programma in alcuni centri minori della Svezia».

Le selezioni dei canottieri

Varese, 14

Si è conclusa sul lago di Varese la seconda prova di raffronto tra gli equipaggi italiani di canottaggio che dovranno partecipare ai campionati del mondo che si terranno a Lucerna in settembre. Questi i risultati delle prove che si sono svolte sulla distanza di 2000 m.: *4 con:* 1) Falck 6'49", 2) Finanza Gaeta 6'53"6. *2 con:* 1) carabinieri Napoli 7'34", 2) Posillipo Napoli 7'42", 3) Canottieri Livorno 7'48". *2 senza:* 1) Ignis 7'15", *Singolo:* 1) D'Ambrosi 7'35", 2) Martinoli 7'36". *Doppio:* 1) Ginnastica Triestina Capovoga Dessardo 7'06", 2) Ginnastica Triestina capovoga Rebek 7'21"1.

Nuova linfa per il nuoto triestino sulla terrazza dell'Ausonia

Dal 1.o luglio la piscina dell'Ausonia brulica di ragazzini, maschi e femmine, che agli ordini del prof. Dario Iaschi e del prof. Sigfrido Velicogna, svolgono un razionale corso natatorio che va dalla ginnastica generica a quella preparatoria per le diverse specialità. La iniziativa ha trovato l'entusiastica collaborazione dei direttori didattici delle scuole elementari «E. Morpurgo», «Nazario Sauro» e «Duca d'Aosta», i quali hanno svolto una fattiva propaganda per il «reclutamento» di 70 elementi desiderosi di dedicarsi a questa sana attività sportiva.

L'appello è stato raccolto da ragazzi e ragazze nati posteriormente il 1950 e dopo un mese — vagliate le qualità fisiche e le naturali predisposizioni al nuoto — gli insegnanti hanno proceduto alla prima selezione. Venticinque tra «ondine» e «tritoni» hanno superato il primo scoglio unendosi ad altrettanti giovani che avevano iniziato il corso alcuni mesi or sono.

Se è vero, come lo è, che dalla massa esce il campione, questa «leva» dovrà dare i suoi frutti al nuoto triestino e — in futuro — a quello italiano. La tradizione che porta i nomi dei Perentin, De Zucco, Omero, delle Prekop, Lohar, Calligaris, Gamacchio sarà rinverdita da questa schiera di neofiti alla quale il nuoto triestino guarda con molta simpatia e fiducia.

Tra qualche anno forse applaudiremo qualcuno di questi ragazzi che oggi muovono le prime bracciate in questa piscina. Basterebbe che un paio d'essi uscisse dall'anonimo e il fine sarebbe raggiunto.

Le foto che pubblichiamo ci mostrano questi ragazzi mentre eseguono esercizi ginnici e una lezione pratica di «dorso», sotto la vigile, appassionata ed esperta sorveglianza del prof. Velicogna.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Un'altra perla alla collana di Alfredo

Calcante ha insidiato il successore di Tornese - Manipur: nuova vittoria - Buttero implacabile a Montebello - La sfortuna di Rinviato e i proponimenti di Destro

Alfredo ha vinto anche a Cesena dove già lo scorso anno in una memorabile corsa costrinse alla resa la grande Newstar. In questa occasione, nel quattro volte milionario Premio Città di Cesena, pur apparendo il compito di Alfredo piuttosto facile, il sauro di Orsi Mangelli ha vinto di misura. Infatti soltanto mezza lunghezza divideva sul traguardo Alfredo e il secondo arrivato Calcante. Eccesso di confidenza da parte di Casoli, oppure un rilassamento del figlio di Mighty Ned nelle battute conclusive? Valgono secondo noi ambedue le ipotesi, alle quali si potrebbe aggiungere quella riguardante Calcante, cioè un cavallo in costante miglioramento.

Doveva essere un «en plein» per i colori del Conte, che avevano in corsa anche Liri la reginetta dei «tre anni»; invece questa volta i rappresentanti della giubba nerogranata hanno dovuto accontentarsi di un successo di misura.

E Liri? La figlia di Crystal Hanover, partita bene, si scomponeva irrimediabilmente nel momento in cui lasciava via libera al compagno di colori Alfredo. Per la trionfatrice del «Derby», questo era un atto del tutto inconsueto. Liri è nota per la sua saggezza, quindi la sua grave rottura può essere imputata ad un suo... malumore di carattere passeggero. Perduta immaturamente la propria «spalla», Alfredo ha dovuto esibirsi in una corsa di testa, che è un po' la sua specialità. Il sauro probabilmente non avrà ritenuto di spingere a fondo (naturalmente Casoli per lui) ed è in tale modo spiegato il perchè della media (1'20"8) non troppo trascendentale, media che veniva accreditata in egual misura al sorprendente secondo arrivato Calcante. Degli altri, ben si è comportato il «tre anni» Stefano, che pur aveva rotto in partenza; il figlio di Raffica faceva registrare un 1'21"6 arrivando terzo. Bene anche il «locale» Farthing che ha preceduto Occidente, questo ultimo apparso meno incisivo che non in altre occasioni.

Quindi la serie di Alfredo è continuata. Il «quattro anni» dacchè veste la casacca nerogranata sta mietendo allori in continuità. L'avvicinamento di Calcante al successore di Tornese non deve venir preso come un atto di debolezza del figlio di Mighty Ned. Alfredo è più che mai la grande speranza dell'allevamento indigeno.

Ma allora questa Manipur ci ha preso proprio gusto? Abbiamo già illustrato in precedenza le grandi imprese compiute in questa che viene definita l'annata d'oro» della figlia di Giunone. A Montecatini, Manipur ha combinato un'altra delle sue, battendo un gruppetto di campioni francesi e americani. Nel Premio Valdinievole (lire 2.000.000, metri 2060) Manipur ha fatto valere i suoi grandi mezzi atletici permettendosi di costringere alla resa cavalli della tempra di Firestar, Negrier, Speedy Princess e Corleone.

La «cinque anni» di Peppino Nogara ha attinto dunque un altro ben remunerato traguardo. E' pur vero che i diretti oppositori hanno fatto abbastanza per agevolare il compito a Manipur, rompendo negli attimi cruciali, ma è chiaro che la condizione in cui si trova la portacolori della «Valsassina» è a dir poco superba. Comunque i vari Speedy Princess, Firestar e Negrier non si sono comportati in maniera lusinghiera. La veloce americana si accapigliava inizialmente con Nebulio e finiva per sparire di scena alla distanza. Firestar non sempre preciso, si disuniva proprio all'imbocco della dirittura di arrivo e Negrier addirittura rompeva sul traguardo quando era ormai secondo. Tutti questi inconvenienti venivano sfruttati oltre che da Manipur pure da Corleone che sul palo era secondo soltanto a Manipur precedendo Firestar e Rutenio. Successo pieno dell'allevamento indigeno dunque in questo Premio Valdinievole; per gli importati, siano francesi o americani non sempre tutto va per il verso giusto e poi i «nostri» sono sempre da tenere in considerazione, visti i risultati di questi ultimi tempi.

Un arrivo molto concitato nella Totip di turno all'ippodromo triestino. La vinceva, e con pieno merito, denotando una condizione eccellente il qualitativo Buttero per la gioia del suo proprietario-guidatore Toni Corsi che lo aveva impiegato con la massima decisione. Buttero ha percorso l'ultimo chilometro in posizione esterna e ciò per non permettere al battistrada Rigel di vivere di rendita. La mossa di Corsi poteva apparire intempestiva perchè girando di fuori un chilometro non sempre si arriva a casa. Ma si vede che il guidatore ben sapeva delle condizioni del suo allievo ed infine la vittoria di Buttero gli ha dato ragione. Resta tuttavia da rilevare che il «vincitore morale» della corsa rimane Rinviato, il quale sbagliava perdendo una quarantina di metri sulla prima curva e poi all'arrivo, dopo un inseguimento eccezionale, era ancora secondo a breve intervallo da Buttero.

Abbiamo detto di un arrivo in un fazzoletto. Infatti dopo Buttero e Rinviato si piazzavano Otre e Rigel tutti con distacchi minimi. Secondo noi un'occasionissima è stata sciupata da Otre. Il grigio sistemato dietro la pariglia di duellanti composta da Rigel e Buttero, ha atteso l'attimo propizio per piazzare il suo spunto. Avevamo pensato (durante lo svolgimento della gara) che il successo non sarebbe potuto sfuggire all'allievo di Quadri. Invece Otre al momento di produrre il suo sforzo rompeva e allora addio sogni di gloria. Rimase Rigel che si era esibito in una partenza tipo «Vostok». Il figlio di Caproni avrebbe potuto arrivare fino in fondo al comando se Buttero non gli avesse guastato le uova nel paniere. Destro era un po' contrariato per l'epilogo che certamente non si aspettava. «Lo vedrete sul miglio Rigel», ha ammonito il Popolare Toni, «sui due giri di pista non lo batte nessuno qui a Montebello». Certo che Rigel è sempre stato un velocista. Attendiamo quindi i «1700 metri» che sveleranno appieno il vero volto di Rigel «formato Destro».

M. G.

Il Ferragosto a Montebello

La Maratona e i puledri: due corse da vedere

Questa sera all'ippodromo di Montebello trotto con inizio alle ore 20.45. Due prove di una certa importanza quali la Maratona di Ferragosto e il Premio della Puerizia sono chiamate a reggere il cartellone. Nella tradizionale prova di gran fondo il francese Lilium sarà chiamato a rendere quaranta metri a Ozzano, sessanta a Carlotta e Gramolazzo e ben ottanta metri ai «quattro anni» Iraniano e Ronco. Come si può vedere un compito oltremodo gravoso attende l'atletico portacolori della Scuderia Ivalda. Lilium possiede i mezzi per potersi imporre (si parla di «lavori» in grande stile effettuati dal transalpino) ma la resa di metri si presenta gravosa. Per l'allievo di Piratti dovrebbe essere Gramolazzo il rivale più pericoloso, ma anche Carlotta e Iraniano, se non romperà, possono inquietare il forte Lilium.

I migliori «due anni» di stanza a Montebello (esclusi i pensionari della Razza la Minudra) saranno in pista per disputarsi il successo nel Premio della Puerizia. Nordista, Bismark, Brunella e Rotar promettono di dar vita ad una contesa entusiasmante. Il pronostico si presenta quanto mai incerto. Se Nordista ha dimostrato una notevole forza di penetrazione all'esordio (l'allieva di Belladonna ha vinto proprio in potenza) e se Bismark in virtù di una condotta di gara improntata alla massima correttezza ha lasciato una buona impressione, anche Brunella, agile e positiva, appare in grado di poter fare una bella corsa. Chiude il campo Rotar che sta correndo in continuo progresso.

Ecco i nostri favoriti: *Premio Urania:* Wander, Davanzati, Marabotino. *Premio del Firmamento:* Soprano, Bisca, Imera. *Premio della Puerizia:* Nordista, Brunella, Bismark. *Premio Sera d'Estate:* Rombo, Illuso, Niccolino. *Premio degli Splendori, 1.a div.:* Torvajanica, Mavva, Cielo. *Maratona di Ferragosto:* Lilium, Gramolazzo, Carlotta. *Premio dei Bagliori:* Chiarosa, Artemio, Canin. *Premio degli Splendori, 2.a div.:* Orsaria, Guiderdone, Texana.

Tennis a Opicina

Cressi batte Sain dopo 3 ore di gioco

Seconda giornata di gare ieri, sui campi di Villa Opicina, per il torneo regionale di tennis riservato alla terza categoria non classificati organizzato dal CRDA Trieste.

La sorpresa della giornata è venuta nel singolare maschile per merito del giovane Cressi che ha battuto Sain in tre set per 6-3, 4-6, 8-6 dopo 3 ore di gioco.

Singolare maschile: Ulcigrai b. Scotti 6-4, 6-3; Marcuzzi b. R. Presel 6-0, 6-0; Gorsa b. Rosso 6-1, 6-4; Sussig b. Lenaz p. r.; Cressi b. Sain 6-3, 4-6, 8-6; Presel D. b. Franca 6-4, 4-6, 6-4; Lazzara b. Santulin 6-1, 6-1; Saffaro b. Pangaro 6-3, 6-2; Mioni b. Musitelli 6-0, 6-3; Derni b. Zamò 6-0, 6-2. **Singolare femminile:** Kramer b. Cossutta 6-1, 6-2; Bertasso b. Smak p. r. **Doppio maschile:** Musitelli-Ulcigrai b. Gorsa-D'Orta 6-1, 4-6, 6-0; Bonessi-Scotti b. Ritossa-Pastrovicchio 6-2, 6-4.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ESTREMA DIFFICOLTA' DI COMPORRE LE LISTE

SI APRE OGGI IN ALGERIA LA CAMPAGNA ELETTORALE

I candidati dovranno avere anche il «gradimento» dei militari Dichiarazioni distensive di Ben Bella - Invito al ritorno degli europei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

La campagna elettorale per lo scrutinio del 2 settembre si aprirà ufficialmente domani in Algeria. Il termine per la presentazione delle liste dei candidati scade sabato 18 agosto a mezzanotte, ma fino a stasera nessuna candidatura era stata ancora depositata.

E' evidente che la composizione delle liste presenta, nell'attuale situazione algerina, non poche difficoltà. Le discussioni fra l'ufficio politico ed i rappresentanti delle autorità militari non sono infatti ancora terminate e stasera è giunto ad Algeri il colonnello Boumedienne (il capo di stato maggiore dell'ALN, «silurato» da Ben Khedda e tornato in auge con il successo di Ben Bella) il quale avrà certamente una parola da dire circa la difficile elaborazione. Nella capitale si affrettano a tornare anche le altre personalità algerine che erano rimaste lontane dall'Algeria negli ultimi tempi: da Tunisi sono arrivati oggi anche Boussouf e Ben Tobbal. All'estero restano quindi soltanto Ait Ahmed e Saad Dahlab, che sembrano saldissimi nella loro determinazione di non immischiarsi, per il momento, nello svolgimento degli affari algerini.

E' opinione generale, comunque, che l'influenza dell'esercito resta preponderante e che i candidati per la prossima assemblea algerina dovranno avere, se non altro, il «gradimento» dei responsabili militari. E' così che la «Willaya IV» intende piazzare il maggior numero possibile di uomini sicuri fra i cinquantadue deputati che usciranno dai tre dipartimenti di Algeri, Orleansville e Medea e che avranno da soli un grande peso nell'assemblea, composta in tutto da centonovantasei membri. Sedici dei futuri parlamentari dovranno essere europei e qualche contatto è stato già preso con elementi progressisti, che avevano fatto parte delle organizzazioni preconizzanti il «sì» in occasione del recente referendum. Ma anche in questo campo non poche saranno le difficoltà da superare.

Per giungere alla designazione dei candidati europei (oltre che per cercare di fare uscire l'Algeria dalla crisi economica) Ben Bella si è incontrato oggi, ad Algeri, con i rappresentanti del patronato algerino. Le dichiarazioni di Ben Bella sono state piuttosto distensive: egli ha rigettato la responsabilità dell'attuale situazione sulla «carenza di potere della Francia che non ha regolato il fenomeno OAS», ma ha anche riconosciuto l'importanza del ruolo degli industriali e degli imprenditori francesi in Algeria. «La riconversione del nostro apparato politico-militare — ha detto ancora Ben Bella — è indispensabile. Ma dobbiamo fare una distinzione fra il partito e lo esercito, e la nostra organizzazione sarà gerarchica e non parallela. Il grande partito che costituiremo non sarà il potere, ma il garante della realizzazione dei nostri obiettivi. Noi avremo un solo grande partito, poichè possedere più partiti è un gioco dei ricchi e noi siamo poveri. Un solo grande partito, questa è la democrazia».

Ben Bella ha poi dichiarato agli uomini d'affari, che sono entrati in contatto con l'ufficio politico per esaminare le misure atte a consentire una ripresa della vita economica in Algeria, che tutti gli europei che vorranno tornare in Algeria potranno farlo, senza timore di rappresaglie. I rapimenti di europei sono cessati interamente o quasi, e, ha aggiunto Ben Bella, «la Willaya 4 fa l'impossibile per porvi termine, e noi stessi non risparmieremo nessuno sforzo per eliminare tali attività una volta per tutte». Ben Bella ha quindi riaffermato la necessità di dare una nuova struttura all'ALN e al FLN, separandoli. Ben Bella ha infine rivolto un appello ai giornalisti presenti perchè diano informazioni imparziali sugli avvenimenti d'Algeria.

Il nuovo Stato algerino comincia intanto a compiere timidamente i primi passi anche sul piano della politica estera.

Ugo Ronfani

(Telefoto al «Piccolo»)

Mosca: a Shorsholi, nella Repubblica autonoma del Chuvash, i due fratelli di Andrian Nikolaiev, Ivan (a sinistra) e Pietro ascoltano attenti e commossi alla radio la voce del cosmonauta

CON IL MANDATO DI HABEAS CORPUS L'ORDINE DI ESPULSIONE CADREBBE

RINVIATA PER SOBLEN LA DECISIONE DELLA CORTE INGLESE

Nelle ultime settimane la spia lituana ha perduto altri sette chili di peso e non può lasciare il letto

Londra, 14

L'Alta Corte inglese ha deciso di rinviare al 22 agosto prossimo la sua decisione sulla domanda di «habeas corpus» presentata dal dott. Soblen. La decisione è stata presa dalla Corte dopo avere ascoltato le tesi sviluppate dal difensore di Soblen, il deputato laburista Elwyn Jones. Soblen ha abbandonato la lotta contro l'ordine di espulsione emanato dall'Inghilterra ma la continua per impedire la sua trasferta negli Stati Uniti dove deve scontare la condanna all'ergastolo per spionaggio. Il difensore di Soblen ha dichiarato, davanti alla Corte: «Non è il diritto dell'Inghilterra di deportare chicchessia che è messo in discussione, ma il diritto di deportare verso un luogo scelto dal Ministro degli Interni, in questo caso gli Stati Uniti, dove il ricorrente non desidera andare». L'avvocato ha aggiunto che Soblen ha ottenuto un visto per la Cecoslovacchia, il 23 luglio, e che egli desidera recarsi in quel Paese.

Durante una sospensione dell'udienza dell'Alta Corte, uno dei difensori di Soblen h.. dichiarato che il suo cliente è malato nell'infermeria del carcere di Brixton. Nelle ultime tre settimane, Soblen, ha perduto ancora 7 chili di peso e non può lasciare il suo letto. Soffre infinitamente, ha aggiunto l'avvocato, e la sua unica preoccupazione non è quella della pena da scontare, ma quella del suo onore che egli vuole liberare da ogni sospetto.

Soblen non era presente all'udienza. Se il Tribunale decidesse di concedere un mandato di «habeas corpus», l'ordine di deportazione del Governo britannico verrebbe immediatamente a cadere. Se poi il Tribunale dovesse rifiutarsi di concedere il mandato, Soblen interporrebbe appello. Non si esclude nemmeno un ricorso di Soblen alla Camera dei Pari. Gli avvocati di Soblen hanno molto insistito, come detto, sulle condizioni di salute del loro cliente. Si è appreso che l'amministrazione del carcere ha deciso di far visitare Soblen domani pomeriggio da un clinico esperto nella cura della leucemia.

Questa mattina, poco prima che avesse inizio all'Alta Corte il procedimento per l'affare Soblen, è giunto a Londra il giudice David Hyde del distretto meridionale di New York, ove Soblen è stato processato. Il giudice era atteso all'aeroporto da un'auto dell'Ambasciata americana. Il giudice si è rifiutato di rivelare cosa egli intenda fare a Londra. Gli avvocati di Soblen, frattanto, hanno ripetuto che Soblen afferma di essere innocente. In America egli non è mai riuscito a far sottoporre a revisione le prove addotte per condannarlo e sarebbe lieto se qualche altro Tribunale lo facesse.

Il Governo britannico ha deciso di vietare che tre comizi programmati dai tre partiti di estrema destra abbiano luogo a Trafalgar Square. Il Ministero dei Lavori Pubblici, che è l'autorità responsabile per la concessione delle autorizzazioni ad usare Trafalgar Square, ha annunciato che il comizio di domenica prossima del movimento nazionalsocialista di Colin Jordan, quello del 2 settembre del partito nazionale britannico e quello del 23 settembre dello «Union movement» di Sir Oswald Mosley non potranno avere luogo a Trafalgar Square.

Un comunicato firmato dal Ministro dei Lavori Pubblici, Geoffrey Rippon, informa che, dopo consultazioni con il Ministro degli Interni Henry Brooke, il Ministro ha deciso che non sarebbe giusto che i comizi abbiano luogo in un periodo dell'anno in cui vi sono numerosi turisti e visitatori. Il rifiuto è motivato dagli incidenti che hanno avuto luogo a Trafalgar Square in precedenti occasioni.

LA SITUAZIONE IN ARGENTINA E' ANCORA COMPLICATA A CAUSA DEI MILITARI

GLI UFFICIALI SI RIBELLANO AL NUOVO CAPO DI STATO MAGGIORE

Una dichiarazione aperta e unanime: «Non salutiamo un ribelle!» In gravi difficoltà la popolazione per mancanza di energia elettrica

(Telefoto al «Piccolo»)

Buenos Aires: il nuovo Ministro della guerra argentino gen. Jose Octavio Saravia, imposto dalla ribellione capeggiata dal gen. Montero, presta giuramento davanti al Presidente Guido

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 14

Il Governo di José Maria Guido ostenta fiducia nell'immediato futuro, ma il nuovo dissidio che si è prodotto nelle file dell'Esercito richiama l'attenzione preoccupata del Paese; l'intero Stato maggiore generale, questa volta, è schierato contro il suo nuovo capo.

I componenti dello Stato maggiore si sono recati in massa dal Ministro dell'Esercito — il generale José Octavio Cornejo Saravia, designato alla carica per accordo delle fazioni avverse dopo la presa di posizione del generale Toranzo Montero — e gli hanno comunicato che si rifiutano di accettare l'autorità del generale Carlos Maris Turolo. Quando Turolo si è presentato per assumere l'incarico, lo ha accolto un gelido silenzio; dei 120 ufficiali presenti, nessuno, riferiscono i testimoni oculari, ha salutato il nuovo capo.

Turolo ha rivolto la parola agli ufficiali, chiedendo loro il motivo del contegno tenuto. Dal gruppo si è levata una voce: «Non salutiamo un ribelle». Ha ribattuto Turolo: «Sistemeremo la faccenda esonerando 120 ufficiali. Chi è contro di me lasci questa sala». Sono rimasti in quattro. Un episodio che, qualunque sia il suo seguito, lascia intendere come nello Stato maggiore sia prevalente il sentimento «lealista».

Il generale Cornejo Saravia, nominato da Guido con l'assenso di Toranzo Montero ed anche dei «lealisti», aveva cercato di bilanciare le correnti nominando comandante in capo e capo di Stato maggiore due «ribelli» (appartenenti al gruppo dei cosiddetti «gorilla», ostili a sollecite elezioni e a qualsiasi tolleranza verso i peronisti) e Sottosegretario dell'Esercito un «legalista» (favorevole cioè a una politica in tutto ligia alla costituzione corrente, nella persuasione che i peronisti non possano comunque riprendere il sopravvento). Così il generale Juan Carlos Lorio è diventato comandante supremo, e Carlo Maris Turolo capo di S. M.; entrambi avevano appoggiato Federico Toranzo Montero allorchè, la passata settimana, con il suo atteggiamento aveva costretto prima il generale Loza, poi il generale Eduardo Senorans a rassegnare le dimissioni da Ministro dell'Esercito (quest'ultimo dopo appena undici ore di carica). Sottosegretario è invece il comandante della base di Campo de Mayo, generale Carlos Caro, che nel pieno della crisi portò i suoi reparti corazzati in città, in appoggio a Senorans e al regime del Presidente José Maria Guido.

La situazione è complicata da altri fattori: un notevole sommovimento nelle sfere governative, il fermento degli operai dei grandi stabilimenti per la conservazione della carne, il disagio economico di buona parte della popolazione di Buenos Aires e della provincia a seguito della distruzione, avvenuta per un incendio durante la crisi, di una grande centrale elettrica.

Il Ministro della Difesa, José Luis Cantilo junior, ha rassegnato le dimissioni; lo ha comunicato l'Ufficio presidenziale, ma lo stesso Guido ha poi fatto sapere di averle respinte, al pari di quelle presentate per ben due volte dal Ministro degli Interni Carlos Adrogue. «Ho piena fiducia nel dott. Adrogue», ha detto il Presidente ai giornalisti, e quanto al señor Cantilo non ho mai preso in considerazione l'idea delle sue dimissioni». Adesso ci si chiede se, nonostante tutto, la recente crisi non porterà come conseguenza un rimpasto governativo. Si dice anche che al generale Toranzo Montero sarà affidato il comando del I Corpo d'Armata, dal quale dipendono anche le forze di stanza nel sobborgo di Palermo. Ma nessuno è in grado di fare predizioni che non sappiano di congettura, soprattutto dopo lo «scoppio» del caso Turolo.

Nel corso dei funerali tenuti ieri, del vigile del fuoco ucciso sabato da una sentinella, è emerso un non celato sentimento di ostilità verso le Forze armate. Due pompieri reggevano un cartello con la scritta «Assassinato dall'Esercito»; e le cinquemila persone intervenute alle esequie hanno inscenato una marcia di protesta dinanzi al Ministero della Guerra; si sono comunque disperse senza incidenti all'ordine della polizia.

Si sa d'altro canto che l'uccisione del vigile del fuoco (come il ferimento di altri quattro) è da attribuire al nervosismo dell'autore della sparatoria. Nel mezzo della crisi era scoppiato un incendio — le cui cause sono ancora da appurare — in una delle grandi centrali elettriche che servono Buenos Aires e la zona circostante. Un'autopompa accorreva sul posto dell'incendio; da un cavalcavia uno o, secondo altre fonti, più soldati hanno sparato sul veicolo, che si è rovesciato.

L'incendio della centrale della «Segba» ha lasciato più di due milioni di persone dei rioni meridionali e della zona della provincia compresa fra Avellaneda e La Plata, senza pane, carne, acqua, treni e telefoni, oltre che, s'intende, senza energia elettrica. La centrale erogava 220 mila kilowatt; per adesso ci si deve accontentare di un piccolo impianto di emergenza «Diesel» da duemila kilowatt. I forni, che operano tutti a elettricità, sono chiusi. I treni della ferrovia di Roca sono bloccati, perchè scambi e segnali non funzionano. La metropolitana della Avenida de Mayo è ferma. Gli utenti del telefono sono stati invitati a usarlo il meno possibile, ad evitare che le batterie scendano a zero. E in quegli stabilimenti per la conservazione della carne che non dispongono di frigoriferi ad energia autonoma, la situazione si è fatta drammatica. Nessuno dei tre giornali di Plata è uscito: manca energia per le macchine (anche a Buenos Aires non è comparso il pomeridiano «Noticias Graficas», ma l'elettricità non c'entra. Il personale si è astenuto dal lavoro perchè non era stato pagato).

E' stato pubblicato frattanto un decreto che rafforza tutte le precedenti norme contro le attività comuniste; prevede pene detentive fino a dieci anni, senza cauzione, e multe fino a un milione di pesos.

U. P. I.

RINVIO A CAUSA DELLE PROSSIME ELEZIONI

CANCELLATO DAL RUOLO IL TERZO PROCESSO DI GRAZ

Fra gli imputati figura il prof. Burger responsabile della famigerata spedizione «Bottiglie Molotov» a Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 14

Con l'inizio dell'attività autunnale della Corte di Assise di Graz, che avverrà il prossimo 3 settembre, non è previsto il terzo processo contro i terroristi, qui chiamato il terzo «Suedtirol Prozess». Questo è stato comunicato oggi, e la ragione di questo ulteriore rinvio è motivata dalla incompleta fase di accertamento a carico delle persone da processare. Tra queste, come è noto, si trova il docente universitario tirolese prof. Burger, che è stato uno dei principali attivisti del terrorismo in Alto Adige e, tra l'altro, uno dei responsabili della spedizione «bottiglie Molotov» a Roma, i cui autori sono stati condannati in Italia a pene severe.

In questo terzo processo della dinamite avrebbe dovuto essere giudicato anche Oberhammer, sul cui conto era stata aperta una inchiesta. Ma subito dopo la clamorosa assoluzione, al secondo processo di Graz, del giornalista tirolese Pfaundler, venne reso noto che l'inchiesta in corso non aveva accertato nulla di grave nella attività di questo uomo che ebbe tanto a divulgare, anche a un'agenzia di informazioni americana, i suoi tutt'altro che pacifici progetti di lotta partigiana in Alto Adige, di guerra civile eccetera., che dovette infine, con un sospiro di sollievo per molti, rassegnare le dimissioni.

La spiegazione di questo rinvio (il terzo processo di Graz, malgrado l'esito dei primi due, era molto atteso), si può dare con le prossime elezioni austriache, che sono state fissate al 18 novembre. Mantenere un atteggiamento duro con i terroristi ora sarebbe impossibile senza perdere i voti del Tirolo (per i tirolesi i terroristi sono eroi).

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UN MOMENTO DRAMMATICO ALL'AEROPORTO DI LONDRA

L'abilità di un pilota salva la vita a 51 persone

A 200 all'ora un Boeing 720 della Lufthansa ha toccato terra con le sole ruote posteriori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

L'abilità e il sangue freddo del capitano di un grosso aeroplano a reazione, un «Boeing 720» della Lufthansa, hanno oggi salvato la vita a 42 passeggeri e a 9 membri dell'equipaggio durante un atterraggio di fortuna, senza ruote anteriori, sulla pista n. 1 dell'aeroporto di Londra. A 200 chilometri all'ora l'apparecchio ha toccato terra con le sole ruote posteriori, ha compiuto una lunghissima corsa ondeggiando sul cemento ed ha poi strisciato col muso in una nuvola e sprazzi di fuoco per qualche decina di metri, circondato dalle autoambulanze e dai furgoni antincendio che lo coprivano di schiuma. Gli sportelli si sono aperti e scalette di emergenza vi sono state agganciate: mentre lungo i bordi della pista, che era stata sgombrata e su cui era sceso un angosciato silenzio e si affacciava la folla, i passeggeri scendevano uno ad uno sorretti dagli stewards e dai poliziotti. Ultimo era il capitano Walter Dofel, di 41 anni, artefice del miracoloso atterraggio. Un uomo modesto, schivo che ha risposto con un largo sorriso e un cenno del capo agli applausi dei presenti. Solo una hostess, Gudrun Elsaesser, di 27 anni, è rimasta leggermente ferita, cadendo nell'attimo dell'atterraggio.

L'odissea del «Boeing 720», che proveniva da Francoforte, era incominciata in vista dell'aeroporto di Londra, quando il capitano si era accorto che uno dei carrelli non funzionava. Dopo un'ora di inutili tentativi, egli si era portato sulla torre di controllo: il personale osservava le evoluzioni dell'aeroplano col cannocchiale e ordinava un atterraggio di emergenza. Molta parte del carburante veniva abbandonato e i passeggeri venivano fatti arretrare verso la coda, per fare peso, e muniti di cuscini e coperte onde attutire il colpo. Alcuni uffici e tutti gli apparecchi vicino alla pista n. 1 erano sgombrati, le autoambulanze, polizia e pompieri si tenevano pronti. A velocità ridotta il «Boeing 720» si avvicinava, tenendo il muso più possibile alzato. L'aereo si è fermato dopo un lungo tratto con la coda in aria e i quattro giganteschi motori a reazione a sole poche decine di centimetri dal suolo.

Vice

La potenza distruttiva della superbomba russa

Londra, 14

La superbomba termonucleare sovietica da 50 megatoni può «totalmente distruggere» un'area di 5000 chilometri quadrati uccidendo istantaneamente, nel caso l'esplosione avvenga su una grande metropoli, otto milioni di persone. Tali dati sono stati forniti dalla rivista sovietica «Meshdunarodnaya Ssisn» (Affari Internazionali), un autorevole mensile di scienze politiche. Un numero della rivista, giunto a Londra, contiene un articolo su «l'arma assoluta ed il problema della sicurezza».

L'esplosione della superbomba sovietica, afferma l'articolo, provoca una distruzione totale in un raggio di 40 chilometri dal punto dell'esplosione e «considerevoli danni» fino a 80 chilometri. Le mortali radiazioni contaminerebbero una zona di 20.000 chilometri quadrati. La rivista sovietica afferma che la bomba può senza dubbio distruggere «qualsiasi capitale».

MALGRADO TUTTO L'ACCORDO CON L'AJA SI FARA'

ALTRI PARACADUTISTI LANCIATI SULLA GUINEA

Una protesta ufficiale del Governo olandese Invio di soldati africani per mantenere l'ordine

New York, 14

L'Olanda ha protestato ufficialmente per il nuovo lancio di paracadutisti indonesiani nella Nuova Guinea occidentale. Fonti vicine alla delegazione olandese hanno dichiarato tuttavia che tale protesta non comporterà una sospensione dei negoziati attualmente in corso.

Secondo gli osservatori, è probabile che l'accordo verrà firmato egualmente domani sera. Il portavoce del Ministero degli Esteri indonesiano, Ganis Harsono, ha dichiarato che tutti i problemi tecnici dello schema d'accordo fra Olanda e Indonesia per il trasferimento della sovranità sulla Nuova Guinea occidentale sono stati risolti. Egli ha aggiunto che i collaudi fra gli esperti finanziari dei due Paesi si sono conclusi nel pomeriggio, alla presenza di funzionari della segreteria delle Nazioni Unite. Attualmente, ha dichiarato Harsono, le due parti stanno riesaminando i termini dell'accordo.

Si è appreso che varie centinaia di paracadutisti indonesiani sono stati lanciati da sei o sette aerei di trasporto tipo «Hercules» sulle estremità occidentale e orientale della Nuova Guinea occidentale. Due aerei hanno sorvolato Merauke, dove già si erano avuti lanci di paracadutisti indonesiani, mentre gli altri aerei hanno sorvolato Sorong, Teminabaum e Kaimana. Il comando militare olandese ha dichiarato trattarsi della più importante operazione di lancio effettuata finora dagli indonesiani.

Secondo fonti attendibili, il segretario generale dell'ONU, U Thant, intende inviare alcune centinaia di soldati di Paesi afro-asiatici nella Nuova Guinea occidentale per mantenervi l'ordine nel periodo di transizione.

RICORSO CONTRO I FABBRICANTI DI THALIDOMIDE

Oltre 600 bimbi deformi sono nati in Inghilterra

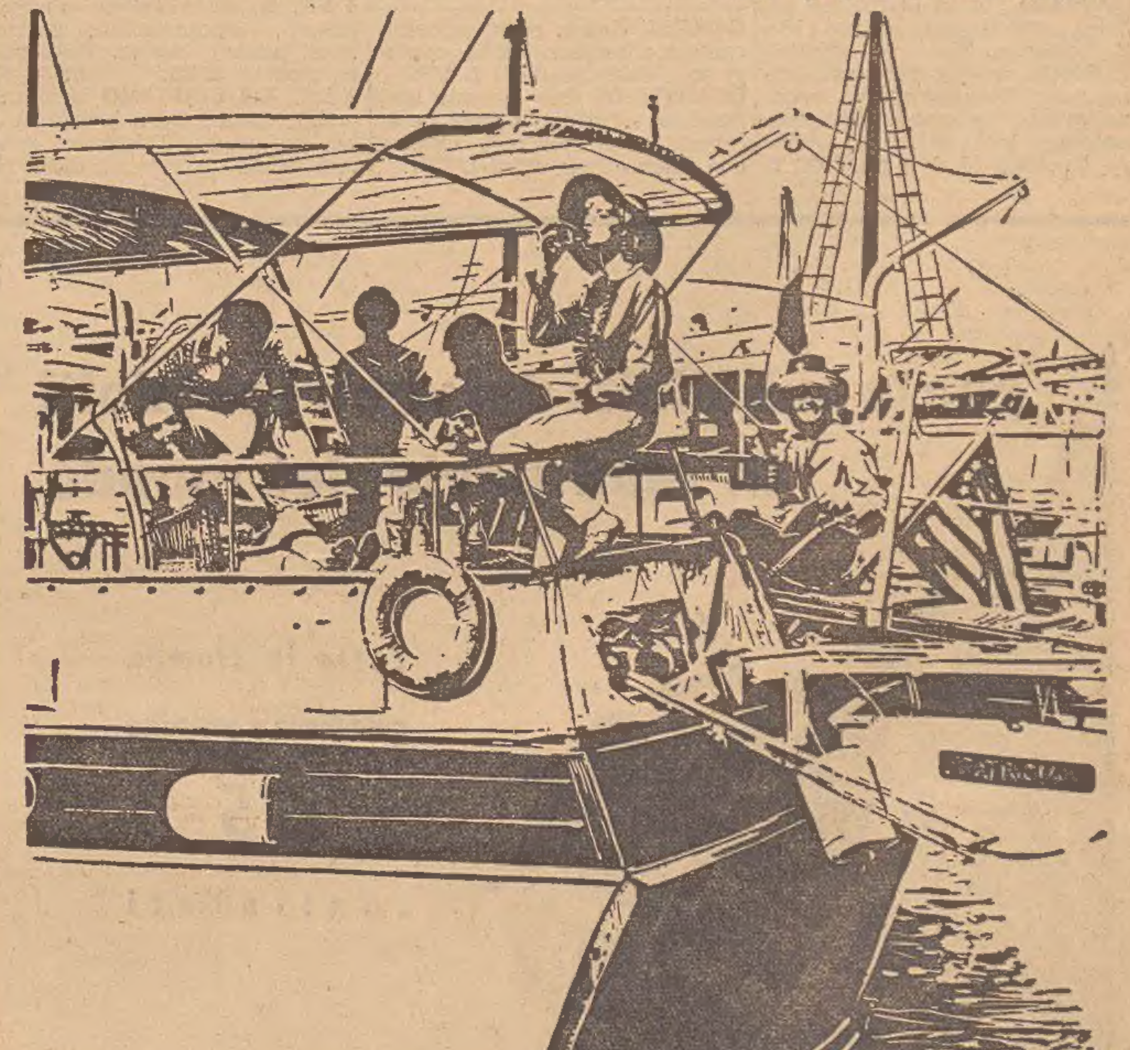
Londra, 14

I genitori di quattro bambini nati deformi in seguito all'uso fatto dalle madri, durante la gravidanza, del thalidomide, hanno deciso di intentare causa alla ditta la quale ha prodotto, in Inghilterra, il pericoloso tranquillante. L'azione è stata iniziata da Edward Satherley, padre di un bambino di otto mesi, Richar, nato senza braccia. A lui si sono aggiunti i genitori di altri tre bambini che hanno deciso di appoggiare l'azione legale di Satherley. Tutti chiedono alla ditta, che ha prodotto il thalidomide in Inghilterra, la Distilers Co., il risarcimento dei danni per dare ai bambini la possibilità di essere economicamente indipendenti per tutta la vita.

Si calcola che siano nati in Inghilterra oltre 600 bambini deformi, in seguito all'uso, fatto dalle loro madri, del thalidomide durante i primi mesi della gravidanza. La ditta in questione non ha fatto commenti. I genitori dei bambini hanno dichiarato che intendono creare un precedente per tutti i genitori di bambini, nati deformi a causa del thalidomide. Si ritiene che sarà necessario almeno un anno di tempo prima che si possa conoscere l'esito della battaglia legale, la quale dovrebbe venire iniziata tra breve.

La causa è appoggiata dalla «Società di aiuto per i bimbi vittime del thalidomide», unione di genitori delle piccole vittime. Il signor Satherley, dell'isola di White, ha dichiarato: «La Previdenza sociale si disinteressa della questione; l'unica cosa che ci resta da fare è ricorrere alla giustizia».

A proposito di "crociere"...



GUIDA PUBBLICITÀ

Dopo la bella gita sul mare, anche la sosta in porto ha il suo fascino. È un momento che va festeggiato con qualcosa di fresco e delizioso come l'Aranciata S. PELLEGRINO. Dolce o amara, questa bibita sana e genuina soddisfa il palato e dona vitamine preziose, perchè è puro succo di arancie e zucchero in Acqua Minerale S. PELLEGRINO.

Non bevete a sproposito!

Preferite ARANCIATA dolce o amara!

S. PELLEGRINO

Giunge sempre a proposito!

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

PRESTASERVIZI per mattinata cercasi. Anselmo, Cordaroli n. 27/2. 67065 B

C Richieste d'impiego L. 10

CUOCO giovane pratico con referenze offresi. Telefono 65712. 67081 C

DATTILOGRAFA contabile capace, corrispondente e cassiera offresi. Telefonare n. 80652. 46230 C

PITTORE-decoratore offresi. Telefonare 38269. 46248 C

22ENNE militesente, pratico offresi, contabile, commesso, magazziniere, miti pretese. Cassetta 46241 C UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

AVVOLGIBILI (rolè) ditta specializzata riparazioni verniciatura. Tel. 50757 già 44778. 46245 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA cercasi. «Gran Bar», via Carducci 8. 46231 D

APPRENDISTA meccanico possibilmente pratico per autorimessa officina con buona retribuzione cercasi. Via San Francesco 31. 66993 D

APPRENDISTA banconiere cerca degustazione «Il Caffè». Presentarsi giovedì Largo Barriera Vecchia 16. 67071 D

APPRENDISTA 15.enne cerca negozio abbigliamento. Cassetta 67074 D UPI.

ASSICURIAMO guadagno sicuro rifinitura calendari domicilio. «Minus» caselpostale 440, Roma. 6366 D

AUTISTA assumo. Presentarsi via Nazionale 119, Opicina. 67079 D

AUTORI parole, musiche canzoni lancia Italia, estero importante Casa dischi, edizioni. Utili elevati. Inoltrare materiale: Starlitte, Voghera 9/a, Milano. 6003 D

BANCONIERA pratica cercasi. Bar Rosemarie, Rotonda Boschetto 3. 67069 D

BANCONIERE cercasi. «Gran Bar», via Carducci 8. 46231 D

CUSTODI per villa cercansi marito abbia nozioni giardinaggio e patente guida, moglie pratica lavori casa. Offresi stipendio ed alloggio proprio. Specificare età e referenze. Cassetta 67061 D UPI.

GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Bruna, J. Cavalli 2 (angolo Pietà). 67076 D

GUADAGNERETE confezionando bustine cosmetiche vostro domicilio. Toscano, casella postale 295 Napoli 5042 D

IMPIEGATA steno - dattilografa svelta capace cercasi per disbrigo e controllo lavori interni magazzino abbigliamento. Cassetta 67073 D UPI.

MEZZA lavorante parrucchiera ottima retribuzione cerco. Salone Alice, Giulia 39. 28044 D

OPERAIO giovane tuttofare officina autorimessa cercasi. Via S. Francesco 31. 66993 D

POESIE, novelle, romanzi, lancia nota Edizione nuovo, originalissimo sistema indiscusso successo. Inivare lavori: Library, Tortona 18, Milano. 6002 D

RAGAZZA-O 14-17enne cercasi. «Bar X», via Coroneo, telefono 37249. 28069 D

F Off. camere e pens. L. 30

STANZA mobiliata matrimoniale affittasi. Via Petronio 10, primo piano. 67063 F

STANZETTA affittasi una o due signore. Tel. 52992. 67064 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ. Dal primo settembre accettansi iscrizioni per un nuovo ciclo corsi collettivi principianti, grado medio ed avanzato per inglese, francese, tedesco, spagnolo, croato e russo. Tel. 23121. 161 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, ragioneria, computisteria, stenografia. Giulia 26, I. 27996 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

ANELLO oro caro ricordo dimenticato toilette Bar, Ananian 3. Onesto rinvenitore portarlo Parrocchia S. Vincenzo, compensando egual valore. 67082 H

PORTAFOGLI contenente documenti a nome Iurlaro smarrito. Onesto rinvenitore telefonare 92725, via Matteotti 4. Generosa mancia. 67075 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A. VIA COLOGNA 83/1, 2.o piano, 3 stanze, bagno, cucina prontingresso. VIA POLA piano 3.o, 2 stanze, soggiorno, cucinino, prontingresso. CARMELITANI (GRETTA) 14, primingresso 2 stanze, cucina, poggiolo, centraltermica. Visitabili feriali 16-18. INFORMAZIONI CONTRATTI AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. 401 I

A.B. AGEP, passo Goldoni 2, affitta: ROIANO primingresso, soleggiatissimi bistanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. OPICINA tristanze, stanzino, cucina, bagno, veranda, autoriscaldamento. FABBRI 5 stanze, cucina, bagno. 8125 I

ALLOGGIO affittasi tre stanze, stanzino, ripostiglio, calefazione autonoma, piazza C. Alberto, telefono 35856. 67080 I

APPARTAMENTI due camere 14.000 mensili poche spese; altro camera cucina gabinetto 14 mila senza spese affittansi giovedì. Ginnastica n. 3, Agenzia Trieste. 67090 I

APPARTAMENTO stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore affitta IMMOBILIARE «CIVICA» Piazza Sangiovanni 4 - 61712. 8135 I

APPARTAMENTO Fabiosevero tristanze, cucina, bagno, autoriscaldamento affitta IMMOBILIARE VESTA, via G. Gallina n. 4, 80344. 8151 I

APPARTAMENTO zona Tribunale, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento affitta IMMOBILIARE «CIVICA», Piazza San Giovanni 4 - 61712. 8132 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina, bagno, autoriscaldamento affitta IMMOBILIARE VESTA, via G. Gallina 4 - 80344. 8150 I

APPARTAMENTO zona Rossetti, 2 stanze, stanzetta, cucina, ripostiglio affitta IMMOBILIARE «CIVICA», piazza Sangiovanni 4 - 61712. 8133 I

APPARTAMENTO zona Oriani, tristanze, stanzino, cucina, soleggiatissimo affitta IMMOBILIARE «CIVICA», piazza San Giovanni 4 - 61712. 8134 I

LOCALE piccolo rimesso nuovo centralissimo affittasi, adatto qualsiasi lavoro artigianale. Rivolgersi via Molinavento 3/B. 28045 I

LOCALI uso deposito-officina-artigianato, affittansi. Telefono n. 65158. 67059 I

MOBILIATO bicamere cucina bagno centralnafta affitto 28.000, vuoto 25.000, altro 16.000 Cittavecchia, cedonsi. Telefonare n. 37379. 8020 I

NEGOZIO nuovo Rozzol 16.000, magazzino Boccaccio 20.000 affitto cedonsi. Telefono 37379. 8021 I

L Rich. appart. bott. L. 30

CAMERA cucina eventualmente camerino cercano affitto coniugi soli. Cassetta 67070 L UPI.

QUARTIERE due camere non lussuoso semicentro piani bassi cercasi inintermediari. Offerte con prezzo Cass. 46247 L UPI.

VECCHIA ROMAGNA

Etichetta nera

on the Rocks vuol dire "sul ghiaccio"

Un nuovo modo di bere il brandy che crea un'atmosfera.

Col ghiaccio mantiene tutta la sua fragranza,

disseta e fortifica

Il brandy che crea un'atmosfera

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINA Singer spola rotonda 15.000, lussuosa 35.000; zig-zag automatica 59.000. «Nuove convenienti». Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature. «Gramaccini», Barriera 10. 67085 M

MACCHINE cucire ogni tipo, usate e nuove con eleganti mobiletti. Automatiche zig-zag. Facilitazioni pagamento. Riparazioni. Manzoni 4, Cosulli, telefono 96925. 46249 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova Julia. Altre Singer di occasione vendonsi con garanzia. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 46242 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare giovedì 23485. 67084 N

A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri rami bronzi mobili in genere. Telefonare giovedì 30358. 67083 N

A. BOTTIGLIE ferro metalli stracci carta acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N

SACCHI usati riso patate buono stato compro. Telefonare n. 28541 - 50692, Dipinto. 67089 N

NN Mobili e pianof. L. 40

CUCINE Formica veri gioielli pronte su ordinazione. Fonderia 5, vicino Ospedale. 66891 NN

MATRIMONIALE 98.000, altre assortimento prezzi convenientissimi. Matrimoniale usata occasione. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 27921 NN

MATRIMONIALI comuni lussuosissime massima garanzia metà prezzo ratealmente. Piccardi 49. 67087 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 85 O

P Rappr. piazzisti L. 35

RAPPRESENTANTI cerchiamo tutta Italia. Scrivere Trestelle, casella postale 231, Roma. 5041 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

AUTOCARRO «OM» Tigre ribaltabile trilaterale ottimo stato vendesi. Scrivere Cassetta 11 A, SPI, Udine. 6376 Q

FIAT 600 multipla vendesi. Telefonare 95041. 67068 Q

VESPAGENZIA, Sanfrancesco 44, telefono 28940 - Acquistate subito una Vespa, lo scooter più bello al prezzo più basso, con rateazioni senza anticipi. Rateazioni speciali anche per Vespe e moto usate. 66968 Q

«500» N '60; 1400 B; 1100-103 '58; Vespa '57. Telefonare 96471. 67088 Q

«600» vendonsi causa partenza. Garage Ada, via Zanetti. 67086 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

NEGOZIO frutta e verdure vendo o affitto a persona pratica. Telefono 90398. 67072 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE 1141. VIA GIUSTINELLI 6-6/1, costruzioni iniziate, copertura settembre 2 - 3 - 4 stanze, massimi conforts, vista mare, soleggiatissimi, disponibile piano attico. VICOLO OSPEDALE MILITARE (300 metri SEVERO - CORONEO - CATULLO) costruzione iniziata, palazzine 1 - 3 - 4 stanze, disponibili piani alti, panoramici. SANZIO - DONATELLO - LINFE 2, complesso condominiale alloggi, ogni comforts, visitabili feriali 10-13. CAMPIELISI, ALVIANO NUOVA, NAVALI costruzione iniziata 3 stabili da una stanza in poi, ascensore, centraltermica, vasti poggioli, vista mare. BAIAMONTI 56, linee 10, 19, 20, 21, 29, complesso condominiale, costruzione iniziata, da una stanza in poi, vista mare, poggioli, centraltermica, facilitazioni pagamento ottimi investimenti capitale. NAVALI 35, consegna novembre, singole disponibilità, stanza, stanzetta, soggiorno, unico tre stanze, visitabili feriali 11-13. MARCO POLO 20, 2 stanze, grande soggiorno, ripostiglio bagno, consegna ottobre, vendesi. CARMELITANI (GRETTA) 14, palazzina pronta, consegna imminente, ultimi due appartamenti 2, 3 stanze, centraltermica, visitabili feriali 16-18. ROIANO CENTRO, appartamenti consegna dicembre '62, stanza, cucina, bagno, centraltermica, ascensore, ottimo investimento capitale. VIA FILZI 18, palazzo nuovo, piano attico, superpanoramico, 2 stanze, saloncino, doppi servizi, massimo lusso, mq. 30 terrazza. VENDITE OCCASIONALI PRONTINGRESSO: VIA POLA, piano 6.o 2 stanze, soggiorno, poggiolo. BAIAMONTI 16, 2 stanze, soggiorno, cucinino. VICOLO CASTAGNETO 9, piano 3.o, stanza, grande cucina, bagno, poggiolo, centraltermica, ascensore, vendesi trasferimento. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. CONSULENZA GRATUITA 9-21. 400 S

A.B. AGEP, passo Goldoni 2, vende: 1-2-3-4 stanze, saloni, soggiorni, doppi tripli servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, zone: LOCCHI, ROIANO, RONCHETO, CARPISON, LAMARMORA, ISTRIA, NEGRELLI - NAVALI, GARIBALDI, PICCARDI, BARCOLA, GRETTA, GRADO. Facilitazioni pagamento. 8126 S

AFFARONE liberi 1-2 camere camerette, altri occupati vendonsi facilitazioni pagamento. Gambini 5 (ore 11-13 - 16-18). 8025 S

APPARTAMENTI Sanluigi, 1 - 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, visione progetto prenotazioni, vendite IMMOBILIARE VESTA, via G. Gallina 4. 80344. 8147 S

APPARTAMENTI zona ROSSETTI, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, terrazza, poggiolo, centralnafta, ascensore, garage vende IMMOBILIARE «CIVICA», piazza Sangiovanni 4, telefono 61712. 8141 S

APPARTAMENTI REVOLTELLA, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, rifiniture signorili, vista mare, VISIONE PROGETTI - INFORMAZIONI - VENDITE IMMOBILIARE «CIVICA», piazza Sangiovanni 4, telefono 61712. 8139 S

APPARTAMENTI ROIANO - 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, soleggiatissimi, vista mare, consegna dicembre. VISIONE PROGETTI - INFORMAZIONI - VENDITE IMMOBILIARE «CIVICA», piazza S. Giovanni 4 - 61712. 8138 S

APPARTAMENTI BAIAMONTI signorili, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore. VISIONE PROGETTI - INFORMAZIONI - VENDITE con facilitazioni IMMOBILARE «CIVICA», piazza Sangiovanni 4 - 61712. 8137 S

APPARTAMENTI FIERA, signorili, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, terrazze, centralnafta, ascensore. VISIONE PROGETTI - INFORMAZIONI - VENDITE IMMOBILIARE «CIVICA», piazza San Giovanni 4, 61712. 8136 S

Complesso condominiale «ROSMINI» a 150 metri dal piazzale Rosmini, appartamenti da 2-3 stanze e servizi, central nafta, ascensore, ottime finiture. Prezzi convenienti. Indicatissimi per investimenti reddito garantito 8%. Ufficio vendite: Amministrazione Eccardi, Piazza S. Giovanni 6, telefono 55-885 orario 16-19 Esecuzione: Fratelli RUMOI Costruzioni edilizie - Trieste

APPARTAMENTI in palazzina Gretta, salone, tristanze, stanzetta, poggioli, doppi servizi, centralnafta, ascensore, garage vende IMMOBILIARE VESTA, via G. Gallina 4 - 80344. 8144 S

APPARTAMENTI signorili, corso costruzione zona Viale, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, centralnafta, ascensore vende IMMOBILIARE VESTA, via G. Gallina 4, 80344. 8143 S

APPARTAMENTI corso costruzione, centralissimi tristanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta ,ascensore, visione progetto, prenotazioni, vendite. IMMOBILIARE VESTA, via G. Gallina 4 -80344. 8148 S

APPARTAMENTINO ROIANO - stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta vende IMMOBILIARE «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 8140 S

APPARTAMENTO lussuoso, panoramico, bistanze, stanzetta, salone, doppi servizi, centralnafta, ascensore vende IMMOBILIARE VESTA, via G. Gallina 4, 80344. 8145 S

APPARTAMENTO Cologna, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento a nafta, rimesso a nuovo vende IMMOBILIARE VESTA, via G. Gallina 4, 80344. 8142 S

APPARTAMENTO primo ingresso, bistanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore vende IMMOBILIARE VESTA, via G. Gallina 4, 80344. 8146 S

ATTICO 2 stanze, soggiorno cucinino, servizi, ascensore, riscaldamento, 100 mq. terrazza, vista panoramica vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 67078 S

CASA collina vicina Cormons campi vitati vendesi. Indirizzare Agenzia Tomba, Cormons. 2585 S

CASETTA o villetta con giardino e garage cercasi. Tel. n. 80344. 8149 S

CENTRALISSIMI liberi 2 fino 6 stanze soggiorno cucinino doppi servizi centralnafta ascensore citofono restaurati vendonsi facilitazioni pagamento. Battisti 20, portineria. 8026 S

GORIZIA acquisterei casa 3-4 milioni o parte divisa villa o fondo non periferia. Offerte dettagliate Cassetta 67066 S UPI.

NEGOZI liberi ed occupati centralissimi 70-400 mq.; altri nuovi Rozzol; magazzini Boccaccio 36 mq.; Battisti vendonsi oppure permutansi con terreni. Tel. 37379. 8024 S

NUOVO bicamere cucina bagno giardinetto centralnafta vendesi occasione 1.300.000 anticipo 15.000 mensili. Revoltella 113, suonare Poggi. 8019 S

T Villeggiature L. 40

APPARTAMENTO mobiliato affittasi stagione. Via Boveto 19/1. Visitare ore 8 alle 10. 67045 T

QUARTIERE piccolo cercasi stagione affitto Opicina. Monrupino. Telefonare 68210 domenica. 27984 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

GASPERI - Palazzo Modernissimo

DUE TORRI - via Rizzoli

CABURAZZI - via U. Bassi

BRICCOLI - via Indipendenza

CREMONINI - via S. Vitale

BOSCHI - via Marconi

FERRI - via Vittorio Veneto

GAMBERINI - via Pietramellata

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.38	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia - Roma
9.52	DD	Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.15	A	Portogruaro
12.50	R	Venezia
13.34	A	Portogruaro
14.50	D	Venezia - Milano - Parigi
16.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.25	DD	Venezia - Bari - Milano - Parigi (letto Venezia - Parigi) (cuccette - Trieste - Parigi)
18.40	R	Venezia
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
22.05	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.34	R	Venezia
11.41	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Venezia) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Venezia
13.58	A	Cervignano - Monfalcone
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia (*)
19.16	A	Portogruaro - Monfalcone
20.00	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.25	R	Roma - Milano - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone

(*) Solo I classe

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.12	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.40	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.28	A	Udine
13.55	D	Udine - Calalzo (*)
14.35	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.35	A	Udine
19.14	D	Udine
19.55	D	Udine - Vienna - Monaco (cuccette per Monaco)
20.32	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) Nei soli giorni di sabato dal 23-6 al 15-9.

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
8.05	A	Udine
8.22	D	Udine
9.17	A	Udine
9.53	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.58	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
17.37	A	Udine
19.00	DD	Tarvisio - Udine
19.50	A	Udine
21.03	A	Udine
22.58	A	Udine
23.12	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	D	Calalzo - Udine (*)

(*) Nei soli giorni di domenica dal 24-6 al 16-9

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

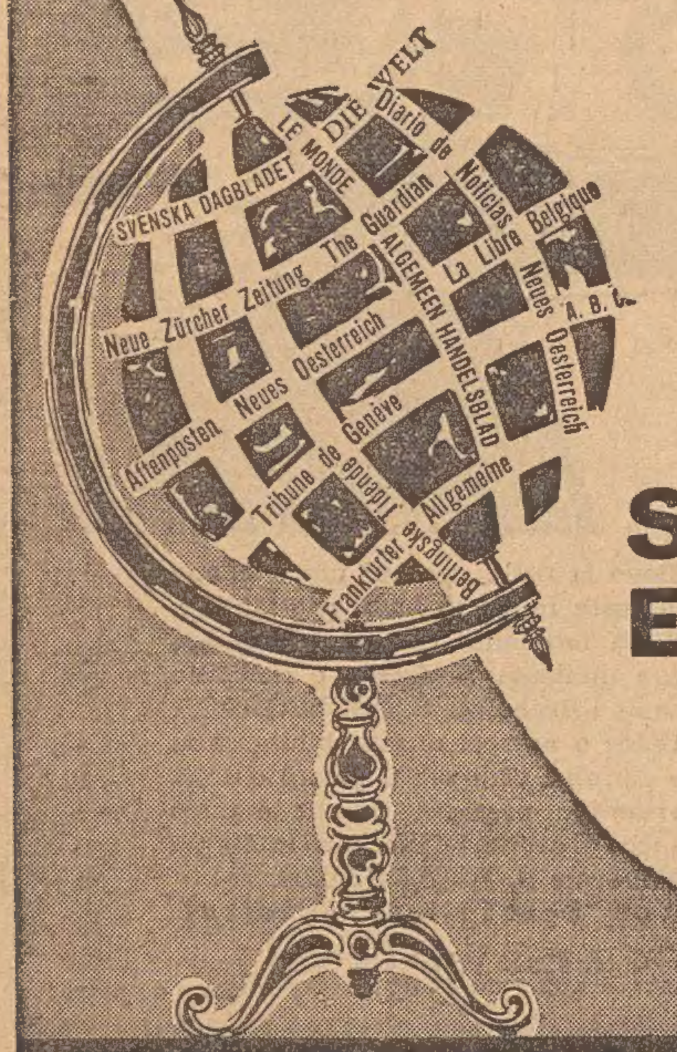
PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagrabria
7.06	DD	Poggioreale - Lubiana - Graz - Vienna
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.03	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Zagabria
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.01	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
9.10	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
17.05	A	Poggioreale
17.13	DD	Zagabria - Fiume Poggioreale
19.31	D	Lubiana - Fiume Poggioreale
21.46	A	Poggioreale
22.48	DD	Vienna - Graz Lubiana - Poggioreale

per la pubblicità dei vostri prodotti in ogni parte del mondo



Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia

Informazioni e preventivi a richiesta

U.P.I. - Trieste - Via S. Pellico 4 - Tel. 55355

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 500	L. 600	15 giorni	L. 830	L. 930
30 »	» 950	»1100	30 »	»1600	»1755
45 »	»1425	»1650	45 »	»2400	»2630
60 »	»1850	»2150	60 »	»3200	»3400
tre mesi	»2750	»3170	tre mesi	»4750	»5450

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.